



CORTE DEI CONTI RASSEGNA STAMPA

Roma 18 dicembre 2012

Rassegna Stampa del 18-12-2012

PRIME PAGINE

18/12/2012	Corriere della Sera	Prima pagina	...	1
18/12/2012	Sole 24 Ore	Prima pagina	...	2
18/12/2012	Repubblica	Prima pagina	...	3
18/12/2012	Italia Oggi	Prima pagina	...	4
18/12/2012	Stampa	Prima pagina	...	5
18/12/2012	Avvenire	Prima pagina	...	6
18/12/2012	Unita'	Prima pagina	...	7
18/12/2012	Figaro	Prima pagina	...	8
18/12/2012	Handelsblatt	Prima pagina	...	9
18/12/2012	Wall Street Journal	Prima pagina	...	10
18/12/2012	Pais	Prima pagina	...	11

POLITICA E ISTITUZIONI

18/12/2012	Stampa	Il prossimo premier sarà, politico" - Napolitano: il nuovo premier? Darò io l'incarico, mio malgrado	Magri Ugo	12
18/12/2012	Mattino	L'analisi - La Carta che parla a tutti	Casavola Francesco_Paolo	14
18/12/2012	Corriere della Sera	L'atto finale di una stagione	Franco Massimo	15
18/12/2012	Sole 24 Ore	Il punto - L'impronta del Quirinale - L'impronta del Quirinale nell'avvio della nuova legislatura. Per la stabilità	Folli Stefano	16
18/12/2012	Corriere della Sera	Quell'incauta indicazione di voto	Ostellino Piero	17
18/12/2012	Mattino	Governo, i paletti del Colle: incarico a chi vince	Bartoli Teresa	18

CORTE DEI CONTI

18/12/2012	Italia Oggi	Casse alla Corte dei conti	D'Alessio Simona	19
18/12/2012	Sole 24 Ore	Al Senato le Casse restano sotto tiro	...	20
15/12/2012	24 ore in Basilicata	Agriturismo? No, hotel di lusso	...	21
14/12/2012	Repubblica Torino	Multe per le quote latte la Corte dei conti chiede 203 milioni a Robusti	Giambartolomei Andrea	23

GOVERNO E P.A.

18/12/2012	Sole 24 Ore	Il nuovo fisco dei Comuni La tassa rifiuti slitta ad aprile - Slitta ad aprile la tassa sui rifiuti	Mobili Marco - Rogari Marco	25
18/12/2012	Tempo	Salgono a 1,25 miliardi le risorse per Comuni e Province	...	29
18/12/2012	Mf	Varata l'authority sui conti pubblici Come se gli altri enti non bastassero - Al via un altro carrozzone di Stato	Sommella Roberto	30
18/12/2012	Italia Oggi	Valanga di proroghe al 2013	Stroppa Valerio	31
18/12/2012	Avvenire	Clini avverte: dalla Ue in arrivo una multa di 280 milioni di euro - Rifiuti, decreto urgente per evitare la supemulta	Mira Antonio_Maria	33
18/12/2012	Mattino	Intervista a Renato Balduzzi - Ricetta Balduzzi: ticket per reddito o la Sanità fa crac - «Ticket in base al reddito o la Sanità rischia il crac»	Santonastaso Nando	34
18/12/2012	Messaggero	Intervista a Graziano Delrio - Delrio: «Il nodo dei tagli è tutt'altro che risolto»	Corrao Barbara	36
18/12/2012	Messaggero	Rifiuti, slitta ad aprile la nuova tassa - Più soldi ai Comuni, ai sindaci non basta Slitta ad aprile il pagamento della Tares	Cifoni Luca	37
18/12/2012	Stampa	Concorsono, bocciati due aspiranti prof su tre - Al concorsone bocciati due su tre	Amabile Flavia	39
18/12/2012	Mattino	Intervista a Giuseppe De Rita - De Rita: la solita rincorsa al posto fisso Si annullano selezione e responsabilità»	Manzo Antonio	44
18/12/2012	Sole 24 Ore	Immobili confiscati, salta la vendita	Ludovico Marco	46
18/12/2012	Italia Oggi	Intervista a Stefano Scalerà - Immobili pubblici, è giunta l'ora della cessione. Forse	Pelliccioli Guglielmo	48
18/12/2012	Corriere della Sera	I 23 autisti aggrappati al volante di 5 auto blu - Gli irriducibili delle auto blu. In 23 in servizio per 5 vetture	Rizzo Sergio	49
18/12/2012	Giorno - Carlino - Nazione	Austerità in Rai, regali vietati «Tollerati solo i piccoli omaggi»	Polidori Elena G.	51
18/12/2012	Italia Oggi	Ecco i pensionati della Fornero	Mondelli Nicola	52

ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

18/12/2012	Repubblica	Imu, boom a sorpresa incassati 24 miliardi - Imu oltre le aspettative, incassati 24 miliardi	Petrini Roberto	53
18/12/2012	Corriere della Sera	Il tormento dell'Imu: sia (almeno) l'ultima volta - Il tormento delle tasse sulla casa	Saldutti Nicola	55
18/12/2012	Giornale	Export +12%: il «made in Italy» corre ancora	RPar	56
18/12/2012	Mattino	Italia, allarme pil: persi 7500 euro a famiglia in 10 anni	Di Branco Michele	57
18/12/2012	Mf	Il pil va a braccetto con i voli aerei	Leone Luisa	58
18/12/2012	Sole 24 Ore	Cartelle, più tutele per i contribuenti	Bellinazzo Marco	59

UNIONE EUROPEA

18/12/2012	Sole 24 Ore	Draghi: il risanamento spinge l'export	<i>Romano Beda</i>	60
18/12/2012	Avvenire	Imu non profit, l'Europa chiude il caso	...	61
18/12/2012	Corriere della Sera	Il rilancio dell'economia è efficace soltanto se coinvolge tutta l'Europa	<i>Padoa-Schioppa Tommaso</i>	62
18/12/2012	Italia Oggi	Fisco unito d'Europa - Il 2013 senza segreto bancario	<i>Cerme Tancredi</i>	64
18/12/2012	Sole 24 Ore	Il senso dell'urgenza che non si può perdere - Non perdere il senso dell'urgenza	<i>Squinzi Giorgio</i>	65

MARTEDÌ 18 DICEMBRE 2012 ANNO 137 - N. 299

In Italia EURO 1,20 | RCS

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Servizio Clienti - Tel. 02 63797510

Fondato nel 1876  www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5
Tel. 06 688281



A 2 anni dalla morte
L'economia ripartirà solo se l'Europa è unita
di Tommaso Padoa-Schioppa
Testo inedito a pagina 45



Mostre e divieti
Troppi ostacoli per il mito Warhol
di Robert Storr
alle pagine 40 e 41



Con il Corriere
La profezia Maya e la paura della fine
Oggi a 4,90 euro più il prezzo del quotidiano



LA CRITICA E I RITARDI DEI PARTITI

L'ATTO FINALE DI UNA STAGIONE

di MASSIMO FRANCO

Quello di Giorgio Napolitano è un bilancio lucido, senza finzioni. E dunque anche amaro. Il presidente della Repubblica consegna alle alte cariche dello Stato un'Italia che si è salvata dal peggio grazie al governo dei tecnici guidato da Mario Monti e al senso di responsabilità dei tre partiti che lo hanno appoggiato, e che avrà un percorso obbligato anche dopo il voto di febbraio, perché i suoi impegni sono in larga parte concordati con l'Unione Europea. Ma la fragilità di una politica che non è riuscita a riformarsi in questi tredici mesi, né a cambiare una legge elettorale ritenuta a parole indigesta, pesa in maniera preoccupante anche sul futuro.

È un cruccio che il capo dello Stato non nasconde né vela. Lo offre all'analisi dei suoi interlocutori politici e istituzionali come materia di riflessione e di esplicito rammarico. Quando dice che sta per essere archiviata un'altra «legislatura perduta», non fotografa soltanto ma denuncia la realtà. E avverte «tutti» che dovranno guardarla in faccia nei prossimi mesi: per quanto gli compete, il Quirinale lo farà fino al termine del settennato. Significa che ci saranno elezioni anticipate, ma non dimissioni anticipate del presidente della Repubblica. È l'ufficializzazione di una novità: lo strapuntamento del Pdl contro Monti e la crisi implicano che toccherà a Napolitano conferire l'incarico per il nuovo governo.

L'ultimo atto del settennato sarà dunque quello di «leggere» il responso degli elettori, e prefigurare gli equilibri della Terza Repubblica. Dal modo in cui il capo dello Stato ha parlato ieri, i margini per una confusione su alleanze e candidature, oggi vistosa in modo sconcertante, si ridurranno di molto. Per Napolitano,

le urne restituiranno forza e voce alla politica. L'ipotesi di riproporre un governo dei tecnici, seppure sotto altre vesti, sembra esclusa preventivamente. L'incapacità o la non volontà di riformare il sistema elettorale rischia di ricreare maggioranze che avranno difficoltà a governare; eppure, non potranno che essere i voti raccolti in base per decidere chi guiderà l'Italia.

Napolitano assicura di non avere nessuna preoccupazione per il risultato delle urne: chiunque vinca, spiega all'Europa e alla comunità internazionale, le coordinate non cambieranno. Ma si coglie una punta di apprensione per le possibili dinamiche della campagna elettorale. Un sistema impermeabile a qualunque novità potrebbe rovinare i risultati raggiunti quasi per forza di inerzia, guidato da un istinto demagogico più forte del senso di responsabilità; e sguaiare l'immagine di stabilità e continuità istituzionale ricostruita faticosamente in questi mesi. Più che un processo alle intenzioni, somiglia a un preallarme. Le parole d'ordine di alcuni partiti non sono incoraggianti.

Ma soprattutto, non tranquillizza lo sfondo nel quale si inseriscono. Il richiamo a non nascondere all'opinione pubblica i contorni e le dimensioni della crisi, a non regalare promesse e sogni irrealizzabili, è il lascito doveroso di un capo dello Stato consapevole delle debolezze del sistema e dei rischi di ulteriore delegittimazione. Con un velo di delusione, ma anche con garbata durezza, Napolitano evoca l'insufficienza di un'offerta politica tuttora indeterminata: spesa fra vecchi schieramenti e movimenti allo stato embrionale, chiamati a rispondere a un elettorato divenuto più esigente e diffidente. E a ragione.

Il presidente deciderà sulla base dei voti. Bersani vede Monti: sta ancora riflettendo

«Darò io l'incarico, sarò politico»

Napolitano: non bruciate la fiducia riconquistata

Giorgio Napolitano credeva che il governo dei tecnici completasse la legislatura. E soprattutto che il Parlamento varasse una nuova legge elettorale. Nel discorso alle alte cariche dello Stato parla di «legislatura perduta» e sprona i partiti a non «bruciare la fiducia riconquistata». ALLE PAGINE 2, 3 E 5

QUEI SOSPETTI DA FUGARE

di MARZIO BREDA

L'annuncio delle dimissioni di Monti, l'8 dicembre, ha cambiato i programmi di Giorgio Napolitano. Che non si congederà più dal Quirinale in anticipo. Il presidente resterà al suo posto fino all'ultimo e sarà lui ad affidare l'incarico al nuovo premier. A PAGINA 3

Satira e storia

Benigni incanta con la magia dei padri costituenti

di FRANCESCO PICCOLO

Una raffica di battute che gli regala l'attualità. La formula di Benigni sta nel cambio di passo. Quando parla di Dante o spiega il senso di Fratelli d'Italia. O quando, come ieri sera in diretta su Raiuno, racconta la Costituzione, per ricordare a un Paese il Paese che è intero, non divisibile, oltre le divisioni. E che la Costituzione italiana è la più bella del mondo. A PAGINA 51
Costantini, Volpe



ANP / ANDREAS STOUARD

All'interno

Marco Pannella e la sua battaglia coraggiosa

di PIERLUIGI BATTISTA
A PAGINA 45 - A PAGINA 23 Piccolino

Da Epifani a Gotor I 120 garantiti che agitano il Pd

di MARIA TERESA MELI
A PAGINA 11

La banda chiederebbe soldi per finanziare la guerra civile

Un ingegnere italiano ostaggio in Siria di un gruppo di insorti

Un ingegnere di Catania, Mario Belluomo, 63 anni, padre di due figli, è stato rapito da un gruppo di insorti in Siria. La banda chiederebbe denaro per finanziare la guerra civile. Belluomo lavorava per l'acciaieria Hmisho, nella regione costiera di Latakia. La Farnesina ha riferito che l'ingegnere è stato rapito insieme a due colleghi, probabilmente russi.

Gianfranco Belluomo, fratello del tecnico, ha rivelato che il sequestro è avvenuto nei giorni scorsi e ha chiesto il silenzio stampa: la madre, anziana, non è ancora stata informata. Il ministro degli Esteri, Giulio Terzi: «L'incolumità del connazionale è la nostra priorità assoluta». A PAGINA 15
L. Cremonesi, Sarzani



A Lerici

Imprenditore rapito nell'assalto alla villa

L'imprenditore edile Andrea Calevo, 31 anni, è stato sequestrato l'altra notte nel corso di una rapina nella sua villa sulle alture di Lerici, nello Spezzino. I rapitori parlavano con accento dell'Est. L'auto dell'imprenditore è stata ritrovata nel torrente Magra. A PAGINA 21 Dellacasa, Imarisio

Il Consiglio regionale del Lazio e i tagli (difficili)

I 23 autisti aggrappati al volante di 5 auto blu

di SERGIO RIZZO

Ventitré autisti per 5 macchine. Fra i record dei politici del Lazio non poteva mancare quello delle auto blu. I 70 consiglieri regionali ne avevano 26 e con le 4 dell'amministrazione il totale era 30. Ecco perché quel Consiglio ora dimissionario aveva tante commissioni (una ventina): ai presidenti spettava di spendere le auto blu sono diventate 5. Ma con 23 autisti. E i sindacati che si oppongono alla riduzione. A PAGINA 24

La squadra di Spalletti

Diktat degli ultrà allo Zenit «Non vogliamo né neri né gay»

di ARIANNA RAVELLI
A PAGINA 59

Esigono l'indennità per la pedana in pendenza

Lo sciopero anti-danza dei ballerini alla Scala

di GIANGIACOMO SCHIAVI

È quasi surreale, di questi tempi, battere cassa per difendere qualche privilegio, ma il corpo di ballo della Scala ha varcato i confini dell'impossibile: ha chiesto una gratifica extra per fare quello per cui era pagato. Il coro ci ha aggiunto un carico da undici: un'indennità per i piegamenti. Devono accompagnare con l'inclinazione della testa le note musicali, una fatica aggiuntiva che i sindacati ritengono prestazione speciale. CONTINUA A PAGINA 55 con l'articolo di A. Sacchi

Il Sole 24 ORE

www.ilssole24ore.com



Foto: Valere Sant. H.A.P. - D.L. 31/03/2003 Anno 548°

€1,50* in Italia Martedì 18 Dicembre 2012

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO • FONDATA NEL 1865



Il MAXI CONCORSO Scuola, solo il 34% dei precari passa il test per diventare di ruolo

Francesca Milano e Claudio Tacci - pagina 11

FISCO Irap e costo lavoro: pronto il modello per le richieste di rimborso

Luca Galati - pagina 27



ASSICURAZIONI Oggi Banca d'Italia decide sulla cessione della quota in Generali all'Fsi

Riccardo Sabbatini - pagina 33

NON SOLO «FISCAL CLIFF»

I tabù fiscali da superare in Europa e Usa

di Carlo Bastasin

Per il "precipizio fiscale" americano, l'aumento automatico delle tasse che affonderà l'economia Usa in assenza di un accordo tra governo e opposizione, la settimana decisiva è cominciata bene. Dopo un mese di confronto tra i pistoleri immobiliari, il leader repubblicano John Boehner ha sderogato qualcosa che non assomiglia a un mazzo di fiori, ma nemmeno a una pistola: ha proposto di lasciar scendere i tagli alle imposte sui redditi annuali superiori ai milioni di dollari.

L'offerta di Boehner vale circa un terzo della proposta minima necessaria a raggiungere un accordo. Più o meno quanto quella in passato avanzata da Obama sulla riduzione della spesa pubblica. Non è abbastanza dunque, ma almeno le parti si sono mosse. Il rischio infatti era di replicare l'agosto del 2001 quando gli Usa mancarono l'accordo, evitarono una crisi sui mercati grazie al fatto che tutti gli occhi erano puntati sull'Italia, ma persero comunque la tripla A.

Erano mesi che i policymakers americani replicavano gli errori del loro colleghi europei, disposti all'accordo solo sull'orlo del precipizio e talvolta troppo tardi. L'analoga con il caso europeo è significativa perché in fondo il "precipizio fiscale" è un tipico strumento artificiale di politica economica all'europeo: si stabilisce una data che lega le mani ai Parlamenti e li si costringe a trovare un accordo sotto la pressione dei mercati. Ma quale accordo? Evitare il precipizio è indispensabile per non cadere in una profonda recessione, ma rischia di essere un rimedio peggiore del male se non affronta il problema strutturale: un debito pubblico americano che aumenta molto più velocemente di quanto non possa crescere l'economia.

Come osserva Alice Revlin di Brookings «Il disastro in Europa ci insegna che l'autorità è la ricetta sbagliata per economie troppo deboli e che i debiti fuori controllo hanno gravi conseguenze». Ben Bernanke ha suggerito agli Usa un accordo di breve termine che eviti il precipizio, insieme a un accordo «segnalante importante e più severo che aggiusti la traiettoria futura del debito. Una combinazione tra politiche di breve e di lungo termine accompagnata da regole che evitino il sabotaggio degli impegni futuri. Ancora una volta c'è un riferimento europeo con l'immediato del fiscal compact, incluse le correzioni automatiche che scatterebbero in caso di mancato accordo al Congresso.

La fortuna della politica americana è che l'accordo si conduce tra due interlocutori politici chiari, l'amministrazione democratica e l'opposizione repubblicana, e nell'ambito di un unico bilancio federale. In tale contesto è possibile prendere impegni "intertemporali", cioè: oggi tu e io facciamo so, a patto che entrambi ci impegniamo a fare 90 domani.

Continua > pagina 6

LEGGI DI STABILITÀ Grilli: dall'Imu impatto salutare sui conti - Ok Ue all'imposta sugli immobili della Chiesa

Il nuovo fisco dei Comuni La tassa rifiuti slitta ad aprile Sul patto di stabilità «sconto» di 1,25 miliardi per i sindaci

Maratona notturna in commissione Bilancio del Senato sulla legge di stabilità. Cambia, prima ancora di nascere, la nuova tassa sui rifiuti. I Comuni potranno fare slitta: la prima rata da gennaio ad aprile. Tra le altre novità in arrivo spicca lo slittamento di tre mesi per gli incentivi al fotovoltaico nella P.a. Ancora da sciogliere il nodo sul patto di stabilità. Innalzamento da 800 milioni a 1,25 miliardi dello sconto agli enti locali non basta ai sindaci che minacciano

dimissioni di massa. La decisione definitiva verrà presa solo stamattina per cui l'ok dell'aula di Palazzo Madama slitta al pomeriggio. Novità anche sul fronte Imu. I termini per i versamenti sono scaduti ieri. Il gettito atteso cresce a 23 miliardi. Il gettito atteso cresce a 23 miliardi. Il gettito atteso cresce a 23 miliardi. Verso l'ok della commissione Ue sul regolamento per l'Imu della Chiesa. Servizi > pagine 2, 3, 5 e 6

Tutte le novità

TASSA SUI RIFIUTI

I sindaci potranno differire da gennaio ad aprile 2013 il pagamento della prima rata della nuova Tares

PATTO DI STABILITÀ

L'allentamento del patto di stabilità interno può salire da 800 milioni a 1,25 miliardi di euro

PROVINCE E PREFETTURE

Il «congelamento» di un anno del riordino delle Province viene esteso anche alle Prefetture

SGRAVI TERREMOTO

Si alla busta paga «pesante» per i lavoratori delle zone colpite dal sisma in Emilia Romagna

Decreto per ridurre a metà le firme per le liste Napolitano: mio malgrado sarò io a scegliere il premier

Rammarico per la brusca fine della legislatura. Lo ha espresso il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, durante la cerimonia per lo scambio di auguri con le alte cariche dello Stato svoltasi al

Quirinale. «Mio malgrado - ha detto Napolitano - toccherà a me dare l'incarico al nuovo governo». Dal governo via libera al decreto che riduce a metà le firme per le liste. Palmerini e Sesto > pagina 9

IL PUNTO di Stefano Folli

L'impronta del Quirinale

> pagina 9

Più vendite nell'area Opec, Giappone e Paesi Asean - In testa prodotti petroliferi raffinati e alimentari

L'export riparte a ottobre: +12%

Draghi: la crescita delle esportazioni dimostra che il risanamento è in corso

LIBERO SCAMBIO

Corre l'avanzo commerciale italiano. Da gennaio a ottobre l'incremento è stato di 0,5 miliardi, il livello più alto dal 2002. A ottobre, su base annua, l'export in crescita del 12%. Bene i fisco verso Paesi Opec, Giappone e Paesi Asean. In testa prodotti petroliferi raffinati e alimentari. Il presidente Bce, Mario Draghi: la prova che il risanamento è in corso. Cevetti, Orlando, Di Donfrancesco > pagina 12

Tanti i dubbi sull'intesa Ue-Singapore

di Giorgio Barba Navaretti

La Commissione europea negozia accordi bilaterali di libero scambio con i Paesi asiatici. Ieri è stata conclusa la trattativa con il governo di Singapore. L'anno scorso è entrato in funzione un trattato con la Corea del Sud e in novembre è stata avviata un negoziato con il Giappone.

Ogni volta sono stati levati scudi di preoccupazione. L'ansia delle imprese europee è che questi accordi non offrano nuove opportunità per crescere in quei mercati lontani e piuttosto che aprano ancor di più il mercato continentale a concorrenti agguerriti. Continua > pagina 6

UNIONE BANCARIA, INDUSTRIA E STATI UNITI D'EUROPA

Il senso dell'urgenza che non si può perdere

di Giorgio Squinzi

Con l'apertura del nuovo cantiere dell'unione bancaria, a Bruxelles in questi giorni non solo si è imboccata la strada di una maggiore integrazione in uno dei settori decisivi per un armonico sviluppo europeo ma si è fatto un passo importante verso il traguardo degli Stati Uniti d'Europa, che a mio parere rappresentano la via obbligata per uscire dall'attuale crisi.

La riforma già varata nel 2012 ma ancora in fase di attuazione insieme a una serie di importanti scadenze elettorali, in Germania come in Italia, possono spiegare la sopravvenuta pausa di riflessione. Che però non deve far perdere all'Europa il senso dell'urgenza. Perché nell'economia globale nessuno aspetta nessuno. I tempi lunghi europei possono dunque trasformarsi in un grosso svantaggio competitivo. Continua > pagina 22

L'accordo politico sulla vigilanza bancaria unica, appena approvato, conferma la volontà dei Capi di Stato e di governo di preservare l'Europa ma mettendo in comune una quota importante di sovranità in ambito finanziario. Il parallelo via libera agli aiuti alla Grecia per evitarne il default

TASSAZIONE D'IMPRESA

Consensi bipartisan sulla proposta Capaldo

Carmine Fotina e Salvatore Padula > pagina 23

PANORAMA

Sequestro di persona a Lericci: rapito l'imprenditore edile Calevo

Un imprenditore spezzino di 31 anni, Andrea Calevo, titolare di un'azienda edile, è stato rapito durante una rapina nella sua villa di Lericci da un gruppo di malviventi. Le indagini non escludono il sequestro a scopo di estorsione e gli inquirenti, a titolo preventivo, hanno già attivato il protocollo che prevede il blocco dei beni di famiglia. > pagina 48

Un ingegnere italiano rapito in Siria

Mario Bellomo, ingegnere elettronico di 41 anni, è scomparso in Siria giorni fa insieme a due cittadini russi. Bellomo lavora nelle acciaierie Himmis di Homs e risiede a Tartous. Non è ancora stato stabilito se si tratta di sequestro a scopo di estorsione. > pagina 19

I DISTRETTI VENT'ANNI DOPO

95 | LE GIOSTRE DI ROVIGO

Presenza diretta sui mercati per battere i concorrenti cinesi

Barbara Ganz > pagina 47

JOHN BARRITT advertisement with image of a man in a suit

Table with market data including FTSE Mib, Dow Jones, Nikkei 225, and various indices.

Paul Picot MEGAROTOR advertisement with image of a watch



La storia
Gangnam Style
la regina di Seul
a ritmo di rap
GIAMPAOLO
VISETTI



In edicola a soli 9,90 euro in più
I Beatles con Repubblica
ecco "A hard day's night"

Il caso
No ai grattacieli
schiaffo di Parigi
all'archistar Nouvel
ANAIS GINORI
E FRANCO LA CECLA

GINSENG COFFEE
West End
www.repubblica.it

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

Anno 37 - Numero 298 € 1,20 in Italia

CON "THE BEATLES" € 11,10

martedì 18 dicembre 2012

FRUTTOSIO &
DOLCIFICANTI
ristora
9 770390 107009 21218

Bersani e Monti, l'intesa non c'è
Napolitano: mio malgrado darò io l'incarico, decideranno le urne

R2
La grande
paura
dei ricchi
riluttanti



dal nostro corrispondente
FEDERICO RAMPINI

NEW YORK
SI SALVI chi può! Ma a
Montecarlo o a Singapo-
re? La Grande Paura dei
ricchi dilaga nel mondo intero.
In Francia Gérard Depardieu
segue l'esempio di Bernard Ar-
nault, rinuncia alla cittadinanza
per sottrarsi alla nuova ali-
quota del 75% sui redditi oltre il
milione introdotta da François
Hollande. A strappare il passa-
porto, ma quello americano, ci
ha pensato ancora prima di loro
Eduardo Saverin, il co-fondato-
re di Facebook. Pur di mettere al
riparo il suo patrimonio di due
miliardi di dollari l'ex socio di
Mark Zuckerberg ha preso la
cittadinanza di Singapore. A ri-
schio di non poter mai più met-
tere piede negli Stati Uniti. La
scelta di Saverin risale a molti
mesi fa, quando ancora il re-
pubblicano Mitt Romney - no-
nostante i suoi conti bancari al-
le Cayman - sembrava in grado
di conquistare la Casa Bianca.
Oggi la fuga dell'ex di Facebook
sembra un gesto quasi profetico.
Perché proprio durante
questo weekend, i ricchi d'A-
merica sono stati "mollati" dal
loro partito di riferimento.
ALLE PAGINE 53, 54 E 55
CON UN'INTERVISTA
A GÉRARD DEPARDIEU

L'analisi

Il Professore
e la legge dei voti

CLAUDIO TITO

IN DEMOCRAZIA c'è una sola
regola che non può subire de-
roghe: chi ha più voti, gover-
na. E in un sistema parlamentare
come il nostro, quella stessa re-
gola prende le forme della mag-
gioranza che si costituisce nelle
due Camere. Chi ha la fiducia della
maggior parte di deputati e se-
natori, allora può varcare il por-
tone di Palazzo Chigi. E se il ri-
chiamo fatto ieri dal presidente
della Repubblica a questa sem-
plice norma può sembrare scon-
tato, in realtà quella stessa con-
siderazione nel contesto italiano
assume pure altri significati.
SEGUO A PAGINA 51

La polemica

Le bombe dei clan
esplose in silenzio

ROBERTO SAVIANO

IMMAGINATE se due bombe
da guerra, di quelle utilizzate
per combattere nell'ex Jugos-
lavia fossero state lanciate a Mi-
lano. O a Roma, Torino, Venezia.
O fossero state lanciate in un
quartiere di Parigi. I telegiornali
avrebbero aperto in allarme, le
prime pagine avrebbero dato la
notizia pretendendo responsa-
bilità e analisi da parte delle isti-
tuzioni e della società civile.
SEGUO A PAGINA 50

ROMA — Monti vede Bersani, ma l'incontro non porta a un'intesa.
Il premier non scioglie le riserve sulla sua candidatura alle politiche
del 2013. Napolitano: «Decideranno le urne, imperdonabile il no alla
riforma elettorale». Per il capo dello Stato «finale troppo brusco
della legislatura».

SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 12

Il personaggio

La tre giorni di Berlusconi in tv

FRANCESCO MERLO

DOMENICA su "Canale 5" era il timido fidanzato della Pascale. Sta-
sera, come il principe che visita i suoi feudi, torna a "Porta a Porta"
dove troverà un Vespa dolcemente impertinente. E ieri sera, inter-
vistato su "Rete 4" in un imbarazzante salottino da barbiere in pensione,
era il competitor di Beppe Grillo «contro l'Imu», «contro la congiura del-
la finanza tedesca e dei fondi americani», «contro l'austerità» di Monti.
SEGUO A PAGINA 51

Superate le previsioni del governo di oltre 3 miliardi

Imu, boom a sorpresa
incassati 24 miliardi

Per il magistrato di Palermo
un posto con gli "arancioni"

Il pm Ingroia
verso la candidatura
"Ho chiesto al Csm
l'aspettativa"

LIANA MILELLA
A PAGINA 11

ROMA — Boom dell'Imu: l'im-
posta sugli immobili darà un gettito
intorno ai 24 miliardi, tre in più di
quanto previsto dal governo. Esul-
l'applicazione al patrimonio edili-
zio della Chiesa per il 2013 la Ue
sembra intenzionata a dare do-
mani l'ok definitivo. Legge di sta-
bilità al rush finale: oggi dovrebbe
approdare al Senato e poi passare
alla Camera. Il provvedimento
prevederebbe meno tagli per 1,2
miliardi a Comuni e Province.
PETRINI A PAGINA 15

"Torna Silvio, Signore pietà"

Lo show di Benigni a Raiuno
tra Cavaliere e Costituzione



Roberto Benigni ieri sera in tv

FUMAROLA A PAGINA 13

LA CARTA
DEL DESIDERIO

CONCITA DE GREGORIO

PROVATECI voi, che siete co-
si bravi a criticare, a stare da
sol per due ore e rotti a tene-
re milioni di persone incollate da-
vanti alla tv a parlare di Costituzio-
ne e di Italia una e indivisibile.
SEGUO A PAGINA 13

Il racconto

Infiltrato nella maxi-selezione per insegnanti: "Test da settimana enigmistica. E sono stato promosso"

Così ho passato il concorsone

dal nostro inviato
MICHELE SMARGIASSI

MODENA
NON so se i futuri prof dei
miei figli saranno bravi
insegnanti, ma di certo
saranno "solutori più che abili",
come diceva La Settimana
Enigmistica dei suoi lettori
accaniti. Eccoli qui, come
sotto l'ombrello, alle prese
con quei cari vecchi passa-
tempi.
SEGUO A PAGINA 25



Andrea Calevo, 30 anni

Andrea Calevo prelevato dai banditi
dopo l'irruzione nella sua villa

Lerici, rapito
giovane
imprenditore
ma è mistero

CALANDRI E PREVE
A PAGINA 21

UN'ANTOLOGIA
DEI MEMORABILI
ARTICOLI
DEL GRANDE
GIANNI BRERA.
DOMANI la Repubblica

Per fare un albero
ci vuole un click
Piu click, più verde per
i bambini dell'Emilia.
www.eon.it
eon



• Nuova serie - Anno 21 - Numero 300 - € 3,50* - Spedizione in a.p. art. 1, c. 1, legge 46/04 - DCB Milano - Martedì 18 Dicembre 2012 •



BERLINO

La grande biblioteca nel vecchio aeroporto

Giardina a pag. 14



STATI UNITI

In Texas tira aria di secessione

Bianchi a pag. 15



COME UNA DROGA

I giovani nell'alcol cercano lo sbalzo

servizio a pag. 15

* con il Montante delle 1000 banche leader o € 1,40 in più; con il Montante delle 750 assicurazioni leader o € 1,40 in più; con guida «La riforma del condominio» a € 5,00 in più; con guida «Il reddito netto» a € 6,00 in più; con guida «Il tuo patrimonio» a € 6,00 in più



OGGI CON IL QUOTIDIANO GENTLEMAN

www.italiaoggi.it

ItaliaOggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

RICHIEDI LA SUA COPIA ALL'EDICOLANTE

Fisco unito d'Europa

Stop al segreto bancario a livello Ue: tra 15 giorni gli stati membri obbligati a trasmettere ogni informazione in caso di presunta evasione

IL Giornale dei professionisti

90 secondi



La rubrica di Pierluigi Magnaschi a Punto e a capo (Class tv Msnbc, canale 27, ore 20)

Legge di Stabilità - Pa., sicurezza lavoro, sfratti, giudici onorari: arriva una valanga di proroghe

servizi da pag. 23

Imu - Per gli omessi parziali versamenti si apre ora la strada del ravvedimento

Trovato a pag. 31



Concorso - Scuola, solo un candidato su tre supera i test preselettivi online

Ricciardi-D'Adamo a pag. 35

su www.italiaoggi.it

Documenti/1 - Gli emendamenti al del Stabilità

Documenti/2 - Mancate deduzioni Irap, il provvedimento delle Entrate con il modello per i rimborsi

Documenti/3 - La direttiva delle Finanze sul contributo unificato



Fine del segreto bancario in Europa con l'arrivo del nuovo anno. Il 1° gennaio 2013 entreranno ufficialmente in vigore le disposizioni contenute nella direttiva 2011/16 che stabilisce norme più chiare e precise sulla cooperazione amministrativa fra i paesi dell'Unione ai fini dello scambio di informazioni nel settore fiscale, decretando la fine del segreto bancario tra i paesi membri. In particolare, ogni stato membro, su richiesta dell'autorità richiedente, sarà obbligato a trasmettere le informazioni pertinenti in suo possesso relative a casi di presunta evasione fiscale.

Cerme a pagina 27

SUL SUO ULTIMO FLIRT

Paolo Villaggio: sono stupito di me. Sono costretto a difendere Berlusconi

Rizzacasa a pag. 5

Una consigliera comunale solidarizza con la Salsi. E Grillo espelle anche lei



IL FACCIA A FACCIA

E tre. Un terribile, lungo weekend di purghe. Dopo Giovanni Favia e Federica Salsi, un'altra grillina viene cacciata in malo modo dal guru. La nuova vittima si chiama Raffaella Pirini, consigliera comunale 5stelle a Forlì, rea di essere intervenuta a difesa della collega e amica Federica Salsi: «Grillo non ascolta nessuno, anzi, ascolta solo Casaleggio». È bastato per entrare nella lista dei desaparecidos. A lei la solidarietà della Salsi: «Le epurazioni di Grillo e Casaleggio continuano: ora è il turno della Pirini».

Ponziano a pag. 8

Tra sei mesi in vigore le nuove regole su quorum assembleare, amministratori e impianti di riscaldamento

Condominio, riforma in G.U.

IN EDICOLA

IN EDICOLA CON **ItaliaOggi**

La riforma del condominio partirà il 17 giugno 2013. È stata, infatti, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 293 del 17 dicembre 2012 la legge n. 220 dell'11/12/2012 sulla riforma della disciplina delle comproprietà dei fabbricati. Le novità toccano il condominio a tutto campo, partendo dalle assemblee fino ai poteri dell'amministratore e alle libertà consentite ai singoli condomini.

Ciccia a pagina 26

CORSA ALL'EST

Nero Giardini vara cento monomarca in Cina

Sottillaro a pag. 17

MEDIA

Pubblico di Telese va verso la chiusura

Plazzotta a pag. 21

DIRITTO & ROVESCIO

Tutti i consiglieri della Rai hanno bocciato la bozza di regolamento della presidente Anna Maria Tarantola che vietava ai consiglieri sia i contatti con la stampa che la convocazione di dirigenti e impiegati per seguire la vita dell'azienda. Le reazioni sono state due. La prima, del consigliere Antonio Verro, Pdl che, in sostanza, facendo finta di non sapere come si comportano i consiglieri di tutti i cda, ha detto brutalmente: «Ma come si permette di imbavagliarci!». La seconda: Gherardo Colombo e Benedetta Tobagi (laici di nomina Pdl) che per giustificarsi hanno scritto un articolo per il Corriere della Sera di cui non si capiva nulla.

in più IL SETTIMANALE DEI PROFESSIONISTI DELLA SCUOLA



OGGI IN OMAGGIO La Stampa piú SALUTE e BELLEZZA *

CAFFÈ COSTADORO

LA STAMPA

CAFFÈ COSTADORO

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

MARTEDÌ 18 DICEMBRE 2012 • ANNO 146 N. 349 • 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

Ansia per due rapiti

Ingegnere italiano sequestrato in Siria "Scomparso da giovedì"



Albanese e Petrilli A PAGINA 15 Mario Belluomo, rapito col suo interprete



Andrea Calevo, sequestrato nella sua villa

La rapina finisce male Imprenditore di Lerici portato via dai banditi

Chiarelli e Longo ALLE PAGINE 10 E 11

Il Capo dello Stato: finale di legislatura troppo brusco, il piú grande fallimento è la mancata riforma della legge elettorale "Il prossimo premier sarà politico" Napolitano: mio malgrado darò io l'incarico. E non a un tecnico

IDILLIO FINITO FRA I DUE PRESIDENTI FEDERICO GEREMICA

Una distanza misurabile ormai perfino fisicamente, adesso che nel grande Salone delle Feste, quasi al Quirinale, i due Presidenti chiacchierano e sorseggiano succo di frutta ignorandosi. L'uno lontanissimo dall'altro: quasi quanto l'uno vicinissimo all'altro erano stati per molti dei tempestosi mesi attraversati dal novembre 2011 ad oggi.

AVVERTIMENTO A MONTI (E BERSANI) MARCELLO SORGI

È davvero un peccato che la legislatura giunta ormai al termine si chiuda con un fallimento che allunga i tempi della transizione italiana oltre i limiti del consentito. E che a proclamarlo - senza averne colpa alcuna - debba essere il Presidente della Repubblica che piú di tutti aveva investito sulle riforme e sull'indispensabile cambiamento delle istituzioni, logorate da un ventennio di guerra civile.

LE REGOLE PD Scatta la deroga per 10 veterani Da Bindi a Fiorini e Marini Folini rinuncia: dignitoso non chiedere eccezioni

Carlo Bertini A PAGINA 5

Preoccupazione e rammarico. Per le riforme mancate, a cominciare dalla legge elettorale, ma anche per la «brusca accelerazione» che ha portato alla crisi di governo. Giorgio Napolitano si rivolge così alle alte cariche dello Stato e afferma: mio malgrado, darò io l'incarico al prossimo premier. Bersani vede Monti: «Il Professore sta riflettendo».

DA PAG. 2 A PAG. 7

IL RITORNO DI BENIGNI



Roberto Benigni ieri su Rai1

"Silvio, perché non ti riposi?" Lo show sulla Costituzione parte da Berlusconi «Ma non va in pensione?»

Michele Brambilla A PAGINA 9

SCUOLA, PRIMO ROUND PER SELEZIONARE I DOCENTI: OLTRE CENTOTRENTAMILA PER 11.500 POSTI

Concorsono, bocciati due aspiranti prof su tre



Aspiranti docenti in fila per sostenere le prove nell'Istituto Avogadro di Torino

Amabile, Legato e Martinengo ALLE PAGINE 12 E 13

LE IDEE

Il Giappone e la sindrome cinese

BILL EMMOTT

Mi sentivo un po' strano. Domenica pomeriggio, grazie a un collegamento video, dal cuore della campagna inglese sono stato trasportato dall'altra parte del mondo e anche nel mio passato.

CONTINUA A PAGINA 37 Ilaria Maria Sala A PAGINA 16

IL CASO

L'urlo disperato di Pannella per gli ultimi

MATTIA FELTRI

Pochi di noi sono scampati al sospetto che gli scioperi della fame e della sete di Marco Pannella servano al dimostrante per mettersi al centro delle sue stesse dimostrazioni. Ancora di meno sono scampati alla sensazione che le periodiche, reiterate e accavallate proteste siano soprattutto stupefacenti e lagnose, elencate quotidianamente con implacabile costanza dalla Radio radicale; che riguardino il leader o i suoi, in solitaria o a staffetta.

CONTINUA A PAGINA 37

Emergenza carceri Le prigioni scoppiano Ma di ladroncelli e truffatori

Grignetti e Zanotti A PAGINA 19

COMPETENZA E RISERVATEZZA Cordusio SOCIETÀ FIDUCIARIA PER AZIONI www.cordusiofiduciaria.it

Buongiorno MASSIMO GRAMELLINI La lezione di educazione civica impartita in tv con la consueta leggerezza da Roberto Benigni ha emozionato e istruito un Paese di maleducati civici che confondono la politica con i maneggi dei politici e non hanno il senso dello Stato perché è lo Stato che fa loro senso. Invece le battute, attese e inevitabili, sul ritorno in campo di Berlusconi avevano un limite: facevano ridere meno di Berlusconi. Non che fossero brutte. Alcune erano davvero gustose: «Ha diviso l'Italia in due: metà contrari e metà disperati». Ma ormai nemmeno un premio Oscar può rivaleggiare con l'originale mentre, sprofondato nel salotto di una sua dépendance televisiva, giustifica le notti allegre di Arcore sciorinando una litania di disgrazie: mia mamma era morta, mia moglie mi aveva lasciato e io ero stanco, solo e abbandonato da tutti... Sembrava John Belushi in «Blues Brothers», quando per giustificarsi con la fidanzata mollata davanti all'altare tira in ballo qualsiasi cosa, persino l'invasione delle cavallette. Per la prima volta nella storia dai tempi di Nerone il politico ha sorpassato l'artista. Una parte di me, non ho ancora capito quale, prova una sorta di reverenza estatica nei confronti del talento impudente di quell'uomo. Ci prende in giro da vent'anni, però con un'inventiva e una penetrazione nella parte che avevano soltanto le conferenze stampa giovanili di Maradona e i personaggi tragicomici di Vittorio Gassman. Solo che, a differenza degli attori, anche dei piú grandi, Berlusconi non fa Berlusconi. Lo è. Peggio: crede fermamente di esserlo.

Brioschi Effervescente Brioschi e ti senti subito piú leggero. BRIOSCHI. DIGERIRE SEMPLICE.

WWW.COSTADORO.IT CREIAMO EMOZIONI E LE RACCHIUDIAMO IN UNA TAZZINA WWW.COSTADORO.IT

Martedì 18 dicembre 2012

Anno XLV N. 299 € 1,20

Avenire



STRAPPANDO ERBACCE
LILIANA BOSCO

«**S**ebbene il corso della vita possa sembrare predestinato, esso è comunque costantemente contrassegnato da cambiamenti dettati dalla volontà dell'uomo». Hermann Hesse arrivò a Montagnola, in Ticino, nel 1919, e sentì subito che lì poteva ricominciare da capo, una nuova vita. Vi trascorse gli ultimi quarant'anni, i più intensi. Ancora oggi quella terra, che ha dipinto in numerosi acquerelli, è la sua casa, e i visitatori gli lasciano omaggi sulla tomba. Passeggiando per i viali del piccolo cimitero, il giornalista e scrittore Carlo Zanda ha avvertito il fascino di un'esistenza racchiusa in un mosaico di volti, da quello di arguto lettore di Jung

fino al volto, tormentato ma sorridente, di un Siddhartha che indaga sull'ascesi religiosa dell'uomo contemporaneo. Da quella fascinazione è nato Un bel posticino, come Hesse chiamava il suo rifugio: un libro di testimonianze, ricordi e fotografie raccolte con passione e profonda comprensione. Uno dei capitoli è dedicato al giardino che Hesse coltivava sulla Collina d'Oro. Un giorno aveva spiegato al figlio Bruno che strappare le erbacce per lui non era per niente noioso: «Le mani sono occupate, ma la testa è libera». E gli aveva svelato un segreto: buona parte del Giuoco delle perle di vetro, il libro che gli valse il premio Nobel, era nata mentre estrarava le erbacce.

Avenire

www.santantonio.org
Messaggero
di sant'Antonio
il mensile cattolico più diffuso nel mondo

DOSSIER
Nuovi imprenditori: immigrati e felici
a cura di Giulia Cananzi

richiedi una copia gratuita al
Numero Verde 800 015591

S. Graziano di Tours, vescovo

www.avenire.it

Opportunità di acquisto in edicola: AVVENIRE + Luoghi dell'Infranto € 4,00

EDITORIALE
UN VESCOVO, IL POTERE, I DISTRATTI

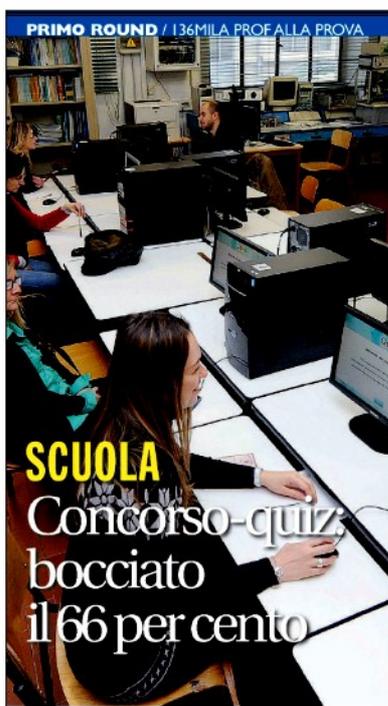
L'AMORE CHE COSTA
GEROLAMO FAZZINI

La dolorosa vicenda di monsignor Taddeo Ma Daqin - il vescovo ausiliare di Shanghai che si è visto "revocare" la nomina da Pechino, come punizione per essersi pubblicamente staccato dall'Associazione patriottica dei cattolici cinesi - non pare scaldare gli animi di tanti attivisti nostrani, pronti a muoversi per le più diverse cause di diritti negati nel mondo. Non sono bastati gli oltre cinque mesi di arresti domiciliari passati dal presule cinese nel seminario di Shashan a farne un "personaggio" tale da essere adottato dall'opinione pubblica internazionale. Il che la dice lunga dello strabismo dei mass media occidentali. Ma il guaio è che - seppur con alcune lodevoli eccezioni - persino sui media d'ispirazione cattolica si rischia di considerare la vicenda del vescovo. Ma come l'ennesimo "incidente" nei già tesi rapporti fra Pechino e il Vaticano. Le cose non stanno affatto così. Intanto perché quanto accaduto in questi giorni è di una gravità inaudita. Giovedì scorso è dovuto scendere in campo il "numero due" di Propaganda Fide per spiegare a chiare lettere che il provvedimento adottato dal governo cinese è «sotto il profilo ecclesiale, privo di qualsiasi valore giuridico» e che, proprio perché «dimentica» che la sola autorità in materia di nomina episcopale è il Papa, esso «crea inutilmente una divisione nel Paese».

Ebbene, dall'inusuale pulpito di un social network (ma è ancora così, oggi che anche Benedetto XVI lo ha scelto come "nuovo aeropago"), il giorno in cui si è diffusa la notizia della "revoca governativa" della nomina episcopale monsignor Ma ha diffuso un pensiero a dir poco sorprendente («L'amore di Dio è come l'amore sincero di un padre, la tenerezza di una madre, il dolce sentimento di uno sposo verso la sposa»), corredandolo con la citazione di un noto passo di Isaia: «Quand'anche i monti s'allontanassero e i colli fossero rimossi, l'amor mio non s'allontanerà da te». Qualche giorno prima, riallacciandosi ai «Beati i perseguitati dalla giustizia perché di essi è il regno dei cieli», il vescovo cinese aveva alzato il suo grido, dando voce al sentimento di profonda amarezza e sconcerto per la propria condizione: «Signore, alcune persone sono perseguitate e condannate non perché hanno commesso un crimine, ma al contrario, perché hanno perseguito la giustizia, l'onestà e agito secondo la propria coscienza. Questa è la sorte di chi non è stato alle regole del gioco». Di fronte a una testimonianza così alta di fedeltà al Papa e alla Chiesa, di amore "a caro prezzo" per il Vangelo, abbiamo il dovere - se autenticamente cattolici - di accogliere l'appello di monsignor Savio Hon di Propaganda Fide a unirsi in preghiera per il vescovo ausiliare di Shanghai, tuttora agli arresti domiciliari, e di ringraziare monsignor Taddeo Ma Daqin per la sua esemplare perseveranza. Un tesoro prezioso, ancor più in quest'Anno della fede.

il fatto. Il rammarico del capo dello Stato: mio malgrado sarò io a dare l'incarico. Draghi: le riforme costano ma portano frutti, ripresa da fine 2013

Fiducia da non bruciare



Nel primo giorno di prove preselettive per l'accesso al concorso della scuola (che, dopo 13 anni, mette in palio 11.542 posti e cattedre), due su tre non superano i test di ammissione. Perplesità sui quiz. Oggi si replica.

PRIMOPIANO A PAGINA 5

SECONDA PAGINA
I LIMITI DELLA PROVA
NON SELEZIONA I MIGLIORI
ROBERTO CASINERO

Napolitano: troppo brusco questa fine di legislatura
Monti gela Bersani: io ci sono

TELEVISIONE

Roberto Benigni ieri sera in tv

Costituzione
Lo show di Benigni un po' di satira e tanto pathos

CALVINI A PAGINA 29

- «Preoccupazione» del Capo dello Stato per il ritorno di facili promesse prelettorali, di questo o quel partito alla caccia di «un fascio di voti»
- Bersani per mezz'ora a Palazzo Chigi dal premier che non si fa da parte: io ci sono e ci sarò. Fastidio del leader Pd: sta ancora riflettendo
- Verso l'election day anche col Lazio Firms dimezzate per liste e candidati

PRIMOPIANO 6/7/8/9

LERICI / L'AUTOMOBILE RITROVATA NEL GRETO DEL MAGRA
Sequestrato imprenditore dopo una rapina nella villa

- Andrea Calevo, 30 anni, è stato rapito da tre armati davanti alla madre
- Smentito dagli investigatori che sia stata avanzata la richiesta di un riscatto

Un'azienda di Calevo (Ansa)

- La vittima è titolare di un'azienda che distribuisce materiale edile
- Il sindaco: una famiglia semplice. Si prega in tutte le parrocchie cittadine

SCAVO A PAGINA 11

INTERVISTA

Alwaleed: subito vere riforme nei Paesi arabi

«Mondo arabo, ascolta: servono riforme. Subito»

CUBEDDU A PAGINA 3

GORA

Idee **MEDIOEVO FORMATO GLOBAL?** D'ACUNTO 25

Sport **IL SALUTO DEL PAPA' AGLI OLIMPICI** MUOLO 31

CON AVVENIRE

POPOTUS

21-12-2012
LA BUFALA DELLA FINE DEL MONDO

www.noiaassociazione.it
www.noigest.it

NOI ASSOCIAZIONE

oratori & circoli
2012

10 anni insieme

NEL GIORNALE

Siria

Rapito un italiano: ingegnere catanese preso con due russi

GERONICO EVECCIO 15

Sanità

Baraldi: nel futuro più privato, meno fondi serve una riforma

VANA A PAGINA 12

Rifiuti

Cini avverte: dalla Ue in arrivo una multa di 280 milioni di euro

MIRAL A PAGINA 13

Stati Uniti

Obama e il Congresso adesso si muovono per limitare le armi

BRICCHI LEE A PAGINA 19



l'Unità

La ragione per cui dei bambini rimangono uccisi non è che abbiamo gente schizzata e criminale (tutti i Paesi ne hanno) ma la nostra incapacità politica di imporre regole al possesso di armi

Nicholas Kristof

Giallo a l'Unità.
Giovedì ebook a soli 1,99€

1,20 l'Unità - Anno 89 n. 348 Martedì 18 Dicembre 2012 l'Unità + dvd "Non mi avete convinto" 9,10 euro

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

Il musical Full Monty dei disoccupati
Vespo pag. 20

Primavera araba non per le donne
Anna Tito - Elena Doni pag. 19



I racconti sulla fine del mondo
Fols pag. 17

U:

Napolitano: governa chi vince

● **Il Capo dello Stato** avverte: è ora che torni la politica. «Non bruciare la fiducia riconquistata»
● **Bersani incontra Monti:** il premier sta riflettendo ma è più utile al Paese se resta fuori dalla contesa

CIARNELLI COLLINI A PAG. 2-3



Concorsono: già bocciati due su tre

Si presentano in 320 mila per 11 mila cattedre ma al primo round passa solo il 34%. Critiche sui test e perplessità anche all'interno della commissione: «Non è così che si sceglie un'insegnante»

FOTO DI NICOLA MARRI / FOTOGRAFIA

IL DISCORSO

L'amarezza del presidente: «Brusco finale di legislatura»

GIORGIO NAPOLITANO

Ci incontriamo questa volta alla vigilia della conclusione della XVI legislatura. E se è solo con lieve anticipazione rispetto alla scadenza naturale che stanno per essere sciolte le Camere, brusca è stata di certo l'accelerazione impressa dall'annuncio, l'8 dicembre scorso, delle dimissioni del presidente del Consiglio Monti. Questi ha ritenuto di non poter continuare nella sua azione di governo, dopo che il PdL - il maggiore dei tre partiti sul cui consenso e sostegno in Parlamento essa si reggeva - aveva deciso di astenersi dalle previste votazioni di fiducia considerando conclusa l'esperienza del governo nato nel novembre del 2011.

SEGUE A PAG. 16

Un suo impegno può fare bene

IL COMMENTO

MICHELE CILIBERTO

Quando si analizzano le posizioni e gli atteggiamenti di Mario Monti bisogna riuscire, io credo, a mettersi da una diversa distanza e a cercare di interpretare sia quello che viene facendo, sia la funzione che può svolgere senza lasciarsi annebbiare dalla polemica immediata.

SEGUE A PAG. 15

No, rischia di subire la destra

IL COMMENTO

BRUNO GRAVAGNUOLO

Ferma restando la legittimità di Monti a candidarsi a premier, restano vere le parole di Bersani: il Pd non teme in alcun modo un'eventualità del genere. Ma è bene che il dilemma non divenga un gioco stucchevole. Nocivo, aggiungiamo, per il Paese e per lo stesso Monti. Ciò detto proviamo a dire perché sarebbe un male che Monti si candidasse.

SEGUE A PAG. 15

Pd, primarie per il 90% dei candidati

● **Approvate le regole:** solo il 10% eviterà il voto nei gazebo ● **Concesse dieci deroghe** tra cui Bindi, Finocchiaro e Marini ● **Renzi: scelta positiva**

La direzione Pd fissa al 10% la quota protetta a disposizione di Bersani e assegna dieci deroghe per le ricandidature. A varcare la soglia di Camera e Senato dovrà essere un minimo del 33% di donne, grazie alla doppia preferenza di genere. Si andrà alle urne il 29 e il 30 dicembre.

ZEGARELLI A PAG. 4

Staino



ARANCIONI

Ingroia chiede l'aspettativa per partecipare alle elezioni

● **Domanda dal Guatemala** al Csm. Spiega: «A scopo precauzionale»

CARUGATI A PAG. 7

Un italiano rapito in Siria Chiesto il silenzio stampa

Mario Belluomo, un ingegnere italiano di Catania, è stato sequestrato nella zona costiera di Tarous, in Siria, insieme a due tecnici russi. Il sequestro sarebbe avvenuto nei giorni scorsi ma la notizia si è diffusa solo ieri ed è stata confermata da uno dei cinque fratelli di Belluomo. La famiglia ha chiesto il silenzio stampa: «Nostra madre, che è anziana, non sa ancora nulla e stiamo evitando di farle guardare telegiornali o leggere quotidiani».

DE GIOVANNANGELI A PAG. 10

Sequestro a Lerici preso un giovane imprenditore

A PAG. 14

La Tares «elettorale»

IL CASO

BIANCA DI GIOVANNI

Le urne si avvicinano e scatta l'operazione «tasse leggere» anche per l'esecutivo Monti. Un emendamento del governo alla legge di Stabilità rinvia da gennaio ad aprile la prima rata della Tares, la nuova tassa sui rifiuti e sui servizi comunali.

SEGUE A PAG. 12

DOMANI È IN EDICOLA "ARTURO"
IL NUOVO SETTIMANALE DI

GUSTO
TERRITORIO
CUCINA

A SOLI 2 EURO CON **l'Unità**



1,50€ mardi 18 décembre 2012 LE FIGARO - N° 21 268 - www.lefigaro.fr - France métropolitaine uniquement

Dernière édition



UMP Copé et Fillon: dans les coulisses d'un accord qu'on n'attendait plus PAGE 2



INTERVIEW Comment Valls veut enrayer la progression de la délinquance PAGE 14

lefigaro.fr LE FIGARO « Sans la liberté de blâmer, il n'est point d'éloge flatteur » Beaumarchais



La Belgique tend la main aux Français tentés par l'exil fiscal

Dans « Le Figaro », le ministre belge Didier Reynders réagit à la polémique Depardieu et estime que la France doit assumer « les conséquences d'un système fiscal qui conduit ses ressortissants à quitter le pays ». Cinq cents Français attendent déjà la naturalisation belge. PAGES 12, 13 ET L'EDITORIAL

- MAJORITÉ Des députés PS rappellent Hollande à ses promesses PAGE 4
ÉTATS-UNIS A Newtown, le deuil et les questions PAGE 6
FIN DE VIE Les trois pistes du rapport Sicard PAGE 15
ROUTES Un nouveau permis moto en janvier PAGE 35
ARTS Henri Loyrette quitte la présidence du Louvre PAGE 32



Italie: Mario Monti va se lancer dans la bataille électorale PAGE 10

Réduction des dépenses publiques: le gouvernement se donne encore du temps Pour dégager 60 milliards d'économies d'ici à 2017, Matignon choisit d'organiser des audits tous azimuts. PAGE 24

La Chine s'inquiète du retour au pouvoir des nationalistes japonais Le triomphe électoral, ce week-end, du parti de Shinzo Abe relance le conflit territorial portant sur les îles Senkaku, revendiquées par les deux pays. PAGE 8

LE FIGARO.fr Vidéo-Rabibochage fragile à la tête de l'UMP Vidéo-La minute actu www.lefigaro.fr Newtown: pas de lien entre le syndrome d'Asperger et la violence des faits sante.lefigaro.fr Question du jour Un nouveau vote en septembre 2013 à l'UMP vous paraît-il un bon compromis? Réponses à la question de lundi: Comprenez-vous la colère de Gérard Depardieu? Non: 19,2% Oui: 80,8% 119544 votants VINCENT NGUYEN/RIVA PRESS; JEAN-CHRISTOPHE MARMARA/LE FIGARO; YVES LOGGHE/AP

éditorial par Gaëtan de Capèle gdecapelle@lefigaro.fr France, ton enfer fiscal... Le club des « minables » s'agrandit. À en croire les autorités belges, 500 Français souhaitent, comme Gérard Depardieu, changer de nationalité. Pourquoi? Parce que, comme l'acteur, ils veulent quitter une France lancée dans une fuite en avant fiscale sans précédent. Une France où l'on stigmatise ceux qui créent de la richesse, avant de les taxer à satiété. Où le niveau des prélèvements obligatoires - 46% du PIB - bat tous les records et dépasse celui de tous les pays comparables. Où l'instabilité fiscale n'a aucun équivalent en Europe et ailleurs dans le monde. En un mot, ils fuient ce qui est devenu un enfer fiscal. Le plus étonnant est que le gouvernement s'en étonne! Et prétende, pour stopper l'hémorragie, faire partager sa frénésie au reste de l'Europe, au nom d'une nécessaire harmonisation fiscale. Faut-il être naïf pour croire en un seul instant nos voisins disposés, comme le de-

BREITLING Chronomat BOUTIQUES BREITLING PARIS 2e 10 RUE DE LA PAIX - TEL: 01 42 61 18 84 SAINT-TROPEZ 14 RUE DU GÉNÉRAL ALLARD - TEL: 04 94 45 97 82

ALG: 195DA AND: 184D BEL: 180C DOM: 220C CH: 320FS CAN: 450SC D: 220C E: A: 3C ESP: 220C CAN: 230C GB: 180C GR: 240C I: A: 230C LUX: 160C NL: 120C N: 830 HLF PORT: CONT: 120C SVK: 240C MAR: 150H TUR: 200TU ZONE CFA: 170SCFA ISSN 0182-5462



Handelsblatt

DEUTSCHLANDS WIRTSCHAFTS- UND FINANZZEITUNG

G O 2531 NR. NR. 245 / PREIS 2,40 €
DIENSTAG, 18. DEZEMBER 2012

Dax 7604.94 +0.11%	E-Stoxx 50 2628.01 -0.10%	Dow Jones 13235.39 +0.76%	S&P 500 1430.36 +1.19%	Euro/Dollar 1.3163\$ +0.00%	Euro/Yen 110.38¥ +0.44%	Brentöl 109.61\$ -0.39%	Gold 1698.20\$ +0.12%	Bund 10J. 1.372% +0.024PP	US Staat 1.772% +0.070PP
--------------------------	---------------------------------	---------------------------------	------------------------------	-----------------------------------	-------------------------------	-------------------------------	-----------------------------	---------------------------------	--------------------------------

Codename „Kampf um Gold“

Wüstenrot genießt unter Sparern hohes Ansehen. Handelsblatt-Recherchen zeigen: in vielen Fällen zu Unrecht. Denn die Bausparkasse lockte Kunden gezielt von hoch in niedrig verzinste Verträge - zum Schaden der Kunden.

Sönke Iwersen, Ozan Demircan
Düsseldorf, Frankfurt

Das Angebot von Wüstenrot an seine Bausparkunden klang verlockend: „Möchten Sie sich oder Ihren Lieben zu Weihnachten eine ganz besondere Freude bereiten? Oder dem kalten Winter in die Sonne entfliehen? Mit 622,13 Euro zusätzlichem Weihnachtsgeld lässt sich einiges anfangen“, heißt es in einem Brief, der an Hunderttausende von Kunden verschickt wurde.

Einzige Voraussetzung für das Angebot: Der Kunde muss seinen mit mindestens 3,5 Prozent verzinnten Bausparvertrag kündigen und einen neuen, deutlich niedriger verzinnten Vertrag unterschreiben. Was in dem Schreiben jedoch fehlte: ein konkreter Hinweis darauf, auf welchen Zinsertrag der Kunde bei der Kündigung verzichtet. Denn das Weihnachtspaket gibt es nicht zum Nulltarif.

Die Zinsdifferenz zwischen Alt- und Neuertrag ist sogar gravierend. Bei einem üblichen, 14 Jahre laufenden Bausparvertrag, der über 40 000 Euro abgeschlossen wurde, belief sich je nach Restlaufzeit der Verlust auf mehrere Tausend Euro.

Der Kunde, der das Angebot annimmt, ist also der Verlierer. Die Gewinner dagegen sind die Firma Wüstenrot und ihre Berater, die bei Vertragsabschluss eine Provision von mehr als 1 000 Euro bekommen - zusätzlich zu jener Provision, die der Berater womöglich schon bei Abschluss des Altvertrags erhalten hat.



Seit September läuft die Attacke gegen die eigenen Kunden bei Wüstenrot unter dem Codenamen „Kampf um Gold“. Die Bausparkasse, lange Zeit ein Synonym für Seriosität, will mit aller Macht hochverzinste Verträge auflösen. Denn Kapitalerträge von mindestens 3,5 Prozent sind aufgrund des historisch niedrigen Zinsniveaus mit einer sicheren Anlagepolitik bei weitem nicht mehr erzielbar.

Wie energisch der Konzern vor-

ging, belegen interne Zahlen, die dem Handelsblatt vorliegen. Danach hatte Wüstenrot im Jahr 2007 noch 1,7 Millionen hochverzinste Bausparverträge. Davon wurden inzwischen 728 000 vorzeitig aufgelöst. Die genauen Gründe dafür wurden in den Geschäftsberichten nicht genannt.

Klar ist aber: Den Kunden gingen so bis zu 700 Millionen Euro verloren. Und das weckt Verdross. „Wir bekommen ständig Nachrichten von Bausparkunden, die von ihrem Anbieter überrumpelt worden sind“, sagt Niels Nauhauser von der Verbraucherzentrale Baden-Württemberg. Mit den Recherchen des Handels-

blatts konfrontiert, lenkt Alexander Erdland, Vorstandschef des Mutterkonzerns Wüstenrot & Württembergische AG, zügig ein. „Wenn eine Fehlberatung des Kunden bei einer Kündigung vorliegt, dann wird der alte Vertrag wieder eingesetzt“, sagte er dem Handelsblatt. Die Großzügigkeit von Erdland, zugleich Wüstenrot-Aufsichtsratschef und Präsident des Branchenverbandes GDV, kennt allerdings Grenzen. Denn sein Angebot umfasst nur Verträge, die in diesem Jahr abgeschlossen wurden.

Erdland-Interview Seiten 4, 5
Was Kunden tun sollen Seite 5

TOP-NEWS DES TAGES

Berlin lehnt strengeres Waffenrecht ab

Der Amoklauf in Newtown hebt auch in Deutschland die Diskussionen an. Ein nationales Waffenregister soll mehr Sicherheit bringen. Strengere Gesetze lehnt die Regierung aber ab. **Seite 7**

„Die Krise ist keinesfalls überstanden“

Für Wolfgang Franz, den Chef der Wirtschaftsweisen, ist die hohe Jugendarbeitslosigkeit das drängendste Problem in Europa. Deutschland sollte seine Hilfe anbieten. Interview **Seite 8**

Aufregung um Alcatel Lucent

Der französisch-amerikanische Telekommunikationskonzern kann seine Finanzklemme nur durch den Verkauf wichtiger Patente lösen. **Seite 16**

E-Plus-Mutter KPN schockt Aktionäre

Der niederländische Telekomkonzern streicht überraschend die Dividende. Der Aktienkurs stürzt um bis zu 16 Prozent ab. **Seite 16**

Apple verunsichert die Investoren

Vielen Erfolgen folgen nun erste Negativmeldungen: Der Boom um das iPhone klingt ab, und angeblich kürzt Apple die Bestellungen bei den Zulieferern. **Seite 18**

Die Furcht vor der Spaltung wächst

Nach etlichen Skandalen fordern britische Abgeordnete schärfere Regeln für die Großbanken des Landes. **Seite 30**

Krisengewinner Unternehmensanleihe

Europas Konzerne profitieren von der Unsicherheit in der Euro-Zone.

Für Unternehmen wird es immer günstiger, sich über neue Anleihen zu finanzieren. Nach Untersuchungen der Royal Bank of Scotland zahlen Unternehmen mit guter Bonität im Jahr 2012 für ihre Bonds den Anlegern durchschnittlich 3,4 Prozent Zinsen - so wenig wie noch nie. Im Vorjahr mussten sie im Schnitt noch gut einen Prozentpunkt mehr für ihre neuen Anleihen zahlen.

Die Unternehmen profitieren vor allem davon, dass Investoren angesichts der Dauerkrise um die hochverschuldeten Staaten im Euro-Raum die Anleihen der

Unternehmen als vergleichsweise sichere Anlage ansehen.

Das wird nach der Einschätzung von Experten auch im kommenden Jahr so bleiben. „Das Umfeld ist stabiler geworden, und das dürfte vor allem spanischen und italienischen Unternehmen zugutekommen“, sagt Joachim Hepp, Investmentbanker bei der Commerzbank. Auch Dominik Huhle von der britischen Großbank Barclays ist überzeugt, dass die Nachfrage nach Unternehmensanleihen im anhaltenden Niedrigzinsumfeld groß bleiben wird - schon allein deshalb, weil die Investoren auch im kommenden Jahr viel Geld anzulegen hätten.

Insgesamt zahlen Unternehmen mit ordentlicher Bonität 2012 für die 187 Milliarden Euro, die sie über Anleihen in der europäischen Gemeinschaftswährung aufgenommen haben, rund 6,4 Milliarden Euro Zinsen. Zum Vergleich: Im vergangenen Jahr sammelten die Unternehmen 90 Milliarden Euro ein und zahlen dafür Zinsen in Höhe von vier Milliarden Euro jährlich. Andrea Cunnien

Frisches Geld für Europas Firmen Seite 28

Mehr Liquidität für Ihren Erfolg.

SüdFactoring **SüdLeasing**

www.suedfactoring.de www.suedleasing.com

DJIA 13235.39 ▲ 0.76% Nasdaq 3010.60 ▲ 1.32% Stoxx Eur 600 279.18 ▼ 0.08% FTSE100 5912.15 ▼ 0.16% DAX 7604.94 ▲ 0.11% CAC40 3638.10 ▼ 0.14% Euro 1.3168 ▲ 0.26% Pound 1.6202 ▲ 0.40%



Facebook Marketing Spurs Revival

BUSINESS & FINANCE 24

THE WALL STREET JOURNAL.

EUROPE EDITION

VOL. XXX NO. 228

BHR BD 150 EGY \$1.75(C/V) JOR JD2 KWT KD 1 OMN OR 2 POL ZL 12 QAT QR 14 SAU SR 14 UAE 15 AED £1.70/€3.20

DOW JONES

TUESDAY, DECEMBER 18, 2012

WSJ.com

GE Nears Deal to Buy Italy's Avio

By DANA CIMILLUCA AND KATE LINEBAUGH

General Electric Co. is on the verge of agreeing to a deal to buy Italian aerospace group Avio SpA for as much as €3 billion, or about \$4 billion, according to people familiar with the negotiations.

GE and European private-equity firm Cinven, which

owns Avio, are aiming to announce a deal on Thursday, the people said, though it still could be derailed at the last minute. The acquisition would be valued at between €2.5 billion and €3 billion, the people said.

The Italian company makes components for commercial and military jet engines as well as propulsion

systems for satellite launch vehicles. One issue that still needs to be sorted out before a deal is signed involves Avio's space business. According to a person familiar with the matter, GE isn't interested in acquiring that operation as part of the deal, and the two sides are working to structure it accordingly.

Two-thirds of Avio's avia-

tion business is with GE, helping to explain why the U.S. industrial conglomerate is the front-runner to buy the company. Ahead of a big manufacturing ramp-up to meet record orders for new engines over the next five years, GE is seeking to strengthen its supply chain, in part by bringing the manufacturing of some parts in-house. Avio, which

has worked with GE for decades, makes components for the U.S. company's GE90 and GENx engines, as well as for helicopters and other products.

Cinven, which bought Avio in 2006, had been laying the groundwork for an initial public offering of the company, but difficult markets, especially in Europe, have ham-

pered that effort. A number of other strategic and financial players have shown interest in Avio, and there is no guarantee one or more of them won't re-emerge.

Avio, which was founded in 1908, has continued to thrive despite the financial headwinds and sharp economic downturn in Europe. That may be, in part,

Please turn to page 20



Sandy Hook Mourners Say Goodbye

Mourners attended the first funeral services for the 26 victims of the Sandy Hook School shootings on Monday, while police were still puzzling out the motives behind the killer's multi-gun shooting spree in an elementary school last Friday. Authorities said Monday that the school will be shut down indefinitely. Meanwhile the White House said President Barack Obama would seek some stricter gun-control measures in the coming weeks to prevent mass shootings but declined to provide details, suggesting Mr. Obama will oversee a national conversation on gun violence that may take a while to settle. Articles on pages 6 & 14

Inside



On fiscal cliff, Obama listens to the GOP's millionaire tax idea U.S. News 8

Aid Eases Greek Strain, but Hard Year Looms

By MATINA STEVIS

BRUSSELS—Greece is due to receive about €34 billion (\$45 billion) in bailout aid this week that will ease strains on an economy that many pundits forecast would be forced out of the euro-zone this year, but a European Union report warned Monday that the country's economic struggles are far from

over. Finance ministers from the 17-nation currency bloc backed the aid payment at a meeting last week, their governments hoping that the move would lift the air of crisis that has surrounded the government's finances almost continuously since its debt problems emerged three years ago. For Germany, Greece's biggest gov-

ernment creditor, keeping a lid on the Greek crisis next year is critical to ensuring a turmoil-free run-up to elections next fall.

But the report on Monday made clear that Greece will continue to battle under the burden of heavy debts, a tough economic-reform agenda and an economy, in recession since 2008, that will continue to

shrink in 2013. A senior EU official who briefed reporters on the contents of the review of Greece's economic performance said the economy could contract by more than the 4.2% officially forecast for 2013.

Cuts in public spending have already resulted in shortages in basic medical supplies at public hospitals. More than

half of those under the age of 24 seeking work can't find any, and one-quarter of the entire workforce is jobless.

The past year saw more demonstrations against measures seen to be squeezing the middle class in particular, while protests often turned violent. The June polls also saw the election, for the first time, Please turn to page 5

DAY citibank NIGHT

With offices in over 100 countries, we work around the clock for our clients.

www.citibank.com

© 2012 Citigroup Inc. Citibank is a registered service mark of Citigroup Inc.



EL PAÍS

www.elpais.com

EL PERIÓDICO GLOBAL EN ESPAÑOL

MARTES 18 DE DICIEMBRE DE 2012 | Año XXXVII | Número 12.959 | EDICIÓN EUROPA



¿Puede el 'foie' ser inmoral?

La batalla del consumo ético y el bienestar animal **PÁGINAS 34 Y 35**



La mente mueve el brazo robótico

Una tetrapléjica come sola con órdenes cerebrales **PÁGINA 39**

¿El campeonato más corto?

El mundo del fútbol ya da al Barça el título de Liga **PÁGINA 47**



El Constitucional rechaza que los sin papeles se queden sin sanidad

El tribunal quita la razón al Gobierno central y argumenta que la protección de la salud pública prima sobre el ahorro económico

M. FABRA / M. R. SAHUQUILLO
Madrid

El Tribunal Constitucional cuestiona la exclusión de la sanidad pública y gratuita de los inmigrantes sin papeles impuesta por el Gobierno de Rajoy a las

autonomías. No es la resolución definitiva, pero los argumentos que avanza el Constitucional, en un auto sobre el conflicto entre el Gobierno central y el vasco por este asunto, son contundentes: la protección de la salud individual y pública está por encima

del ahorro económico pretendido. El alto tribunal, que tenía que decidir medidas cautelares, da la razón a la Administración vasca, que se negó a aplicar la retirada de la tarjeta sanitaria a los indocumentados que ordenó el pasado verano el Ministerio de Sanidad. El auto asume que el descontrol sanitario de población inmigrante implica riesgos para la salud pública.

El Tribunal Constitucional sí da la razón al Ejecutivo central en relación con el copago farmacéutico.

PÁGINA 36

El Santander absorbe Banesto para crecer en España

El banco cerrará 700 oficinas y prevé ahorros de 520 millones

D. FERNÁNDEZ / Í. BARRÓN, **Madrid**

El Banco Santander absorberá Banesto para reforzar su negocio en España. La operación se realizará a través de un canje de acciones y estará finalizada en mayo de 2013. El Santander calcula que la integración generará unas sinergias totales de 520 millones de euros en los próximos tres años. Una parte de estos ahorros vendrá del cierre de 700 oficinas y la reducción de plantilla en todo el grupo. Las acciones de Banesto subieron ayer un 18% ajustándose a la prima ofrecida por el Santander. **PÁGINA 24**

Nobles, famosos y empresarios usaban la red de la trama china

M. ALTOZANO, **Madrid**

La investigación policial de la trama china que dirige Gao Ping ha sacado a la luz la implicación de conocidos personajes de la aristocracia, el empresariado, famosos del papel *couché*, exbanqueros y hasta de familiares lejanos del Rey. Estos, según el sumario, hacían uso de la red para recibir dinero negro en efectivo. **PÁGINA 18**

Las operadoras pierden 490.000 líneas de móviles en un solo mes

RAMÓN MUÑOZ, **Madrid**

La supresión por parte de hogares y empresas de segundas líneas, fundamentalmente de prepago, para reducir el gasto causó en octubre una caída récord de casi medio millón de líneas, en el peor mes de la telefonía móvil en España. Movistar, Vodafone y Orange sufrieron las mayores bajas. **PÁGINA 25**



NEWTOWN ENTIERRA A SUS MUERTOS MIENTRAS OBAMA LANZA SU OFENSIVA CONTRA LAS ARMAS. Los primeros funerales de los niños asesinados en Newtown se celebraron ayer mientras el presidente Obama se comprometió a encabezar una ofensiva contra las armas de fuego. En la imagen, un grupo de niños entra en la sala donde se va a celebrar el oficio fúnebre de Jack Pinto, de seis años. / MARIO TAMA (AFP) **PÁGINAS 4 Y 5**

La Guardia Civil culpa a una avería del choque mortal con una patera

Hubo un muerto y siete desaparecidos

T. SANTANA / M. CEBERIO
Las Palmas / Madrid

La Guardia Civil ha reconocido que el accidente de la patera en la costa de Lanzarote que causó un muerto y siete desaparecidos la semana pasada tuvo su origen en un fallo mecánico de su patru-

llera, que perdió el control. Frente a la primera versión oficial, las nuevas investigaciones abiertas ratifican que no se trató de un choque casual y que la patera no volcó. El accidente se produjo por un fallo en uno de los propulsores de la nave, que desembocó en el choque mortal. **PÁGINA 23**



Il Capo dello Stato: finale di legislatura troppo brusco, il più grande fallimento è la mancata riforma della legge elettorale

“Il prossimo premier sarà politico”

Napolitano: mio malgrado darò io l'incarico. E non a un tecnico

■ Preoccupazione e rammarico. Per le riforme mancate, a cominciare dalla legge elettorale, ma anche per la «brusca accelerazione» che ha portato alla crisi di governo. Giorgio Napolitano si rivolge così alle alte cariche dello Stato e afferma: mio malgrado, darò io l'incarico al prossimo premier. Bersani vede Monti: «Il Professore sta riflettendo».

tano si rivolge così alle alte cariche dello Stato e afferma: mio malgrado, darò io l'incarico al prossimo premier. Bersani vede Monti: «Il Professore sta riflettendo».

DA PAG. 2 A PAG. 7

Napolitano: il nuovo premier? Darò io l'incarico, mio malgrado

Il rammarico del Capo dello Stato per il “brusco finale di legislatura” e i rischi per l'Italia

L'anticipazione rispetto alla scadenza naturale è stata lieve, ma brusca è stata di certo l'accelerazione impressa

Stiamo passando un guado molto faticoso ma non si bruci il recupero di fiducia nell'Italia nella comunità internazionale e nei mercati

Imperdonabilmente grave fallire la prova della riforma elettorale. Sulle riforme istituzionali è stata una legislatura perduta

Questa incapacità ha fomentato la limacciosa antipolitica

Giorgio Napolitano
Presidente della Repubblica

La citazione

Ieri Giorgio Napolitano ha citato l'ex presidente della Consulta Livio Paladin

■ Per i presidenti - ha detto Napolitano citando Paladin - «la non rielezione, a fine settennato, è l'alternativa che meglio si conforma al modello costituzionale»

Alfano in platea sussurra a Bersani «Ti ha già dato il pre-incarico...»



L'anticipo delle elezioni, che si terranno il 17 o il 24 febbraio, rimette il pallino nelle mani di Napolitano: sarà lui, dopo il voto, a nominare il successore di Monti. Già, perché il Presidente della Repubblica terminerà il suo mandato ad aprile, dunque avrà ancora un mese e mezzo di tempo per conferire l'incarico e condurlo in porto prima di scendere dal Colle. È l'annuncio più rilevante contenuto nel discorso di ieri pomeriggio davanti alle più alte cariche dello Stato: «Mio malgrado», sono le parole esatte di Napolitano, «toccherà a me dare l'incarico al nuovo governo».

Provvederà, è la precisazione, «sulla base del consenso che gli elettori accorderanno a ciascuna forza politica», niente più soluzioni tecniche. Alfano, gufando, ha sussurrato a Bersani seduto in platea accanto a lui: «Ti ha già dato il pre-incarico...» (scongiuri del segretario Pd): Di Pietro viceversa ci vede tutta una macchinazione per rimettere in sella Monti a dispetto degli elettori.

Occasioni mancate

Una volta formato il nuovo governo, Napolitano resisterà alle lusinghe di chi lo vorrebbe per altri sette anni Presidente. «La non rielezione», recita un passaggio-chiave del suo discorso, «è l'alternativa che meglio si conforma al modello costituzionale», per trattene- re Re Giorgio al Quirinale ci vorrebbe uno strappo alle regole non scritte della Repubblica. Quanto a quelle scritte, Napolitano è dispiaciutissimo che i partiti non siano stati capaci di aggiornarle. Dovevano

mettere mano alla legge elettorale, ma hanno prevalso «le logiche conflittuali e il tatticismo esasperato». Il Capo dello Stato giudica «imperdonabilmente grave il fallimento della riforma» e, con il tono di chi scaglia una maledizione biblica, aggiunge: «Nessuno potrà fare a meno di renderne conto agli elettori». Ciò significa che, perlomeno ai suoi occhi, sono tutti in varia misura un po' responsabili. Idem sulla modifica della Costituzione, «un'altra legislatura purtroppo è stata perduta». Lunga la lista delle occasioni mancate, dall'anti-corruzione al taglio delle Province. In modo particolare brucia a Napolitano che non si sia fatto abbastanza sull'emergenza carceri, «una realtà vergognosa».

Tempo scaduto

Colpa della «interdizione in extremis» (lo sgambetto berlusconiano) che ha messo in crisi maggioranza e governo. Il Presidente lancia un appello: «Nel fuoco polemico della



battaglia elettorale non si bruci il recupero di fiducia dell'Italia», pure l'autolesionismo deve trovare un limite. Chissà se lo ascolteranno... L'attenzione dei protagonisti in questo momento è concentrata su ciò che farà (o non farà) Monti. La Camera potrebbe mettere entro venerdì l'ultimo timbro alla legge di stabilità. Per cui può essere che il premier si dimetta già all'indomani, appena prima o appena dopo la conferenza stampa di fine anno convocata venerdì mattina. Quale occasione migliore per chiarire se davvero ha intenzione di scendere in campo, come e con chi? Bersani è andato a trovarlo per fiutare l'aria, ma uscendo da Palazzo Chigi ha allargato le braccia: «Monti riflette e continuerà a riflettere». Si vede che con il segretario Pd non ha scoperto tutte le carte.

Anche il Cavaliere attende ansioso le mosse del premier. Se Monti gli tenderà la mano (circostanza altamente improbabile) lui sarà lesto ad aggrapparvisi e tanti saluti alla Lega... In caso contrario, guerra totale contro il Prof e ricerca affannosa di una nuova alleanza con Maroni. Bobo e Berlusconi si rivedranno per discuterne venerdì, una volta che Monti avrà sciolto i dubbi. Entrambi pensano, alla luce di certi sondaggi, che una discesa in campo del premier farebbe più danno a sinistra (dove quasi metà degli elettori apprezzano Monti) di quanti ne provocherebbe a destra (dove i tecnici sono odiati).

Divorzio nel Pdl

Nelle more dell'attesa, il Cav riesce a liberarsi di La Russa e di altri ex-An. I quali se ne andranno per fondare un nuovo movimento (si chiamerà Centrodestra Nazionale) alleato col Pdl. Non ne farà parte Gasparri, tantomeno Matteoli e Alemanno. Forse la Meloni, Crosetto pure.

L'analisi

La Carta che parla a tutti

Francesco Paolo Casavola

L'iniziativa della Rai di collocare in prima serata uno spettacolo di Benigni, dedicato alla Costituzione, risponde a molte e diverse attese del pubblico televisivo.

Per quanto tocca al protagonista, innanzi tutto, va detto che nessuno dimentica la suggestione e la profondità delle sue letture di Dante, e, più di recente, con commozione la sua interpretazione dell'inno "Fratelli d'Italia". Il ruolo pedagogico del comico appartiene alla tradizione colta dell'Europa anche politica, sol che si pensi alla libertà di parola del jolly accanto al trono o alla tavola dei sovrani. Quanto alla Costituzione, prima che ad una gara di bellezza, siamo in più generazioni ad aver desiderato di farne almeno una conoscenza. Nel 1956, alla prima udienza pubblica della neonata Corte costituzionale, Enrico De Nicola che ne era presidente, nel discorso inaugurale, stigmatizzò la generale ignoranza della Costituzione, anche tra quelli che ne parlavano con saccenteria, esortando chi di dovere a farla conoscere senza attendere oltre, perché troppo tardi, se è fatale alla vita di un individuo, lo è di più alla vita di un popolo. Per chi ha consapevolmente vissuto i sessantaquattro anni della Costituzione repubblicana quelle parole di De Nicola non possono che suonare profetiche. Grati, e ancora una volta turbati dalla grande arte di Benigni, ma il caso ha voluto che il suo spettacolo è stato preceduto nel pomeriggio, sullo stesso canale televisivo, dal discorso del Presidente della Repubblica nella cerimonia degli auguri di fine anno alle alte cariche dello Stato. Giorgio Napolitano ha disegnato un bilancio del sistema politico in questa anticipata fine della sedicesima legislatura repubblicana, ispirando le sue parole a due principi, di verità e di speranza. Il primo contiene il monito rivolto ai partiti di non mentire agli italiani, indulgendo alla propaganda, nella illusione demagogica di continuare ad estorcere il consenso, alterando i profili della realtà. Il secondo, indirizzato

a quanti hanno responsabilità di orientamento dell'opinione pubblica, vale a non diffondere scenari scoraggianti per il nostro avvenire, che riposa invece sull'unità concorde dell'Italia e dell'Europa. La Costituzione è stata la presenza costante del discorso di Napolitano, emersa allora con energia, quando ha citato un giudizio dell'indimenticato presidente della Corte costituzionale, Livio Paladin, sul compito del Capo dello Stato nelle inadeguatezze del Parlamento, e quando ha ammonito sul rispetto dovuto da tutti alla indipendenza della Corte, le cui decisioni se sanciscono incostituzionalità delle leggi sono ammonimento anche dei Presidenti della Repubblica, che le hanno promulgate. E' la Costituzione ancora che chiede di ricevere quelle riforme, da decenni richieste o minacciate, e che questa legislatura che si chiude ha eluso, insieme alla legge elettorale, così universalmente condannata come limitante la libera scelta degli elettori. Ma gli inadempimenti del Parlamento toccano la civiltà, l'umanità del nostro ordinamento quando non riconoscono urgenza alla riforma carceraria. L'applauso, l'unico e inevitabile, a questo passaggio del discorso di Napolitano, come dobbiamo interpretarlo? E' una confessione di corresponsabilità generale, o un giudizio di alcuni contro altri del ceto politico e istituzionale italiano? Il messaggio conclusivo del Presidente della Repubblica è una esortazione che il Parlamento che uscirà dalle urne dia vita ad un governo politico. Dunque l'emergenza del governo cosiddetto tecnico, che ha saputo bene fronteggiare la crisi economico-finanziaria e del sistema politico, è una fase esaurita. Ora la parola torna al Parlamento e ai partiti che vi entreranno. Cioè ai cittadini, Giorgio Napolitano questa parola non l'ha pronunciata. Ma egli che è stato rigorosamente il custode dell'unità degli italiani, è come se avesse parlato a nome nostro, nostro autorevole difensore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA CRITICA E I RITARDI DEI PARTITI

L'ATTO FINALE
DI UNA STAGIONE

di MASSIMO FRANCO

Quello di Giorgio Napolitano è un bilancio lucido, senza finzioni. E dunque anche amaro. Il presidente della Repubblica consegna alle alte cariche dello Stato un'Italia che si è salvata dal peggio grazie al governo dei tecnici guidato da Mario Monti e al senso di responsabilità dei tre partiti che lo hanno appoggiato; e che avrà un percorso obbligato anche dopo il voto di febbraio, perché i suoi impegni sono in larga parte concordati con l'Unione Europea. Ma la fragilità di una politica che non è riuscita a riformarsi in questi tredici mesi, né a cambiare una legge elettorale ritenuta a parole indigesta, pesa in maniera preoccupante anche sul futuro.

È un cruccio che il capo dello Stato non nasconde né vela. Lo offre all'analisi dei suoi interlocutori politici e istituzionali come materia di riflessione e di esplicito rammarico. Quando dice che sta per essere archiviata un'altra «legislatura perduta», non fotografa soltanto ma denuncia la realtà. E avverte «tutti» che dovranno guardarla in faccia nei prossimi mesi: per quanto gli compete, il Quirinale lo

farà fino al termine del settennato. Significa che ci saranno elezioni anticipate, ma non dimissioni anticipate del presidente della Repubblica. È l'ufficializzazione di una novità: lo strappo del Pdl contro Monti e la crisi implicano che toccherà a Napolitano conferire l'incarico per il nuovo governo.

L'ultimo atto del settennato sarà dunque quello di «leggere» il responso degli elettori, e prefigurare gli equilibri della Terza Repubblica. Dal modo in cui il capo dello Stato ha parlato ieri, i margini per una confusione su alleanze e candidature, oggi vistosa in modo sconcertante, si ridurranno di molto. Per Napolitano, le urne restituiranno forza e voce alla politica. L'ipotesi di riproporre un governo dei tecnici, seppure sotto altre vesti, sembra esclusa preventivamente. L'incapacità o la non volontà di riformare il sistema elettorale rischia di ricreare maggioranze che avranno difficoltà a governare; eppure, non potranno che essere i voti raccolti la base per decidere chi guiderà l'Italia.

Napolitano assicura di non avere nessuna preoccupazione per il risultato delle urne: chiunque vinca, spiega all'Europa e alla comunità internazionale, le

coordinate non cambieranno. Ma si coglie una punta di apprensione per le possibili dinamiche della campagna elettorale. Un sistema impermeabile a qualunque novità potrebbe rovinare i risultati raggiunti quasi per forza di inerzia, guidato da un istinto demagogico più forte del senso di responsabilità; e sgualcire l'immagine di stabilità e continuità istituzionale ricostruita faticosamente in questi mesi. Più che un processo alle intenzioni, somiglia a un pre-allarme. Le parole d'ordine di alcuni partiti non sono incoraggianti.

Ma soprattutto, non tranquillizza lo sfondo nel quale si inseriscono. Il richiamo a non nascondere all'opinione pubblica i contorni e le dimensioni della crisi, a non regalare promesse e sogni irrealizzabili, è il lascito doveroso di un capo dello Stato consapevole delle debolezze del sistema e dei rischi di ulteriore delegittimazione. Con un velo di delusione, ma anche con garbata durezza, Napolitano evoca l'insufficienza di un'offerta politica tuttora indeterminata: spesa fra vecchi schieramenti e movimenti allo stato embrionale, chiamati a rispondere a un elettorato divenuto più esigente e diffidente. E a ragione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PUNTO di Stefano Folli

L'impronta del Quirinale

► pagina 9



L'impronta del Quirinale nell'avvio della nuova legislatura. Per la stabilità



il PUNTO

DI **Stefano Folli**

Istituzioni e politica: le parole di Napolitano fissano le distinzioni con il Monti politico

Giorgio Napolitano ha pronunciato ieri sera al Quirinale un discorso complesso e ricco di significati. Si poteva immaginare che fosse solo un commiato, dal momento che questo è l'ultimo Natale che il capo dello Stato trascorre al Quirinale ed egli stesso ha tenuto a sottolineare, citando Livio Paladin, che «la non rielezione è l'alternativa che meglio si conforma al modello costituzionale di presidente della Repubblica». In realtà c'era non poca attesa per le parole di Napolitano perché il passaggio dalla fase istituzionale del governo «del presidente» alla nuova stagione del Monti politico, sullo sfondo dello scioglimento delle Camere, è il tema cruciale della fine d'anno.

Le aspettative non sono andate deluse. Il capo dello Stato ha espresso molta delusione per i risultati complessivi della legislatura che si conclude. Doveva essere un quinquennio votato alle riforme, ma il bilancio è povero, figlio di una politica che non ha saputo rinnovarsi. Sulla nuova legislatura che prenderà forma in febbraio pesa quindi una responsabilità drammatica, fra recessione economica, malessere sociale e spinte anti-sistema.

Qui Napolitano ha fissato due punti. Il primo è che sarà lui, l'attuale capo dello Stato, a consegnare le chiavi di Palazzo Chigi al vincitore delle elezioni. Il secondo è che il pros-

simo governo sarà fondato sul mandato elettorale: esecutivo politico nel senso più limpido del termine, quindi, in quanto l'epoca dei «tecnici», cominciata nel novembre del 2011, si conclude con le dimissioni di Monti.

In sostanza l'anticipo del voto ha cambiato lo scenario e Napolitano sarà chiamato a risolvere la crisi post-elettorale, a differenza di quello che egli stesso aveva prospettato quando si pensava che la legislatura sarebbe finita in aprile. Non è questione di poco conto. Significa che la nuova legislatura nascerà con l'impronta dell'attuale presidente. La stabilità, bene prezioso più volte citato, vedrà ancora una volta Napolitano nella funzione di garante. Il che non mancherà d'influenzare gli equilibri parlamentari in vista dell'elezione (fine aprile-inizio maggio) del nuovo capo dello Stato.

Si tratterà comunque di un governo politico ben inserito nella cornice europea. Monti, che sta rinunciando in questi giorni al suo ruolo «super partes», almeno così sembra, sarà un attore politico a tutti gli effetti nel nuovo Parlamento, sia pure da senatore a vita. Di conseguenza giocherà le sue carte in base ai consensi che saprà trovare nelle urne. E la relazione speciale Napolitano-Monti in ogni caso cambia di segno: senza risentimento, ma con una chiara distinzione di ruoli.

Ora sta al presidente del Consiglio definire la sua rotta nel mare in tempesta. Spetta a lui comunicare al paese la sua decisione e rivolgersi, se crede, agli italiani. I sondaggi cominciano a registrare numeri rilevanti per un'ipotetica «lista Monti». L'obiettivo è colmare un vuoto nell'area moderata e battere i residui del populismo berlusconiano. Ma il tempo stringe. Quanto a Bersani, è chiaro che Monti non lo considera un avversario bensì un potenziale interlocutore nella prossima legislatura. Un centro e un centrosinistra entrambi europei chiamati a collaborare fra Camera e Senato. Era lo scenario evocato da Scalfari domenica su "Repubblica": più che plausibile, se la campagna elettorale non sarà lacerante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ENDORSEMENT INTERNAZIONALI

Quell'incauta indicazione di voto

di PIERO OSTELLINO

Il presidente della Repubblica rappresenta tutti gli italiani, sia quelli che hanno votato, sia quelli che non hanno votato Berlusconi e persino me, che non voto affatto perché non mi piace il pasticciato Ordinamento giuridico di questa nostra amata Repubblica, non fondato sulle libertà individuali e i diritti soggettivi dei suoi cittadini, come dovrebbe essere di un Paese di democrazia liberale, e che dà adito, invece, a confusioni istituzionali e a scandalose malversazioni politiche.

Ebbene, credo che, indipendentemente dalle rispettive scelte degli elettori, molti di loro si siano sentiti feriti dal silenzio di Giorgio Napolitano di fronte al pronunciamento di alcuni capi di Stato e rappresentanti istituzionali di Paesi dell'Ue su chi gli italiani dovrebbero votare, e non votare, in vista della nomina del futuro capo del governo. Insomma: a non votarlo, se fosse Silvio Berlusconi; a pronunciarsi a favore se fosse Mario Monti. Nella sostanza, che sia, poi, l'uno o l'altro, almeno per molti come me, è irrilevante. Ciò che offende è il modo.

Dire che il pronunciamento è «un'interferenza nei nostri affari interni» — un'espressione, questa, oltre tutto, datata e ridicolmente nazionalistica — che meriterebbe il ritiro dei nostri ambasciatori dai Paesi coinvolti, sarebbe francamente troppo. Ma troppo poco è sostenere, all'opposto, che esso sia la conseguenza «inevitabile» dell'appartenenza dell'Italia all'Ue, dove gli altri Paesi avrebbero il diritto di preoccuparsi delle sue vicende politiche interne per le conseguenze che potrebbero avere su loro stessi e sull'Unione. Essere europeisti non significa aver portato la testa all'ammasso... Amare il proprio Paese è una cosa; chiedergli di ruggire ad ogni colpo di tosse dei nostri partner è un'altra, tenuto anche conto che, con i tempi che corrono, rischierebbe di non essere quello di un leone, ma di sembrare il ruggito del topo...

Le indicazioni di voto dei nostri incauti alleati sono solo volgari. Non fanno neppure onore a Monti, sul quale gettano l'ombra del sospetto di essere il cavallo di Troia degli interessi di chi vuole approfittare della crisi dell'Italia e della sua peculiare situazione politica interna, solo per indebolirla politicamente, economicamente e commercialmente, nel proprio interesse. Resta lecito, però, chiedersi perché costoro non avrebbero mai detto ai francesi chi votare come lo-

ro presidente e come, se lo avessero fatto, avrebbero reagito i francesi. Ma si corre il rischio di porsi una domanda puramente retorica e di non poter riferire, nel caso la domanda fosse davvero formulata, la scontata reazione dei francesi perché contraria al comune senso del pudore.

Quali siano state le nostre reazioni lo si sa. Le forze politiche e quelle economiche e finanziarie hanno, per lo più, taciuto; i media hanno titolato «l'Europa appoggia Monti» quella che era, in realtà, la versione contemporanea delle antiche «invasioni barbariche» che hanno costellato tutta la nostra storia. Ieri, a scendere in Italia con i loro eserciti e ad alterarne gli equilibri politici interni erano gli assolutismi europei del momento. Oggi sono lo spread — la bomba finanziaria a orologeria, innescata dalle banche tedesche, guidate dalla Cancelleria, come insinuano alcuni media tedeschi, che hanno buttato sul mercato milioni di nostri Bot provocando l'attacco della speculazione internazionale al nostro debito sovrano — e la, non innocente, speculazione politica che sempre la signora Merkel ne ha fatto.

Invece di voler far pagare agli italiani le festicciole di Arcore, quale ne fosse la natura, spacciandole per la causa — da redimere con la perdita della loro sovranità — dell'ipotetica «caduta di credibilità internazionale» dell'Italia, recuperata da un governo tecnico che l'ha gettata in una recessione dalla quale l'industria tedesca sta traendo qualche beneficio economico — la Germania, il cui bismarckiano europeismo è ormai una riedizione della mai sopita volontà di unificazione dell'Europa sotto le proprie bandiere — dovrebbe dire, ad esempio, se è vero o falso che starebbe fornendo all'Iran materiali e tecnologie per la lavorazione dell'uranio, utile alla costruzione della bomba nucleare, come fanno trapelare certi servizi segreti. Se fosse vero, sarebbe ben più grave dei peccati della carne del troppo disinvolto cavaliere, quand'era premier, se la nuova Germania, democratica e pacifista — che ambisce legittimamente a un ruolo di primo piano sul palcoscenico europeo e mondiale — aiutasse, ora, l'Iran, che si propone di ammazzarne altri, a farlo, passando disinvoltamente sopra il passato della vecchia Germania, totalitaria, sconfitta e sconfessata dagli stessi tedeschi, che non saranno gli italiani a rinfacciarle, ma che tutti ricordano ne aveva ammazzati sei milioni.

postellino@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il retroscena

Governo, i paletti del Colle: incarico a chi vince

Fine dell'esecutivo del presidente, la nuova maggioranza va trovata in Parlamento

Le tappe

Dopo il sì alle legge di stabilità consultazioni con i leader e le cariche dello Stato

Teresa Bartoli

Con le dimissioni di Mario Monti si chiude l'esperienza del «governo del presidente» e il Quirinale torna l'arbitro imparziale che non tifa per nessuno dei partiti, e dei suoi candidati premier, che si misureranno in campagna elettorale: chi conquisterà la maggioranza degli elettori avrà la guida del governo. Giorgio Napolitano lo ha detto con chiarezza domenica a Monti e, pubblicamente ieri, alle alte cariche istituzionali.

L'altro giorno Monti, ancora indeciso, non ha sciolto gli interrogativi sul suo ruolo, come non li ha dissolti ieri con Pier Luigi Bersani. È stato invece molto chiaro Napolitano con il premier tentato dal «farsi parte» dopo aver interpretato il ruolo di capo del governo «terzo» in nome e per conto del presidente della Repubblica che ha coagulato quella maggio-

ranza che nessun partito avrebbe potuto mettere assieme. Come ha ripetuto ieri, Napolitano rimarrà «lontano da ogni giudizio anche quando tutti gli attori della competizione elettorale si saranno presentati sulla scena politica». Di più, il ritorno al normale gioco democratico significa - anche questo il capo dello Stato ha voluto mettere agli atti e con Monti e ieri - che i partiti torneranno ad assumere il loro ruolo e sarà il risultato elettorale «la base su cui poggeranno anche le valutazioni del Capo dello Stato».

Dunque chi avrà più voti riceverà l'incarico di formare il governo. Un ragionamento semplice e lineare che si presta però a qualche interpretazione: se Monti decidesse di farsi «parte», «penserà» per quel che gli elettori gli riconosceranno e l'esperienza appena conclusa non avrebbe alcuna ricaduta sulla prossima legislatura. Lo stesso sarebbe se dal voto non dovesse uscire una maggioranza in grado di governare. La formula del «governo del presidente» è preservata, designata in Costituzione come la risorsa che il capo dello Stato ha a disposizione per scongiurare, se necessario, lo scioglimento delle Camere adoperandosi alla nascita di una maggioranza trasversale. La formula è lì ma chi l'ha

interpretata in questo anno non potrebbe essere più considerato «riserva della Repubblica» se nel frattempo si fosse messo a capo di una parte. Un chiarimento offerto al Professore già nel faccia a faccia dell'altro giorno.

È possibile che Napolitano sia in qualche modo deluso dal «brusco» rovinare della crisi e da scelte che ha con forza sconsigliato. Di sicuro si prepara a gestire il prossimo passaggio come ha gestito quelli precedenti, avendo come unico faro la Costituzione. La tabella di marcia è stata concordata domenica con Monti: il premier si dimetterà subito dopo l'approvazione definitiva del patto di stabilità. Il capo dello Stato aprirà le consultazioni con i presidenti di Camera e Senato e le delegazioni dei partiti per poi firmare il decreto di scioglimento del Parlamento. Uno degli ultimi atti di un settennato che si concluderà alla scadenza naturale visto che il pur breve anticipo della fine della legislatura cancella l'ingorgo istituzionale. E Napolitano tornerà a palazzo Madama, senatore a vita. La «non rielezione» ha detto ieri citando il costituzionalista Paladin, è il modo migliore per interpretare il ruolo che la Carta assegna al Quirinale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LEGGI DI STABILITÀ/Neutralizzato il ricorso in Cassazione

Casse alla Corte dei conti

Armi spuntate per uscire dall'elenco delle p.a.

DI SIMONA D'ALESSIO

Sì al ricorso presso la Corte dei conti, ma non in Cassazione per gli enti di previdenza dei professionisti inseriti nell'elenco Istat delle amministrazioni pubbliche. A prevederlo un emendamento alla legge di stabilità (3584) che è stato depositato ieri, in senato, che ammette per le Casse la sola possibilità di appellarsi alla magistratura contabile per contestare l'equiparazione ai soggetti statali che pesa notevolmente sui bilanci degli enti poiché, ottemperando alla legge 135/2012 sulla «spending review», versano all'Erario somme ricavate dai risparmi sulle spese intermedie (del 5% per il 2012, mentre il prossimo anno la percentuale salirà al 10%); secondo l'Adepp, l'associazione degli istituti pensionistici privatizzati, «quello della Cassazione sarebbe stato per noi lo sbocco naturale», visto che in precedenza c'erano state due sentenze a favore da parte del Tar, cui però è seguito il pronunciamento contrario del Consiglio di stato, mentre adesso «si crea soltanto una situazione di caos». Le restrizioni all'accesso al terzo grado di giudizio, contenute nell'emendamento dei relatori Paolo Tancredi (Pdl), Candido De Angelis (Fli) e Giovanni Legnini (Pd) arrivato

all'esame dei senatori alla fine della scorsa settimana (si veda *ItaliaOggi* del 15/12/2012), vengono, dunque, non cancellate, bensì modificate. Nel giro di poche ore, infatti, dapprima Andrea Pastore (Pdl) firma un testo che abbatte tutti i paletti sulla strada del ricorso in Cassazione, successivamente, a stretto giro, come evidenzia l'Enpam (l'ente pensionistico dei medici e degli odontoiatri), «ciò che è uscito dalla porta, è rientrato dalla finestra» mediante l'intervento di Mauro Agostini (Pd) e Antonio Azollini (Pdl, presidente della commissione Bilancio) che, appunto, fa entrare in gioco la magistratura contabile. Recita il testo: «Avverso gli atti di ricognizione delle amministrazioni pubbliche operata annualmente dall'Istat ai sensi dell'articolo 1 della legge 31 dicembre 2009, n. 196 è ammesso ricorso alle Sezioni riunite della Corte dei conti ai sensi dell'articolo 103, secondo comma, della Costituzione». In vista della votazione oggi, in Aula, della legge di stabilità, Alberto Oliveti, presidente dell'Enpam, si scaglia contro «uno scandalo, a cui si aggiunge scandalo», lamentandosi del fatto che «con le leggi si sta facendo il gioco delle tre carte».

—● Riproduzione riservata —■



Ddl stabilità**Al Senato
le Casse
restano
sotto tiro**

■ Eliminato un emendamento ne subentra un altro, ma l'obiettivo è lo stesso. Le **Casse di previdenza** private rischiano ancora una volta di veder limitata la loro autonomia.

La settimana scorsa, nell'ambito dei lavori sulla legge di stabilità al Senato, è stato presentato un emendamento che, se fosse stato approvato, avrebbe introdotto la competenza inderogabile del Tar del Lazio per tutte le controversie che hanno per oggetto la ricognizione operata dall'Istat (si veda Il Sole 24 Ore del 15 dicembre).

Nella pratica, le Casse di previdenza non avrebbero più potuto fare ricorso in Corte di cassazione avverso il loro inserimento nell'elenco degli enti che concorrono a definire il bilancio consolidato dello Stato. Tale emendamento, però, è stato "annullato" con la presentazione di un sub-emendamento, ma la vicenda non si è conclusa.

I senatori Mauro Agostini (Pd) e Antonio Azzollini (Pdl), infatti, hanno presentato un emendamento con cui si prevede che «avverso gli atti di ricognizione delle amministrazioni pubbliche operata annualmente dall'Istat ai sensi dell'articolo 1 della legge 31 dicembre 2009, n. 196 è ammesso ricorso alle Sezioni

riunite della Corte dei conti ai sensi dell'articolo 103, secondo comma, della Costituzione». Pur non facendo più riferimento alla competenza esclusiva al Tar del Lazio, la proposta di modifica esclude la possibilità di ricorrere alla Corte di cassazione. «Questo nuovo emendamento - ha commentato Alberto Olivetti, presidente della fondazione Enpam, l'ente di previdenza di medici e odontoiatri - rafforza la convinzione che con le leggi si stia facendo il gioco delle tre carte». Tuttavia l'approvazione è tutt'altro che certa. La legge di stabilità sarà oggi all'esame dell'aula del Senato: solo a questo punto si capirà che scelta sarà stata fatta. Le Casse di previdenza contestano la loro inclusione nell'elenco Istat, a tutela della loro autonomia. L'Adepp, l'associazione che riunisce questi enti, ha impugnato l'elenco Istat 2011 ottenendo giudizio favorevole dal Tar del Lazio. Il Consiglio di Stato, però, con la sentenza depositata il 28 novembre scorso ha ribaltato la decisione del Tar. Ora le Casse sono orientate a continuare la battaglia giudiziaria per veder riconosciuta la loro piena autonomia in qualità di enti privati percorrendo tutte le strade disponibili, emendamenti permettendo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La titolare di "Masserie del falco" condannata a risarcire 700.000 euro a Regione e Ministero

Agriturismo? No, hotel di lusso

Aveva incassato i finanziamenti pubblici ma di prodotti tipici neanche l'ombra

FORENZA - Sulla carta doveva essere un agriturismo con tanto di attività agricole, prodotti e allevamenti del posto, iscritta pure al registro degli operatori del settore. Nella pratica, però, le "Masserie del Falco", una splendida tenuta tra Forenza e Acerenza era diventato un vera e propria struttura alberghiera di lusso e a quattro stelle. Il problema è per realizzare la bellissima struttura la titolare, Antonia Lamiranda, ha percepito in dieci anni ben 773.000 euro di finanziamenti pubblici. Soldi destinati, però, esclusivamente alle attività agrituristiche. Il beneficiario in cambio è tenuto a rispettare una serie di criteri indicati dalla legge. Ma la bella tenuta di Forenza realizzata alla fine degli anni '90, dell'agriturismo non ha proprio niente: i pasti serviti sono in numero ben superiore rispetto a quelli previsti in un agriturismo, come pure i posti letto. I prodotti serviti a tavola, poi, invece di provenire dall'azienda annessa, venivano comprati da fornitori esterni. Di addetti alla coltivazione dei campi, allevamenti e bestiame, nemmeno l'ombra. Per la Procura della Corte dei Conti che ha formulato l'accusa a seguito delle indagini eseguite dalla Guardia di finanza, quei finanziamenti, quasi 800.000 euro, sono stati percepiti in maniera illegittima. E i giudici contabili hanno riconosciuto "l'uso distorto" delle agevolazioni pubbliche e il danno erariale. Antonia Lamiranda è stata condannata a restituire 699.000 euro, più di 400.000 alla Regione Basilicata e la rimanente parte alla al ministero dello Sviluppo economico. La titolare dell'attività aveva avuto accesso a diversi tipi di agevolazioni, non solo per far nascere l'attività ma negli anni successivi anche per ingrandirla: 303.000 euro alla fine degli anni '90 per far partire l'attività, concessi dalla Giunta regionale; 100.000 euro nel 2003 destinati al sostegno dell'imprenditoria femminile; altri 296.000 euro nell'ambito del patto territoriale "Sapori lucani", specificamente richiesti per il sostegno alle attività agricole.

Per lo più fondi europei destinati in maniera specifica agli agriturismo. Ma i requisiti che regolano l'assegnazione dei finanziamenti pubblici indicati dalla legge regionale numero 24 del '96 - come hanno consentito di appurare le indagini della Guardia di Finanza - sono stati del tutto disattesi. «La signora Antonia Lamiranda - si legge nella sentenza dei Corti dei Conti - va, pertanto, condannata al risarcimento delle seguenti somme ottenute a titolo di contribuzione e non regolarmente utilizzate».

Maria Teresa Labanca



La tenuta
"Masserie
del falco"
tra Forenza
e Acerenza



Multe per le quote latte la Corte dei conti chiede 203 milioni a Robusti

Cota aveva rinunciato al risarcimento dal leghista

ANDREA GIAMBARTOLOMEI

È UNA cifra alta: circa 203 milioni di euro. Il totale delle multe per le quote latte non versate allo Stato dalle Cooperative Savoia dal 1996 al 2001. Un danno allo Stato e all'Unione europea che ieri la Procura regionale della Corte dei Conti ha chiesto a Giovanni Robusti, ex europarlamentare della Lega Nord, portavoce dei Cobas del latte e amministratore delle Coop Savoia, e ad altri trentatré amministratori di queste diverse cooperative del Cuneese. Un risarcimento elevatissimo, quantificato dal procuratore regionale Piero Floreani insieme alla Guardia di Finanza pari all'importo della truffa e al risparmio che i produttori di latte — associati in un complesso sistema — avrebbero ottenuto non versando le sanzioni per l'eccessiva produzione all'Agea (Agenzia per le erogazioni all'agricoltura) e quindi all'Unione europea. Il

sostituto procuratore Ivano Malpesieri ha ricordato la definizione data dai magistrati penali a quest'organizzazione, un «sistema fraudolento a danno dell'Ue e dello Stato italiano» e un «sistema illecito finalizzato ad eludere il sistema delle quote latte». Per queste ragioni nell'estate 2011 la Corte di appello di Torino aveva condannato Robusti e i soci per associazione a delinquere finalizzata alla truffa e ad altri reati. Ma in quella sentenza mancava qualcosa: la Regione Piemonte non si era costituita parte civile, ovvero non aveva chiesto un risarcimento dei danni. Non lo aveva fatto per evidenti ragioni politiche. Da una parte Cota non voleva inimicarsi un compagno di partito, dall'altra l'assessore all'agricoltura Claudio Sacchetto, leghista di Saluzzo (dove avevano sede le Coop Savoia), aveva detto: «Noi non ci mettiamo contro i nostri agricoltori». Ora si aspetta solo la sentenza

della Cassazione, motivo per cui ieri gli avvocati Elisa Roasio e Anna Barbero hanno chiesto di rinviare l'udienza. Una richiesta cassata dalla Corte presieduta da Salvatore Sfrecola, che ha portato avanti il processo. Le difese hanno spiegato a lungo i motivi per cui i giudici contabili non avrebbero il potere di giudicare la materia e poi hanno tentato di ridurre l'entità del danno alle casse dello Stato: «Tante annate (di pagamenti delle multe, ndr) sono state annullate con sentenze passate in giudicato — hanno sostenuto Roasio e Barbero —. Le campagne di riscossione delle quote da pagare sono solo quelle recentissime». Inoltre escludono ci fosse la volontà di truffare lo Stato. Nell'arco dei prossimi due mesi la corte preparerà la sentenza e potrebbe anche stabilire un risarcimento più basso o confermare quanto chiesto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri



33 COOP

Le cooperative del Cuneese che non avevano pagato le sanzioni per l'eccessiva produzione di latte



203 MLN

L'ammontare delle multe non versate per le quote latte nel periodo compreso tra il 1996 e il 2001





LE PROTESTE

Trattori davanti alla Regione per protestare contro le quote latte. Ora la Corte dei Conti chiede il risarcimento delle multe.

LEGGE DI STABILITÀ Grilli: dall'Imu impatto salutare sui conti - Ok Ue all'imposta sugli immobili della Chiesa

Il nuovo fisco dei Comuni La tassa rifiuti slitta ad aprile

Sul patto di stabilità «sconto» di 1,25 miliardi per i sindaci

■ Maratona notturna in commissione Bilancio del Senato sulla legge di stabilità. Cambia, prima ancora di nascere, la nuova tassa sui rifiuti: i Comuni potranno fare slittare la prima rata da gennaio ad aprile. Tra le altre novità in arrivo spicca lo slittamento di tre mesi per gli incentivi al fotovoltaico nella Pa. Ancora da sciogliere il nodo sul patto di stabilità: l'innalzamento da 800 milioni a 1,25 miliardi dello sconto agli enti locali non basta ai sindaci che minacciano

dimissioni di massa. La decisione definitiva verrà presa solo stamattina per cui l'ok dell'aula di Palazzo Madama slitta al pomeriggio.

Novità anche sul fronte Imu. I termini per i versamenti sono scaduti ieri. Il gettito atteso cresce a 23 miliardi. Il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, non conferma ma dice: entrate salutarie per i conti pubblici. Verso l'ok della commissione Ue sul regolamento per l'Imu della Chiesa.

Servizi ► pagine 2, 3, 5 e 6

La legge di stabilità

LE MODIFICHE AL SENATO

Rallentamento nei lavori

La chiusura in commissione rinviata a stamattina
Ok al rinvio di un anno per la riforma delle province

Per i terremotati dell'Emilia

Restituzione di tasse e contributi a rate e non superiore al quinto dello stipendio

Slitta ad aprile la tassa sui rifiuti

Rinviata la scadenza di gennaio - Verso la proroga di 3 mesi agli incentivi per il fotovoltaico nella Pa

ALTRI SLITTAMENTI

Tra le disposizioni del provvedimento c'è il differimento degli sfratti esecutivi e la proroga per i contratti dei precari della Pa

Marco Mobili

Marco Rogari

ROMA

■ Maratona nella notte per l'atteso "sì" della commissione Bilancio del Senato alla legge di stabilità. Che ha rallentato la corsa sullo scoglio dell'alleggerimento del patto di stabilità per i Comuni con un braccio di ferro tra sindaci e Governo. Alla fine la chiusura in commissione è stata rinviata a stamattina, l'approdo in Aula dovrebbe essere nel pomeriggio, se non ci saranno ulteriori ostacoli.

Quello sugli enti locali rappresenta il "tocco finale" del nuovo massiccio restyling apportato al testo da Palazzo Madama dopo quello già consistente operato dalla Camera. Tra i "vagoncini" aggiunti ieri in corsa all'ultimo treno della

legislatura il rinvio ad aprile della Tares con la possibilità per i Comuni di variare il numero delle rate e delle scadenze, il milleproroghe tra cui il differimento degli sfratti esecutivi, la proroga per i contratti dei precari della Pa e lo slittamento di tre mesi degli incentivi al fotovoltaico per gli immobili della pubblica amministrazione. Nella mattinata intanto era passato il rinvio della riforma delle province e, per i terremotati dell'Emilia, l'alleggerimento della cosiddetta "bustapaga pesante". Sul tavolo anche l'allentamento del patto di stabilità interno con le risorse che complessivamente arrivano a toccare 1,25 miliardi (nella versione presentata dal Governo sabato scorso erano 850 milioni).

Prima dell'approdo in Aula previsto per oggi e su cui il Governo porrà la fiducia, la Commissione Bilancio, che fino alla fine ha tenuto in naftalina una sorta di micropacchetto pre-elettorale con le sembianze di una legge mancia, ha affrontato in nottata anche una lunga serie di ritocchi "in ordine sparso". A

cominciare dal possibile aumento del Preu (le tasse sui giochi) per coprire la reintroduzione dell'esenzione Irpef sulla reversibilità degli indennizzi agli invalidi di guerra e dal ripristino della possibilità di utilizzare le catene e non esclusivamente gli pneumatici termici.

Dati in arrivo, poi, altri 80 milioni per il comparto sicurezza e licenziate alcune correzioni e emendamenti già approvati come quello sull'agenzia dei beni confiscati alla mafia che potrà ricevere personale qualificato dagli enti pubblici economici e non da quelli "non economici" come proposto venerdì scorso.

Ad aprire la lunga giornata della stabilità in Senato è stato di buon mattino il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, che ha confermato la disponibilità del Governo ad un allentamento del patto di stabilità interno soprattutto in termini di "dote" più consistente, così come al rinvio della nuova tassa rifiuti e servizi (Tares). Impegni diventati misure nel pomeriggio, a partire dalla Tares.

L'entrata in vigore del nuovo



tributo comunale chiamato a sostituire la tassa rifiuti o la tariffa in quei Comuni che hanno adottato la Tia, slitta ad aprile. E comunque i sindaci potranno differire ulteriormente questo termine. L'emendamento del Governo dà infatti ai sindaci la facoltà di variare scadenza e numero delle rate di versamento del tributo rispetto alle quattro attuali. Così come viene prevista fin da subito, e non più soltanto dal 1° gennaio 2014, la possibilità del versamento della Tares in unica soluzione in coincidenza con il pagamento di giugno.

Sul patto di stabilità interno, invece, l'allentamento arriva a toccare un miliardo e 250 milio-

ni di cui un miliardo e 50 milioni ai Comuni e 200 milioni per le province (per i dettagli si rinvia al servizio di pagina 5). Per le coperture, oltre a pescare ancora una volta dal fondo per i rimborsi fiscali, il Governo ha proposto la riapertura dei termini fino al 30 giugno 2013 per il pagamento per la rivalutazione di terreni e partecipazioni in mercati non regolamentati posseduti al 1° gennaio 2013. Ma il pressing dei sindaci, guidati da Delrio e Alemanno, per far salire fino a 500 milioni l'asticella dei minori tagli previsti dalla spending review è proseguito senza soste.

Nella mattinata di ieri era ar-

rivato il via libera al rinvio di un anno del riordino delle province e delle città metropolitane, che riguarderà anche l'accorpamento delle prefetture. Per i terremotati dell'Emilia è stato ridotto l'effetto delle cosiddette "buste paga pesanti". Con un sub-emendamento del Pd è stato previsto che la restituzione delle ritenute fiscali e previdenziali (Irpef+contributi) da parte dei lavoratori dell'area colpita dal sisma dello scorso maggio, fissata per il 21 dicembre prossimo, non avverrà più in unica soluzione ma a rate e soprattutto non potrà superare un quinto dello stipendio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutte le novità

TASSA SUI RIFIUTI 

I sindaci potranno differire da gennaio ad aprile 2013 il pagamento della prima rata della nuova Tares

PATTO DI STABILITÀ 

L'allentamento del patto di stabilità interno può salire da 800 milioni a 1,25 miliardi di euro

PROVINCE E PREFETTURE 

Il «congelamento» di un anno del riordino delle Province viene esteso anche alle Prefetture

SGRAVI TERREMOTO 

Si alla busta paga «pesante» per i lavoratori delle zone colpite dal sisma in Emilia Romagna

 **LA PAROLA CHIAVE**

Tares

● È la nuova tassa sui rifiuti e sui servizi che debutterà dal prossimo anno. In base al Dl 201/2011 Salva-Italia dal 1° gennaio 2013 vengono infatti soppressi i prelievi relativi alla gestione dei rifiuti urbani, di natura patrimoniale e tributaria, e viene istituita la Tares. È una tariffa commisurata all'anno solare e alla quantità e qualità media ordinaria di rifiuti prodotti per unità di superficie. Servirà anche a finanziare i «servizi indivisibili» garantiti dai Comuni, come, ad esempio, l'illuminazione pubblica e la manutenzione strade. Fino alla riforma del catasto la base imponibile sarà quella di Tarsu e Tia.



La legge di stabilità fra correzioni e conferme



IMAGOECONOMICA

PATTO DI STABILITÀ

Più risorse per gli enti locali

Un emendamento presentato dai relatori consente l'allentamento del Patto di stabilità interno per Comuni e Province per 1,25 miliardi (200 milioni per le Province e 1,05 miliardi per i Comuni). Le risorse aumentano rispetto al testo di sabato che consentiva un alleggerimento di 850 mln



ANSA

TERREMOTO

Agevolazioni per le imprese

Nelle zone dell'Emilia Romagna colpite dal sisma del 20 maggio le imprese che non hanno avuto un danno materiale, ma hanno comunque subito una significativa diminuzione del volume d'affari, avranno accesso ai mutui garantiti dallo Stato per il pagamento di tasse e contributi



IMAGOECONOMICA

PRECARI PA

Posti riservati nei concorsi

Ai precari con almeno tre anni di servizio nella Pa potranno essere riservati fino al 40% dei posti nei concorsi. Possibile anche una selezione per titoli ed esami per valorizzare l'esperienza lavorativa svolta. La correzione è nel pacchetto "milleproroghe" che prolunga al 31 luglio i contratti in scadenza



IMAGOECONOMICA

FONDO TAGLIA TASSE

Fuori i risparmi dal calo spread

Mini dietrofront sul fondo per il taglio delle tasse. Non sarà alimentato dai risparmi di spese per interessi sui titoli pubblici, dei quali lo spread Btp-Bund rappresenta un indicatore. Il fondo sarà finanziato con le risorse derivanti dalla lotta all'evasione e dalla riduzione delle spese fiscali



IMAGOECONOMICA

TOBIN TAX

Tetto a 200 euro sui derivati

La tassa sulle transazioni finanziarie sarà in vigore da marzo 2013. Per i derivati la tassa si applica da luglio 2013: previsto il raddoppio dell'imposta massima che passa da 100 a 200 euro per transazioni con valore nozionale oltre 1 milione di euro



FOTOGRAMMA

TFS STATALI

Trattenuta cancellata

Stop alla trattenuta del 2,5% su Tfr per i dipendenti pubblici. La modifica recepisce le norme di un decreto legge del governo che dà attuazione a una sentenza della Corte Costituzionale, ripristinando il pieno trattamento di fine servizio (Tfs)



ANSA

TARES

Al via ad aprile
Dal 2013 Tarsu e Tia lasceranno il posto alla nuova tassa sui rifiuti (Tares). Il primo versamento slitta però da gennaio ad aprile 2013. È prevista la possibilità per i Comuni di fissare il calendario delle rate, stabilendo il numero e la data delle successive scadenze



FOTOGRAMMA

IMU

Gettito ai Comuni
Dal 2013 l'Imu sulle abitazioni sarà destinata in toto ai Comuni, ma allo Stato andrà il gettito dell'imposta municipale propria dello 0,76% che grava su capannoni industriali e opifici. I sindaci potranno elevare l'aliquota standard fino a 0,3 punti percentuali



IMAGOECONOMICA

AMMORTIZZATORI

Fondi interprofessionali
La dote per la Cig in deroga sale nel 2013 da 844 milioni a circa 1,7 miliardi. Ad alimentarla non saranno più i fondi per la formazione. Ma una parte consistente (118 milioni) di circa 800 milioni ulteriori messi sul piatto arrivano dal fondo per la decontribuzione del salario di produttività



IMAGOECONOMICA

PENSIONI

Ricongiunzioni «leggere»
Ricongiunzioni pensionistiche gratuite per tutti coloro che sono passati, prima del 30 luglio 2010, dal pubblico impiego (dall'ex Inpdap o da un fondo sostitutivo ed esonerativo) all'Inps. Una norma che interessa una platea di 17.500 i lavoratori



FOTOGRAMMA

MILLEPROROGHE

Sfratti bloccati per sei mesi
Via libera al blocco degli sfratti per altri sei mesi (al 30 giugno 2013). È una delle tante proroghe che trovano spazio nel Ddl stabilità. Nel pacchetto anche lo slittamento di tre mesi degli incentivi al fotovoltaico per gli immobili della pubblica amministrazione



EMBLEMA

CONGEDI PARENTALI

I permessi saranno «a ore»
I congedi parentali potranno essere modulati su base oraria. Dovranno essere disciplinati dalla «contrattazione collettiva di settore» che definirà anche i criteri di calcolo e l'equiparazione di un determinato monte ore alla singola giornata lavorativa

Legge di Stabilità Copertura garantita dalla proroga delle rivalutazioni degli immobili. Il ministro Giarda: l'approvazione tra giovedì e venerdì di questa settimana

Salgono a 1,25 miliardi le risorse per Comuni e Province

Terremoto

Buste paga di dicembre

più pesanti per i lavoratori delle zone colpite dal sisma

■ Il ministro per i rapporti con il Parlamento, Piero Giarda, si mostra fiducioso circa la possibilità che la legge di Stabilità possa essere approvata definitivamente entro questa settimana, «tra giovedì e venerdì, dovrebbe essere quello il programma». Una conferenza dei capigruppo di montecitorio, convocata per oggi definirà peraltro gli ultimi passaggi parlamentari dei documenti di bilancio.

Intanto continuano ad arrivare modifiche. Le risorse per allentare i patto di stabilità interno per province e comuni, e ridurre i tagli, salgono a 1,25 miliardi. Le somme previste da una precedente formulazione dell'emendamento erano pari a 850 milioni. In particolare 600 milioni andranno per l'allentamento del patto per i comuni, 200 milioni per le province, 180 milioni per i comuni con meno di 5.000 abitanti, e 20 milioni ai comuni che hanno aderito alla presentazione dei bilanci sperimentali. Alla somma raggiunta, pari a un miliardo, di sommano altri 250 milioni di minori tagli per i comuni.

Intanto l'Anci ha inviato a Monti un appello urgente affinché sia eliminato l'emendamento approvato ieri in Commissione che sospende sino al 31 dicembre 2013 l'attuazione del corredo

normativo relativo all'istituzione delle Città metropolitane.

Tra le ultime novità, buste paga di dicembre più pesanti per i lavoratori colpiti dal terremoto dello scorso maggio in Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia: potranno restituire i contributi Inps e Inail a rate e non più in un'unica soluzione, da versare entro il 21 dicembre. La soluzione unica del pagamento viene superata con una rateazione mensile, dove la somma Irpef-contributi da restituire non può superare 1/5 dello stipendio. Il disegno di legge di stabilità sancisce anche il congelamento della riforma delle province: si proroga l'entrata in vigore delle norme contenute nel decreto salva-Italia, che riguardano il trasferimento delle funzioni alle Regioni e ai Comuni, e si stabilisce lo stop alle elezioni nel 2013.

Con un subemendamento presentato da Gilberto Pichetto Fratin (Pdl), si allinea la riorganizzazione delle prefetture a quelle delle Province. L'esame della commissione proseguirà nel pomeriggio e poi in seduta notturna in modo da rispettare la deadline dell'aula di domani mattina.

Il governo, secondo quanto si apprende, sarebbe intenzionato a porre la questione di fiducia e il via libera del Senato potrebbe arrivare già oggi, visto che non sono necessarie le 24 ore di tempo tra la richiesta e il voto, come avviene alla Camera.

Poi il provvedimento passerà alla Camera per l'approvazione finale e anche qui l'esecutivo dovrebbe chiedere la fiducia.



UN ALTRO CARROZZONE**Varata l'authority sui conti pubblici
Come se gli altri enti non bastassero***(Sommella a pag. 3)*

I PARTITI VARANO L'AUTORITÀ SUI CONTI PUBBLICI. IL RISCHIO È CHE SIA COSTOSA E INUTILE

Al via un altro carrozzone di Stato

È l'Ufficio parlamentare di bilancio; avrà 30 dipendenti e tre garanti pagati 300 mila euro. Per il Pd c'è la possibilità che vi si riciclino i trombati. Ma il Senato dà luce verde: sarà nella legge sul pareggio di bilancio

DI ROBERTO SOMMELLA



Gianfranco Fini

Sotto l'albero gli italiani troveranno un nuovo carrozzone statale. È l'authority per i conti pubblici, che il Parlamento in via di scioglimento chiama con understatement «Ufficio parlamentare di bilancio». La leggina che potrebbe servire come ciambella di salvataggio per qualche trombato della politica, fuori dalle liste di Pierluigi Bersani e dall'agenda di Mario Monti, è stata inserita nella legge per il pareggio di bilancio che sta per ricevere la luce verde del Senato dopo l'ok della Camera. Si tratta di un organismo che si occuperà di verificare e analizzare «gli andamenti di finanza pubblica» sulla base degli accordi europei come il Fiscal Compact, appunto l'equi-

librio di entrate e spese appena inserito in Costituzione.

Sulla carta l'intento di deputati e senatori, che sul tema hanno incrociato le sciabole beccandosi anche il rimbrotto del Colle, è nobile: la creazione dell'Upb, sigla che evoca un partito di centro, punta a replicare in salsa italiana analoghe strutture di controllo esistenti nell'amministrazione americana. Il problema è che in molti, a cominciare dai senatori del Pd, che solo ieri hanno deciso di approvare il testo del pareggio di bilancio varato alla Camera, temono che la nuova struttura si sovrapponga nel 2013 ai già esistenti servizi Bilancio di Montecitorio e Palazzo Madama, vanificandone l'azione di controllo sui testi economici del governo. Che sia quindi un favore fatto alla Casta? Il board dell'authority sarà costituito da tre componenti eletti con la maggioranza dei due terzi da Camera e Senato, scelti tra persone «di riconosciuta indipendenza ed esperienza in materia di economia e finanza pubblica» e remunerati con poco meno di 300 mila euro lordi l'anno (il presidente guadagnerà come quello dell'Antitrust); il board sarà in carica sei anni e avrà innanzitutto il compito di redigere in beata solitudine il proprio regolamento su organizzazione, funzionamento e trattamento giuridico ed eco-

nomico del personale. L'Ufficio parlamentare di bilancio avrà sede a Roma, proprio in qualche stanza della Camera e del Senato, potrà nominare anche un «comitato scientifico», costerà 6 milioni l'anno dal 2014 e selezionerà il proprio personale «in piena autonomia», recita l'articolo 17 del disegno di legge che nei prossimi giorni diventerà legge dello Stato.

Quest'ultimo punto è quello che ha creato le maggiori tensioni tra i deputati (guidati dal leghista Giancarlo Giorgetti) che avevano già varato il testo del ddl e lo staff del capogruppo Pd al Senato, Anna Finocchiaro, che sosteneva come una struttura del genere fosse un po' ridondante. Alla fine sembra che abbia vinto il «volemose bene» e quindi l'authority vedrà la luce: sarà dotata di un direttore generale, potrà assumere personale a contratto, con concorso pubblico o selezione nella pubblica amministrazione: 30 dipendenti in tutto tra distaccati e a tempo determinato. La speranza dei politici è che non faccia la fine della «commissione costituente» di 90 parlamentari inserita tempo fa nel ddl sulla riforma elettorale e finita sotto i colpi delle polemiche scoppiate a proposito della sua reale utilità. (riproduzione riservata)

LEGGI DI STABILITÀ/ Nel ddl anche rinvii per precari p.a., sfratti, giudici onorari

Valanga di proroghe al 2013

Autocertificazione rischi per altri sei mesi nelle pmi

Pagina a cura
DI VALERIO STROPPA

Microimprese con autocertificazione dei rischi per altri sei mesi. I datori di lavoro che occupano fino a 10 addetti potranno attestare di aver provveduto a effettuare la valutazione dei rischi fino al 30 giugno 2013. Il differimento del termine dettato dall'articolo 29, comma 5 del dlgs n. 81/2008, in scadenza il 31 dicembre prossimo, è contenuto nell'emendamento alla legge di stabilità che reca tutte le proroghe di fine anno. L'agevolazione non si applica alle aziende a rischio incidente rilevante, alle centrali termoelettriche, agli impianti nucleari, nonché alle realtà che trattano polveri, esplosivi e

munizioni. Ma gli slittamenti di termini disposti dalla modifica presentata in senato dai relatori Giovanni Legnini (Pd) e Paolo Tancredi (Pdl) alla legge di Stabilità sono molteplici. Come pure le norme di tutela dei lavoratori precari della pubblica amministrazione. I contratti a termine in essere alla data del 30 novembre 2012, anche se hanno superato il limite dei 36 mesi di servizio (o il diverso limite previsto dal relativo ccnl), potranno essere prorogati fino al 31 luglio 2013. Non solo. Nei concorsi che saranno banditi dalle p.a., il 40% dei posti disponibili dovrà essere riservato a favore dei precari che hanno maturato almeno tre anni di servizio presso l'amministrazione che indice la selezione. E mentre l'emendamento proroga

anche per il 2013 il blocco degli sfratti, slitta di sei mesi (al 30 giugno 2013) la possibilità per i cittadini extracomunitari di «utilizzare le dichiarazioni sostitutive». L'autocertificazione sarà «limitata agli stati, alle qualità personali e ai fatti attestabili da parte di soggetti pubblici italiani» e per tutti quegli atti che non abbiano a che fare con la disciplina dell'immigrazione. Infine, arriva una moratoria a favore dei produttori di mozzarella di bufala campana dop: fino alla fine di giugno 2013 sarà possibile operare negli stessi stabilimenti in cui si realizzano altri tipi di formaggi o preparati alimentari. Nel frattempo, entro tale data il ministero delle politiche agricole dovrà emanare una specifica regolamentazione.



TUTTE LE PROROGHE

Ambito	Proroga	Durata del commissario straordinario per le quote latte	Prorogato dal 31 dicembre 2012 al 30 giugno 2013	Fuori ruolo	Dal 1° gennaio 2013 procedura più rigorosa per l'emissione dei decreti di collocamento fuori ruolo (previa autorizzazione della Funzione pubblica)
Patente di guida	Le norme recate dal dlgs n. 59/2011, che ha attuato le direttive 2006/126/CE e 2009/113/CE concernenti la patente di guida, si applicano dal 30 giugno 2013 (e non più dal 19 gennaio 2013)	Dirigenti Agea	Proroga dei contratti in scadenza il 31 dicembre 2012 fino al 30 giugno 2013	Commissari liquidatori enti vigilati dallo Stato	Possibilità di prorogare di ulteriori sei mesi gli incarichi in essere da più di cinque anni
Taxi e ncc abusivi	Sei mesi in più (da fine 2012 al 30 giugno 2013) per emanare il decreto recante le linee guida contro l'esercizio abusivo del servizio di taxi e di noleggio con conducente	Commissario delegato del bacino fluviale Aterno-Pescara	Proroga dell'incarico al 30 giugno 2013	Personale comune dell'Aquila	Autorizzata fino al 30 giugno 2013 la proroga dei contratti dei dipendenti a tempo determinato impiegati nei settori politiche sociali e urbanistica
Tasse portuali e ai ancoraggio	Prorogata al 30 giugno 2013 la facoltà per le Autorità portuali di stabilire variazioni delle tasse di ancoraggio e portuali in aumento (fino al doppio), nonché in diminuzione (fino ad azzerarle)	Magistrati onorari	Prorogati di un anno, fino a fine 2013, gli incarichi in scadenza il 31 dicembre 2012.	Incentivi agli impianti fotovoltaici	Il dm 5 maggio 2011 (Quarto conto energia) continua ad applicarsi agli impianti realizzati su edifici pubblici e su aree delle p.a. che entrano in esercizio entro il 31 marzo 2013. Per gli impianti soggetti a procedure di valutazione di impatto ambientale il termine è prorogato di 12 mesi purché questi ottengano l'autorizzazione unica entro il 30 giugno 2013
Sicurezza sul lavoro	Altri sei mesi di vita, fino al 30 giugno 2013, per la norma che consente ai datori di lavoro di autocertificare l'effettuazione della valutazione dei rischi	Contabilità delle p.a.	Slitta di un anno (dal 2013 al 2014) l'entrata in vigore della sperimentazione della contabilità economico-patrimoniale prevista dal dlgs n. 91/2011. Prorogati al 30 giugno 2013 anche tutti i termini di legge per l'emanazione della regolamentazione attuativa, in scadenza al 31 dicembre 2012	Mozzarella di bufala	Moratoria per l'applicazione della norma che impone ai produttori di mozzarella di bufala campana Dop di utilizzare stabilimenti separati da quelli in cui ha luogo la produzione di altri tipi di formaggi o preparati alimentari. La norma avrà efficacia dal 1° luglio 2013 e non più dal 1° gennaio 2013
Diritti aeroportuali	Sei mesi in più (da fine 2012 al 30 giugno 2013) per l'emanazione dei decreti ministeriali di riordino della disciplina	Contratti p.a.	Le p.a. possono prorogare i contratti di lavoro dei precari in essere al 30 novembre 2012 fino (e non oltre) al 31 luglio 2013, anche qualora superino il limite dei 36 mesi di «precariato». Necessario un accordo decentrato con i sindacati	Assunzioni p.a. e validità graduatorie	Prorogati di sei mesi, fino al 30 giugno 2013, tutti i termini sanciti dall'articolo 1 del dl n. 216/2011 (decreto Milleproroghe)
Lavori delle commissioni per l'abilitazione scientifica nazionale istituite dal Miur	Fino al 30 giugno 2013 (da adottarsi con decreto direttoriale)	Tutela precari p.a. nei concorsi	Le p.a. dovranno riservare fino al 40% dei posti banditi a favore dei titolari di rapporto di lavoro subordinato a tempo determinato che, al momento della pubblicazione del concorso, abbiano maturato almeno tre anni di servizio	Ammortizzatori sociali per i settori non coperti dalla Cig	Proroga fino al 30 giugno 2013
Consulenza finanziaria	Fissata al 30 giugno 2013 la non operatività della riserva in favore delle Sgr per l'esercizio dell'attività di consulenza in materia di investimenti, che potrà quindi continuare a essere esercitata anche dai soggetti che, dalla data del 31 ottobre 2007 o anteriormente, svolgevano queste attività	Federazione sportive e discipline associate al Coni	Slitta al 2014 il taglio ai compensi degli organi collegiali (2 milioni di euro annui complessivi)	Anti-pirateria navi mercantili	Prorogata al 30 giugno 2013 la possibilità di utilizzare sulle navi mercantili battenti bandiera italiane guardie giurate per ragioni di sicurezza (preferibilmente tra quelli che abbiano prestato servizio nelle forze armate)
Durata dei commissari delle fondazioni	Fino al 30 giugno 2013 (da prorogarsi con decreto)	Organico ufficiali Carabinieri	Le riduzioni previste dal dlgs n. 66/2010 si applicheranno dal 2014 (e non più dal 2013)	N.B.: Le scadenze prorogate al 30 giugno 2013 potranno essere differite ulteriormente fino al 31 dicembre 2013 con uno o più dpcm	
Giochi	Slittano al 30 giugno 2013: - il termine per emanare il decreto Aams-Ministero salute per la lotta alla ludopatia; - il termine per bandire la gara che assegnerà 1.000 concessioni novennali per la gestione del poker sportivo; - il regime restrittivo per la pubblicità su tv, radio e carta stampata dei giochi	Blocco degli sfratti	Prorogata la sospensione dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio per finita locazione degli immobili abitativi da parte di cittadini appartenenti alle fasce deboli		



Rifiuti

Clini avverte: dalla Ue in arrivo una multa di 280 milioni di euro

MIRAA PAGINA **13**

**SPAZZATURA
A CARO PREZZO**

L'allarme: all'esame del Parlamento c'erano misure urgenti che adesso rischiano di essere

vanificate. Ma il governo può intervenire lo stesso anche dopo lo scioglimento delle Camere

Rifiuti, decreto urgente per evitare la supermulta

*Il ministro Clini corre ai ripari: rischiamo di pagare 280 milioni
E pesa la situazione di Roma, oggetto di due procedure di infrazione*

Nel nostro Paese eccessivo utilizzo di discariche, basso livello di raccolta differenziata e di recupero di energia a causa della mancata realizzazione dei termovalorizzatori. E il caso Campania continua a preoccupare l'Europa

DA ROMA **ANTONIO MARIA MIRA**

Solo un decreto legge, anche dopo lo scioglimento delle Camere, potrebbe salvare l'Italia dalla "multa" da 280 milioni l'anno, da parte della Ue, per la cattiva gestione dei rifiuti. A lanciare l'allarme è il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, dopo l'incontro a Bruxelles col commissario Ue Janez Potocnik. Nel mirino dell'Europa è, come ben noto, l'eccessivo utilizzo delle discariche, il basso livello di raccolta differenziata e di recupero di energia (i termovalorizzatori), oltre all'ancora non risolto "caso Campania". Infatti i 280 milioni sono così suddivisi: 46 milioni ogni sei mesi per le discariche, oltre a una provvisoria da 56 milioni, e 180 milioni per la Campania. Ma c'è anche la situazione a Roma, oggetto di due procedure di infrazione. E quindi la cifra potrebbe ulteriormente crescere. Proprio per evitare questo salasso, spiega Clini ai giornalisti, «potrebbe esserci l'esigenza di un decreto legge ad hoc per evitare di pagare queste sanzioni». Aggiungendo che «se ci sarà un decreto, adesso non posso dirlo, ma il governo può emanare decreti legge anche dopo lo scioglimento delle Camere». Poi in una nota precisa: «È necessario adottare misure urgenti a livello nazionale che erano all'esame del Parlamento e rischiano di essere vanificate per la chiusura anticipata della legislatura». Dunque, aggiunge, «l'emergenza rappre-

sentata dalle procedure di infrazione potrebbe autorizzare l'emanazione di un decreto legge con misure urgenti». Il primo punto sono le discariche. «Dobbiamo attivare a livello nazionale – dice il ministro – una procedura urgente che ci consenta di gestire il risanamento di queste discariche e siti in modo da concluderle possibilmente entro il 2013», perché «questa è forse la condizione per evitare di pagare il conto salatissimo». L'altro problema è la differenziata, che per legge entro fine anno dovrebbe essere al 65% in tutti i comuni. Ma «siccome buona parte non ci arriva, è evidente che dobbiamo aggiornare la norma», introducendo «vincoli molto severi» in materia «fino a sanzioni a carico degli amministratori locali che non rispettano gli obblighi». Il ministro punta il dito contro i ritardi di alcune regioni dovuto al «ricorso a procedure barocche di autorizzazione degli interventi necessari». E fa nomi e cognomi. Clini spiega di satire «aspettando che la Regione Campania comunichi formalmente qual è lo stato dell'arte» sul piano di gestione dei rifiuti, da cui dipende l'evoluzione della procedura d'infrazione Ue. E non esclude un nuovo intervento del governo, come quello che si ipotizza per Roma. La situazione dei rifiuti nella Capitale, che è una «altra grana difficile» anche nei confronti della Ue, «va gestita con una procedura straordinaria che si faccia carico di tutto il ciclo dei rifiuti». Non basta cercare il sito per una nuova disca-

rica: «Il problema non si risolve cercando "buchi" ma va messo in moto il ciclo dei rifiuti». E già che c'è Clini tira fuori qualche sassolino. Quella della competenza regionale sui rifiuti, denuncia, è un'eccezione «solo italiana». Un'eccezione che porta così ad un paradosso pagato a caro prezzo: i rifiuti di Napoli o di Roma invece di essere gestiti in Italia finiscono all'estero, «con costi ovviamente molto alti». Accuse precise: «Mentre negli altri Paesi il raggiungimento degli obiettivi previsti dalle direttive e dalle leggi nazionali per la gestione integrata del ciclo dei rifiuti si realizza in ambito nazionale, da noi questo non avviene». Il «risultato pratico – insiste – è che Napoli deve inviare i suoi rifiuti all'estero perché non possono essere gestiti a Bologna piuttosto che a Venezia o a Milano o a Torino dove avrebbero le capacità». Un problema in comune con Roma. Di conseguenza «questi rifiuti che in Italia non possono essere gestiti, in Olanda, Germania o Spagna serviranno per riscaldare le case collegate con gli impianti che producono energia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Intervista al ministro Ricetta Balduzzi: ticket per reddito o la Sanità fa crac

«Stiamo pensando a un sistema di franchigia o di franchigia-ticket che eviti il ritocco dei ticket e punti a un sistema più equo e trasparente, chiamando a contribuire in funzione delle proprie capacità di reddito. Se non lo facessimo sarebbe difficile impedire ai cittadini di rivolgersi direttamente al privato per molte prestazioni diagnostiche o specialistiche». Così il ministro della Salute, Renato Balduzzi, in un'intervista al Mattino, spiega le linee di azione del governo per la sanità italiana.

> **Santonastaso a pag. 12**

L'intervista

«Ticket in base al reddito o la Sanità rischia il crac»

Balduzzi: Campania, stop al commissario? Presto per decidere

Memorandum

«Lasciemo al Parlamento le linee-guida per evitare che i privati siano più convenienti»

I tagli

«Inefficienze e sprechi valgono 3 miliardi: ma il Fondo nazionale crescerà»

Nando Santonastaso

La sanità italiana deve eliminare tagli e sprechi ma ha anche bisogno, entro l'1 gennaio 2014, di altri 2 miliardi perché altrimenti il sistema non regge. Come recuperarli? Per Renato Balduzzi, ministro della salute, non è sostenibile un raddoppio del ticket a carico dei cittadini previsto dalla manovra Tremonti del 2011: ecco perché il governo, anche in quest'ultimo scorcio di legislatura, lavorerà per preparare il terreno a misure alternative.

Sta pensando a qualcosa di specifico per il futuro esecutivo?

«Stiamo pensando ad un sistema di franchigia o di franchigia-ticket che eviti il ritocco dei ticket e punti ad un sistema più equo e trasparente, chiamando a contribuire in funzione delle proprie capacità di reddito. Se non lo facessimo sarebbe difficile impedire ai cittadini di rivolgersi direttamente al privato per molte prestazioni diagnostiche o specialistiche. Penso che produrremo un documento, una sorta di linee-guida su cui il Parlamento e il nuovo governo potranno pronunciarsi».

Ma i tagli già imposti dalla spending review al Servizio sanitario



nazionale non rischiano di dequalificarne l'offerta, a prescindere dall'aumento dei ticket?

«No. Non si tratta di tagli ai servizi ma di riduzione di sprechi e di inefficienze, di disorganizzazioni

che non ci possiamo più permettere: non solo perché la ricchezza del Paese diminuisce e di conseguenza calano le spese per la sanità ma anche perché è l'unica strada per migliorare la qualità dei servizi ai cittadini. Ho sempre detto che la sanità deve concorrere ai conti del Paese, ma senza danneggiare il servizio all'utenza che resta fondamentale e prioritario».

Nel governo c'era chi voleva imporre alla sanità defianziamenti tre volte superiori alla legge di stabilità...

«C'è stato un ampio confronto, ho spiegato ai colleghi ministri che questa proposta non era sostenibile. Si è scelta una strada percorribile, un defianziamento realistico a patto però che tutti facciano la loro parte. Alle Regioni e alle Aziende sanitarie si sono dati gli strumenti per eliminare sprechi e inefficienze, bisognava intervenire: nel rapporto del commissario Bondi si calcola che ce ne sono per almeno 3 miliardi all'anno. Del resto chi parla di scure sulla sanità pubblica dimentica che nel 2013, anche dopo la spending review e i tagli della legge di stabilità, il Servizio sanitario nazionale avrà un Fondo di 107 miliardi, con un aumento dello 0,5% sul Pil».

Anche il Capo dello Stato ha chiesto alla sanità pubblica di non perdere credibilità sul piano della

qualità delle prestazioni: ritiene di poterlo garantire?

«Le parole del Capo dello Stato mi hanno particolarmente confortato. Il suo appello al fatto che ha di più deve contribuire maggiormente, è stata la traduzione più efficace e comprensibile di un grande principio costituzionale. Al pari del riconoscimento del formidabile valore aggiunto del Servizio Sanitario nazionale: parole che ci hanno inorgoglitto».

Ma sul piano delle emergenze lo scenario resta preoccupante: terra dei fuochi, ad esempio, e il rischio di aumento dei tumori in Campania, sono sicuramente al primo posto. A che punto è lo screening da lei stesso avviato?

«Entro questa settimana dovrei avere la relazione conclusiva e definitiva del gruppo di lavoro da me insediata dopo quanto è accaduto in Campania. Abbiamo ricevuto finora valutazioni parziali da cui sembra emergere la non esistenza di una correlazione tra gli incendi e la crescita delle malattie tumorali nelle aree più a rischio di Napoli e Caserta. Per pronunciarmi però attendo la relazione definitiva. Non è un problema burocratico-amministrativo, ma solo di completezza di informazione. Prima di allora non mi pare opportuno anticipare nulla».

Tra i nodi da sciogliere c'è anche il commissariamento della Campania per il buco nella sanità: siamo alla fine del percorso o ci vorrà ancora tempo?

«Una risposta non potrà essere data prima di febbraio-marzo, quando scadranno i tempi delle verifiche contabile e sanitaria previste dalla legge. Mi sono arrivati finora segnali in chiaroscuro: accanto ad elementi incoraggianti, sussistono fattori di criticità. Per questo, e considerato la

specificità della situazione della Campania, la prudenza è d'obbligo: io posso rientrare cioè dal punto di vista dei costi ma se la qualità dei servizi non migliora, la situazione non cambierebbe».

Intanto i medici protestano per la ristrutturazione dell'intramoenia e contestano la cosiddetta tassa a loro carico. Come risponde?

«Il nuovo meccanismo dell'intramoenia è finalizzato a garantire più trasparenza ed equità. Tutti devono sapere cosa fanno tutti. Più che interrogarsi e prevedere quanto rimane ai medici e quanto all'azienda sanitaria, credo che bisognerà preoccuparsi della qualità della salute dei cittadini e dei servizi loro offerti. Perché la centralità resta questa, senza alcun dubbio. Anzi, il nuovo sistema non può che migliorare le prestazioni nei confronti dell'utenza a condizione che sia legale e non surrettizio, ad esempio, per bypassare le liste di attesa».

Niente privilegi, insomma?

«Assolutamente. L'intramoenia non nasce per garantire una categoria o per creare problemi al Servizio sanitario nazionale ma per assicurare un'opportunità in più ai cittadini. Regole più rigore, ecco l'obiettivo, Francamente mi auguro che in tutte le regioni si capisca che la sostanza è questa e che certe discussioni devono lasciare il tempo che trovano. Vogliamo una rete infrastrutturale seria e trasparente, perché la sostenibilità del sistema viene prima di ogni cosa. Lo dobbiamo ai cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Delrio: «Il nodo dei tagli è tutt'altro che risolto»

L'INTERVISTA

«SUI RIFIUTI SI RISCHIA L'INFEDELTA' FISCALE UN RINVIO DI POCHI MESI NON BASTA»

ROMA Non bastano 250 milioni di minori tagli. E nemmeno l'allentamento di 1 miliardo sul patto di stabilità interno. Tanto che le dimissioni dei sindaci, messe sul piatto un mese fa, sono ancora in agguato. «È un segnale positivo che la manovra stia cambiando, ma il problema dei tagli rimane aperto ed è ancora molto serio». Graziano Delrio, presidente dell'Anci, è in treno e sta rientrando a Reggio Emilia, la città di cui è sindaco, dopo aver passato buona parte della giornata al Senato. «Per noi - aggiunge - il punto chiave rimane il taglio orizzontale di 2 miliardi sul 2013 deciso dalla spending review. È un livello insostenibile e ho cercato di spiegarlo in ogni modo anche ora in parlamento. Ma mentre i senatori si rendono conto della situazione, è inspiegabile la rigidità del governo». I tagli restano dunque il maggior punto di conflitto con l'esecutivo. Ma c'è anche la Tares «che avevamo chiesto fosse rinviata di un anno», mentre slitta solo di pochi mesi, ad aprile. Sull'Imu, invece, fumata bianca: il fatto di trasferirne una quota dallo Stato ai Comuni «avvicina l'Italia agli altri Paesi europei».

Un miliardo per allentare i vincoli del patto di stabilità interno non è sufficiente?

«Sicuramente è un segnale di attenzione da parte del governo che già negli anni scorsi si era mosso in questa direzione. Allentare il patto significa consentirci di assicurare più pagamenti alle imprese, è su questo essenzialmente che va a impattare. Ma non cambia il problema di fondo che è quello dei tagli di 2 miliardi della spending review, aggravati dalla legge di stabilità. Se non si cambia questa misura, sarà un bagno di sangue».

Vi sono stati proposti 250 milioni di minori risparmi, non bastano?

«Su questo punto non ci sono

passi avanti. I Comuni hanno sopportato 10 miliardi di tagli negli ultimi 5 anni su un bilancio di 65-70 miliardi. È una cifra enorme, siamo arrivati a raschiare il barile».

Qual è la soglia che reputereste sufficiente?

«Abbiamo proposto di azzerare il taglio coprendolo in parte con risparmi di spesa e in parte con l'aumento della tassazione sul gioco d'azzardo. Le risorse si possono trovare. E comunque, meglio tagliare sui ministeri che mettere a rischio i servizi. Se la commissione ci proponesse un ridimensionamento da 2 a 1 miliardo, non saremmo contenti ma potremmo accettarlo. Francamente 250 milioni sono una cifra minima».

La Tares è rinviata ad aprile. Lo avete chiesto voi?

«Noi avevamo chiesto un rinvio di un anno perché la tassazione ha raggiunto un livello insostenibile tanto che il pericolo di infedeltà fiscale è ormai elevato. Il rinvio ad aprile non cambia granché le cose».

Se non la Tares si sarebbe comunque dovuta pagare la Tarsu. Cosa cambia dunque?

«La Tares comporta un incremento di gettito di 1 miliardo per effetto dell'addizionale che va allo Stato. Si sta seguendo, con questa imposta, lo stesso percorso che si è seguito con l'Imu: lo Stato prende i soldi dai Comuni ma siamo poi noi a doverlo spiegare alla gente».

Veniamo all'Imu, allora. La soluzione di confermare ai Comuni il gettito sulle abitazioni e di lasciare in parte allo Stato quello sugli immobili produttivi è un punto d'arrivo? Almeno fa chiarezza.

«Certamente. Non ha risolto il problema finanziario ma ci avvicina almeno ad altre nazioni dove lo Stato ha una riserva solo su certi tipi di immobili».

Sui tagli i sindaci hanno minacciato le dimissioni di massa. Al Senato si farà nottata in cerca di una soluzione. Se non arriva?

«A quel punto valuteremo. La notte porta consiglio».

Barbara Corrao

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Rifiuti, slitta
ad aprile
la nuova tassa**

Più soldi ai Comuni, ai sindaci non basta Slitta ad aprile il pagamento della Tares

- ▶ Al Senato maratona in commissione sulla legge di stabilità
Fino all'ultimo trattative per venire incontro agli enti locali
- ▶ Confermato il congelamento per un anno della riforma
delle Province dopo il mancato accordo sulla riduzione

**NON CONCLUSO
L'ESAME
DEL PROVVEDIMENTO
IN COMMISSIONE
RINVIATO
L'APPRODO IN AULA**
Luca Cifoni

Un po' di soldi in più a Comuni e Province, che però non bastano a placare la protesta dei sindaci. E il rinvio ad aprile della prima rata della Tares, la nuova tassa su rifiuti e servizi che debutterà il prossimo anno non a gennaio come in precedenza era previsto. La finanza locale è stato il tema caldo dell'ultima lunga giornata della legge di stabilità in commissione Bilancio del Senato: tanto che in tarda sera le votazioni sono state interrotte per verificare con l'esecutivo la possibilità di un ulteriore passo verso le richieste degli enti territoriali.

Su questo provvedimento si concentravano più che mai attese e pressioni, visto che si tratta sostanzialmente dell'ultima legge che sarà approvata prima dello scioglimento delle Camere: dopo il via libera in commissione il testo passerà all'esame dell'aula e poi tornerà a Montecitorio, dove avrà una rapidissima terza lettura finale. Però ieri la commissione non ha concluso l'esame e il voto sulla legge di stabilità è stato ag-

giornato a stamane in Senato. Da votare anche l'emendamento con il milleproroghe: nella seduta serale sono state infatti accantonate diverse proposte di modifica.

La modifica messa a punto nel pomeriggio, al termine di faticose verifiche tra commissione e governo, portava ad un totale di 1,25 miliardi il totale delle risorse finanziarie destinate agli enti locali, a parziale compensazione dei precedenti tagli. Più precisamente, l'importo di 600 milioni destinato ad allentare il Patto di stabilità (450 ai Comuni e 150 alle Province) sale a 800 e le singole quote rispettivamente a 600 e 200. Inoltre vengono destinati 180 milioni ai Piccoli Comuni, quelli con meno di 5 mila abitanti, ed altri 20 agli enti che hanno aderito ai nuovi bilanci sperimentali. Non è stata modificato però lo «sconto» sui tagli ai Comuni. Per il 2013 la legge sulla spending review dello scorso luglio prevedeva una riduzione dei trasferimenti pari a 2 miliardi, importo che poi proprio con la legge di stabilità nel testo approvato dal governo era cresciuto a 2,5: nella prima stesura dell'emendamento, che risale a qualche giorno fa, si riscendeva a 2,25 miliardi e questa era la cifra fino a ieri sera. I 250 milioni in meno però non bastano ai sindaci, che con il primo cittadino di Roma Gianni Alemanno chiedono di arrivare almeno a 500 tornando a minacciare le dimissioni in massa. All'Anci non piace nemmeno il rinvio di un anno della riforma che avrebbe dovuto ridurre

le Province. In realtà la decisione di far slittare le norme, che prevedono tra l'altro il potenziamento delle prefetture, dipende dalla mancata approvazione della nuova mappa delle Province negli ultimi giorni di attività parlamentare. Infine la Tares. La nuova tassa sui rifiuti sarà in realtà, almeno per il 2013, una riproposizione delle attuali tariffe, mentre le modifiche al meccanismo se ci saranno arriveranno solo gli anni successivi. Ma si arricchirà di una sorta di addizionale, una componente legata ai servizi indivisibili forniti dai Comuni, fissata in 30 centesimi a metro quadrato. Il maggiore incasso, un miliardo di euro, andrà però tutto allo Stato che ha provveduto a ridurre per un importo analogo i trasferimenti agli enti locali. I quali poi potranno aumentare il contributo fino a 40 centesimi. Era previsto che il pagamento avvenisse in quattro rate annuali (gennaio, aprile, luglio, ottobre). Ma ieri con una modifica dell'ultimo momento il governo ha permesso ai sindaci di variare il numero e la scadenza delle rate, inclusa anche la possibilità di versamento in un'unica soluzione a giugno: nel 2013 la prima rata è comunque spostata d'ufficio ad aprile. Quando forse i Comuni saranno un po' più pronti a gestirla, e quando sarà già passata la data delle elezioni.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fisco

Sanatoria d'ufficio per i mini debiti fiscali



Scatta una sorta di sanatoria per i debiti fiscali di importo fino a 2 mila euro che

erano stati iscritti a ruolo entro il 31 dicembre del 1999, somme ormai costose anche da riscuotere. Saranno cancellati d'ufficio sei mesi dopo l'entrata in vigore della legge.

Ricongiunzioni

Gratis per domande entro luglio 2010



Sono 17.500 i lavoratori interessati alla ricongiunzione gratuita che avevano

presentato la domanda entro il 30 luglio 2010. Non dovranno più pagare il passaggio dal pubblico impiego (o da un fondo sostitutivo o esonerativo) all'Inps.

Tobin tax

Prelievo più alto fuori dai mercati



La nuova versione della Tobin tax sulle transazioni finanziarie modifica l'imposta

approvata dal governo escludendo dall'applicazione le contrattazioni in giornata e quelle realizzate dai cosiddetti market movers. Il prelievo è però più alto fuori dei mercati regolamentati.

Pubblico impiego

Precari salvati fino al 31 luglio



Salvi una parte dei 130.000 precari della Pubblica amministrazione (scuola

esclusa). I contratti a tempo determinato, in essere al 30 novembre, che superino il limite massimo dei 36 mesi, potranno essere prorogati fino al 31 luglio del 2013. Riserva del 40% sui concorsi pubblici.

SCUOLA, PRIMO ROUND PER SELEZIONARE I DOCENTI: OLTRE CENTOTRENTAMILA PER 11.500 POSTI

Concorstone, bocciati due aspiranti prof su tre

Al concorsone bocciati due su tre

La delusione di molti al primo giorno di prove
Tra i candidati, migliaia non hanno mai messo piede in una classe

IL MINISTRO PROFUMO

«Una risposta eccezionale e molto positiva»

IL RECORD

In Toscana prova superata dal 44% degli insegnanti

Numeri importanti

Nella prima giornata i partecipanti sono stati 136.289

FLAVIA AMABILE
ROMA

Doveva essere una selezione, e una selezione è stata. Alla fine del primo giorno di prove del tanto atteso e temuto concorsone per diventare professori - il primo dopo 13 anni - ad essere rimasti fuori sono in tanti: il 20% dei candidati non si è presentato e solo uno su tre è riuscito a conquistare i 35/50, il punteggio necessario per essere ammessi alla prova successiva.

Due candidati su tre, insomma, hanno dovuto riporre ogni speranza di diventare prima o poi un docente di ruolo nelle scuole. È la naturale legge dei concorsi e al Ministero dell'Istruzione sostengono che era tutto previsto. Il ministro Francesco Profumo infatti si dice soddisfatto. «Quando l'amministrazione pubblica, e in questo caso il personale della scuola, viene adeguatamente motivato e responsabilizzato, la risposta è eccezionale e fortemente positiva in termini di professionalità e innovazione. I primi risultati di questa giornata di prove preselettive dimostrano questo: l'Italia è pronta, ha bisogno soltanto di una leadership in grado di

prendere con coraggio le decisioni capaci di rimettere il Paese al passo con le nazioni più moderne».

Certo, alla fine della giornata non sono mancati i problemi, le solite differenze tra diverse regioni d'Italia, con risultati migliori al Centro-Nord che al Sud. Il record di ammessi spetta alla Toscana, dove a superare la prova è stato il 44% dei candidati, mentre in Calabria e Molise si sono fermati al 20%. E nessuno avrebbe voluto essere nei panni di chi - come è avvenuto a Pescara o a Roma - a poche domande dalla fine si è visto spegnere il computer e scomparire tutte le risposte appena scritte. Anche perché, come prevede il meccanismo di questo concorso, la prova precedente è risultata completamente persa e si è dovuto ricominciare da capo con domande del tutto diverse. A Roma, ad un certo punto, un candidato non ha retto lo stress della prova e ha preso a calci il Pc.

Ma sono casi singoli su numeri decisamente imponenti: complessivamente, nella prima giornata i partecipanti sono stati 136.289 e gli ammessi 45.787, per una percentuale del 33,6%. Mentre il numero dei candidati previsti era di 172.248. E le aule informatiche messe a disposizione 2520. È comprensibile, quindi, che il ministero canti vittoria, par-

lando di «un esito assolutamente positivo degli strumenti digitali attraverso cui si è svolta la prova. Il test infatti, come noto, è stato elaborato dai candidati su postazioni informatiche, senza utilizzo di materiale cartaceo, così come digitali sono state le procedure per le candidature e per le esercitazioni».

Fra i candidati c'erano laureati, diplomati, persone che lavorano da anni nella scuola e persone che non hanno mai messo piede in una classe. Due terzi di chi ha partecipato a questa prima prova non arrivava dalle graduatorie ad esaurimento e non ha mai insegnato. A Palermo, ad esempio, c'erano anche una giornalista, un architetto e un docente universitario a contratto. Molti hanno sostenuto che, pur avendo superato le prove, si trattava di quiz non adatti a selezionare i futuri professori.

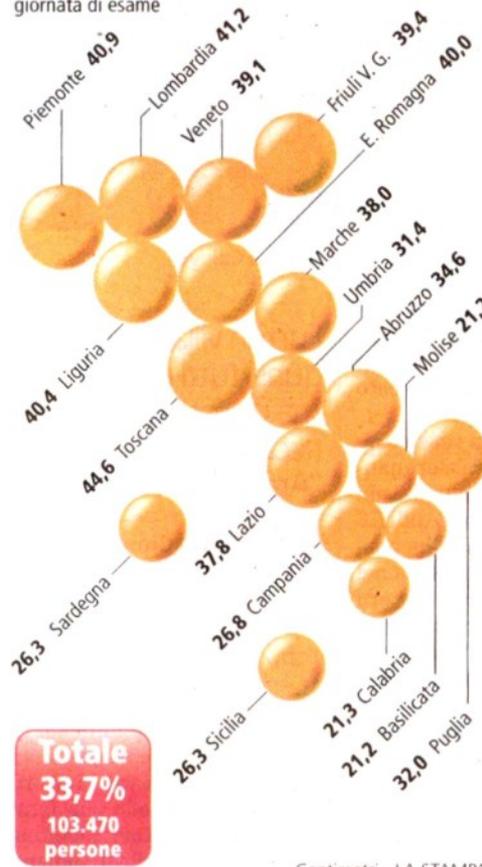
A criticare la prima prova del concorsone è stato anche il giornale «Famiglia Cristiana». Il settimanale parla di una selezione che «ha il sapore di una beffa» perché «non importa la preparazione specifica per cui si è studiato e spesso insegnato, né importano competenze pedagogiche o tecniche di insegnamento. Conta soltanto una mente allenata a quiz all'anglosassone». E, quindi, sarebbe stato «più onesto» organizzare una «lotteria».

Oggi si continua con una nuova giornata di preselezione. Chi supera questo test viene ammesso alle prove scritte. Il calendario sarà diffuso il 15 gennaio.



Il primo turno del Concorso

La percentuale di candidati ammessi dopo la prima giornata di esame



Centimetri - LA STAMPA

Alcuni esempi di domande aperte (la risposta giusta è quella in verde)

<i>Quando è entrato in vigore il Trattato di Roma?</i>	1° gennaio 1958	1° gennaio 1970	1° gennaio 1980	1° gennaio 1990
<i>Da chi è elaborato il Piano dell'offerta formativa?</i>	Dal consiglio di classe o interclasse	Dal collegio dei docenti	Dal consiglio di circolo o istituto	Dalla giunta esecutiva
<i>La consuetudine è una fonte giuridica?</i>	Sì, si tratta di una fonte-fatto	Sì, si tratta di una fonte-atto formale	Sì, si tratta di una fonte-atto sostanziale	Sì, si tratta di una fonte-atto strutturale
<i>Il «giudice naturale» è un principio...</i>	Fissato dal Trattato dell'Unione Europea	Stabilito dalla legge ordinaria	Indicato dalla Costituzione	Desunto in via di interpretazione
<i>Da chi è stata elaborata la teoria dello «scientific management»?</i>	F.W. Taylor	J.G. March	W.R. Scott	H. Mintzberg
<i>Un'organizzazione efficace è anche efficiente?</i>	Sì, efficacia ed efficienza coincidono	Sì, l'efficienza è sempre legata all'efficacia	No, un'organizzazione efficace non è per forza efficiente	No, in nessun caso un'organizzazione efficace è pure efficiente
<i>Cosa si deve misurare per esprimere la dimensione in pollici di un monitor?</i>	L'altezza dello schermo	La larghezza dello schermo	L'area dello schermo	La diagonale dello schermo
<i>Quale fra i seguenti dispositivi è di sola lettura?</i>	Cd-Rom	Pendrive	Floppy disk	Disco rigido
<i>School teachers play an essential part in helping students.....the ICT knowledge</i>	in acquiring and develop	acquiring and develop	in acquire and develop	to acquire and develop
<i>Por favor, devuelve a Juan..... estuche</i>	el	la	de	esta



L'architetto

“A 38 anni sono qui per mia figlia”

Provate a cercare il suo nome su Google, Stefania Suma. Troverete un elenco di pubblicazioni sull'architettura dei musei ma anche un curriculum fatto di dottorati in composizione architettonica ed esperienze in università. Però poi nessuno paga, nessuno offre prospettive, e Stefania ha 38 anni e una figlia. Sembra una testimonial perfetta dei candidati al sogno di un posto di ruolo nelle scuole italiane.

E, infatti, ieri mattina alle nove come centinaia di migliaia di altri giovani e meno giovani con lo stesso sogno si è seduta davanti ad un pc e ha risposto alla sua batteria di 50 domande. Ne ha indovinate 40 ed è contenta ma non per questo è meno critica. «Non si può pensare che la preparazione dei professori dipenda da una serie numerica. Da queste prove sono rimasti fuori due candidati su tre: ma nel frattempo quanti bravi insegnanti abbiamo perso per strada?».

[FLA.AMA.]



Perplessa
Stefania Suma ha azzeccato 40 risposte su 50 ma si chiede se sia un modo valido di saggiare la preparazione

La 54enne

“Mi ha aiutato essere bilingue”

Al concorso si può arrivare anche così, come Annarita Andreis, a 54 anni, dopo aver iniziato ad insegnare nelle scuole solo due anni fa. Eppure Annarita il test l'ha superato a pieni voti, con un 42 che vuol dire che ha sbagliato o non risposto soltanto a 8 domande. «Mi ha aiutato essere bilingue, le domande inglesi non erano facili».

Non è laureata, Annarita, ha due diplomi. Con il titolo dell'istituto tecnico e del turismo ha lavorato a lungo come tour operator e travel manager. Poi, a volte, nella vita le situazioni cambiano e le è servito l'altro diploma, quello dell'istituto magistrale. Ha tre figli e necessità di lavorare, è entrata nelle graduatorie. È finita in fondo alla classifica per l'età. «Più si è avanti negli anni e meno si avanza, un'altra discriminazione», denuncia. Eppure una supplenza per due anni di seguito l'ha ottenuta comunque: «Dove insegno io c'è talmente tanta carenza di persone che sono arrivati giù nelle graduatorie fino a me».

[F. AMA.]



Promossa
Annarita Andreis 54 anni, non è laureata ma ha superato il test quasi a pieni voti con un 42 su 50

L'artista

“Lavoravo in teatro ma ora è difficile”

MARIA TERESA MARTINENGO

Lucia Orecchia, 33 anni, la selezione del concorso l'ha passata. «Nella mia aula - ha raccontato all'uscita dal primo turno all'Istituto Avogadro - è stato “promosso” il 50 per cento dei candidati». Lucia è diplomata all'Accademia Albertina di Torino, con i suoi titoli può insegnare Disegno nei licei artistici e Storia dell'arte nella scuola media. Il concorso l'ha tentato perché, racconta, «lavorare in teatro è sempre più difficile. Fino al 2008 è stato possibile, ma dopo, con i tagli alla cultura, è diventato praticamente un miraggio». Per questo si è decisa a provare un'altra strada, più sicura. Forse di minor soddisfazione, ma con uno stipendio garantito a fine mese. «Mi sono anche iscritta all'Università, a Scienze della Formazione Primaria. I bambini - spiega - mi piacciono, ho già fatto esperienze di lavoro con loro nei laboratori artistici. Da domani giuro che mi rimetto a studiare per le prossime prove del concorso».



Passata
Lucia Orecchia, 33 anni, ha superato la selezione. Vorrebbe insegnare disegno o storia dell'arte

L'avvocato

“Vorrei insegnare il diritto ai ragazzi”

GIUSEPPE LEGATO

Cosimo Martino, 40 anni, professione avvocato, è arrivato a Moncalieri, all'istituto Pininfarina da Conversano, provincia di Bari. Non ce l'ha fatta, ma l'ha presa con filosofia: «Non è andata bene, dispiace, ma me ne torno a casa senza drammi: un lavoro - dice - io ce l'ho». Ha totalizzato 33 punti, due in meno della soglia minima per continuare a sperare. Peccato per lui che aveva scelto Torino «perché mi pare in assoluto la città più vivibile del Nord. Ci sono già stato, mi è sempre piaciuta, nessun paragone con Milano». Poi aggiunge: «Francamente penso che il test non sia indicativo della preparazione di un docente. Nella mia vita ho superato l'esame di stato per diventare avvocato, ho collezionato molte specializzazioni e credo di conoscere il diritto per poterlo insegnare ai ragazzi degli istituti superiori. Di domande sul tema però non ce n'erano. Quindi su cosa mi hanno giudicato?».



Fermato
Cosimo Martino, 40 anni, non ce l'ha fatta per due punti. Ma oltre a varie specializzazioni, un lavoro ce l'ha

De Rita: «La solita rincorsa al posto fisso Si annullano selezione e responsabilità»

Il confronto

«Se tornasse don Milani direbbe: mi arrendo e faccio obiezione di coscienza Anche per lui grandi problemi»

L'intervista

Il presidente del Censis: tra i banchi la metafora di una società che punta alla messa in sicurezza del singolo

Antonio Manzo

«Se tornasse in vita don Lorenzo Milani, di fronte a questa scuola italiana ridotta così, direbbe subito: mi arrendo. E farebbe una obiezione di coscienza. Questa scuola è meno importante della mia coscienza, avrebbe detto: mi faccio da me, non mi serve lo Stato. Dalla scuola poi avrebbe tratto la metafora di un Paese senza più "coscienza larga" dove la passione civile è diventato solo un impulso individualistico a condannare, a rivendicare, a protestare».

Professor De Rita, Don Milani lo avrebbe detto anche nel giorno del concorso che riapre una selezione per gli insegnanti?

«Non ho dubbi. Il concorso? È l'ennesimo sintomo di una malattia cronica che dura da venti anni, con lo sganciamento della scuola dalle domande della società. La scuola paga la sua autoreferenzialità totale, dove il prolungamento degli studi e l'allungamento della frequenza negli anni, fino a ventisette anni con il compimento di un corso universitario. Le ultime sponde reali, credibili, dell'istruzione italiana sono rimaste quelle degli asili e delle scuole elementari...»

Che Giuseppe De Rita non ami il serrato ritmo requisitorio sui mali dell'Italia è più che noto. Perché di fronte ad ogni spezzone significativo della vita sociale quotidiana risale sempre allo stato di salute del Paese, non solo nell'esercizio conclusivo dell'annuale Rapporto Censis.

«In queste ore mi si ripresenta la scuola nella poltiglia della società con tanti coriandoli che svolazzano e poi si posano a terra, fanno colore, ma non fanno un insieme di colori godibile, apprezzabile».

Professor De Rita, anche per la scuola lei torna alla "società mucillagine"?

«Non ho dubbio alcuno. La scuola italiana ci si presenta come una poltiglia indistinta, senza precisi assi portanti, come una foglia

senza tramature».

Eppure negli anni del post-miracolo italiano la frequenza alle scuole si è allargata, i figli dei contadini hanno studiato e son diventati classi dirigenti.

«Sì, ma parliamo degli anni virtuosi nei quali lo sviluppo di popolo accompagnava la crescita. Ora ad un allungamento della presenza tra i banchi corrisponde il declino delle speranze future».

So che lei non ama il processo inquisitorio sui fenomeni sociali, ma le chiedo: la colpa di chi è?

«È dei padri. Perché hanno assecondato l'offerta di maggiore quantità degli studi sotto il profilo generalista: tutti al liceo classico come passe-partout per ogni scelta professionale futura».

Ma oggi si sta tornando alla specializzazione attraverso la scelta degli istituti tecnici.

«È troppo tardi. Debbo dare atto all'ex ministro Sacconi di aver tentato di inserire la formazione sul lavoro».

Lei bocchia, quindi, anche le università italiane?

«Scusi, le pare possibile assecondare un sistema universitario con oltre 2.500 corsi di laurea? E con una territorializzazione delle università che espande la patologia dell'allungamento del corso degli studi a macchia d'olio?»

Anche il concorso è conseguenza di queste ultradecennali scelte?

«È la teoria della "messa in sicurezza", non della prevenzione. Nè tantomeno della società del merito. In questo caso del concorso le responsabilità di chi dovrebbe decidere sono minime».

Professore, ma ci sono anche migliaia di precari.

«Moltissimi alla soglia della pensione. Altri oltre i quarant'anni. È rivolto a loro il concorso. Il sociale in questo concorso è nella drammaticità del precariato che aspira ad un posto sicuro».



È un rattoppo sociale?

«È il rinaccio di una coperta rotta»..

Può esistere un equilibrio tra il precariato di oggi e il futuro di una persona?

«Anche al Censis abbiamo tanti ricercatori precari con la partita Iva ma che coltivano un'ambizione di ricerca, di futuro. Nel precariato del concorsone c'è la ricerca del contratto stabile tout court, sia chiaro rispettabile ma non condivisibile per una società moderna che annulla la selezione, il merito, il rischio della responsabilità di una scelta».

Se tornasse in vita don Milani?

«Direbbe mi arrendo. Anche perchè lui era l'esperienza riuscita di un micro-mondo, del tutto diverso da quello macro con milioni di persone che allungano la vita scolastica per incertezza del futuro».

Professore, si è ristretta la «coscienza larga», come la definisce lei. Ma c'è voglia di sopravvivenza, dove la reazione alla crisi è in una duttilità civile esemplare. Non ci sono macerie materiali, è vero. Ma cosa dovremo scoprire per la ricostruzione del Nuovo Millennio?

«Nel Paese c'è uno scheletro contadino che regge l'Italia e dove gli arti fondamentali sono quelli della pazienza, della prudenza e della sobrietà. È la minoranza faziosa con i suoi valori che ricostruirà maggioranze virtuose».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antimafia. Maxi-emendamento alla legge di stabilità: non sarà possibile la dismissione ai privati - No del Pd: serve un riutilizzo sociale

Immobili confiscati, salta la vendita

Cambia il modello dell'Agenzia nazionale: arrivano i manager e più personale

IL DESTINO DEI VEICOLI

Le auto sequestrate vanno alle forze di polizia, ad organi dello Stato o enti per finalità di giustizia, tutela ambientale o protezione civile

Marco Ludovico

ROMA

■ Anna Maria Cancellieri lancia il nuovo modello di Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati (Anbsc). Voluta con forza dal ministro dell'Interno, è quasi una legge di riordino inserita come maxi-emendamento al disegno di legge di stabilità. Con molte novità: nel Governo dell'agenzia, per esempio, arrivano i manager, così come si recupera la possibilità di inserire personale, fino a 100 unità, in un organico finora scarso, circa 30 dipendenti.

Il rinforzo del nucleo di dipendenti era indispensabile per evitare che il lavoro dell'Anbsc fosse destinato a rimanere quasi simbolico. Nella discussione in commissione Bilancio al Senato tuttavia è saltata una norma che avrebbe impresso un'accelerazione straordinaria alla gestione: la possibilità di vendita ai privati dei beni immobili sottratti ai mafiosi. Disposi-

zione certo molto innovativa e forse ardita - sull'intero articolato proposto il lavoro dei tecnici del ministro Cancellieri è durato mesi - ma soppesata e affinata dal Viminale fino all'ultimo proprio per garantirsi contro ogni rischio. In ogni caso sarebbe stata esclusa la dismissione di beni-simbolo della lotta dello Stato contro la criminalità organizzata.

In realtà contro questa novità in Parlamento si è messo di traverso, senza possibilità di mediazione, il Pd. Eppure ad agosto il ministro Cancellieri aveva convocato una serie numerosa di rappresentanti dell'associazionismo impegnato nell'antimafia proprio per definire il rilancio dell'agenzia diretta dal prefetto Giuseppe Caruso. Ma i tempi per cominciare la vendita ai privati degli immobili di proprietà di mafiosi, camorristi e ndranghetisti non sono ancora maturi. Per Silvia Della Monica (Pd) si tratta «di un'ultima ratio e solo un'approfondita riflessione sulla materia può condurre a una decisione che impedisca il riutilizzo sociale degli stessi beni». Disco rosso, dunque, e non per poco. Peccato però che oggi ci sono e

ci saranno sempre di più beni lasciati a se stessi - vista la lentezza e la complessità delle procedure - mentre aumenteranno le spese di custodia giudiziaria. Il patrimonio tolto alla criminalità organizzata a disposizione dello Stato ammonta a 20 miliardi ma altre stime qualificate lo considerano maggiore; di certo cresce inarrestabile visti i sequestri ormai incessanti disposti da magistratura e forze dell'ordine. Il ministro dell'Interno resta comunque soddisfatto visto che le innovazioni apportate sono state molte.

Si ribadisce la norma che le auto sequestrate vengano assegnate alle forze di polizia o ad altri organi dello Stato, a enti pubblici non economici ed enti territoriali per finalità di giustizia, di protezione civile o di tutela ambientale. Cambia poi la composizione del consiglio direttivo dell'Anbsc. Ne faranno parte anche un magistrato designato dal ministro della Giustizia, un altro giudice scelto dal procuratore nazionale antimafia e due esperti «in possesso di capacità manageriale e di documentata esperienza nei processi gestionali» indicati dal ministro dell'Interno e dal titolare del dicastero dell'Economia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il bilancio

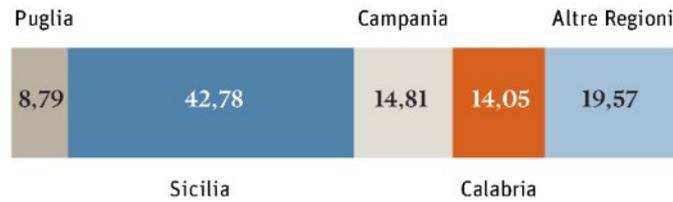
IMMOBILI E IMPRESE SOTTO TUTELA

Distribuzione geografica dei beni confiscati - Dati al 5 novembre 2012

	A	B		A	B
	Immobili	Imprese		Immobili	Imprese
Abruzzo	50	1	Piemonte	168	13
Basilicata	11	3	Puglia	983	131
Calabria	1.625	155	Sardegna	101	3
Campania	1.545	332	Sicilia	4.799	621
Emilia Rom.	85	25	Toscana	40	10
Friuli-V. G.	18	1	Trentino-A. A.	16	0
Lazio	488	129	Umbria	3	1
Liguria	43	15	Valle d'Aosta	0	0
Lombardia	933	216	Veneto	80	4
Marche	17	3	Totale	11.007	1.663
Molise	2	0	Totale A + B	12.670	

SICILIA AL TOP

Percentuale dei beni confiscati nelle quattro regioni convergenza



Fonte: Anbsc su dati agenzia del Demanio

IL RESPONSABILE DELL'AGENZIA DEL DEMANIO, STEFANO SCALERA, SPIEGA COME INTENDE OPERARE

Immobili pubblici, è giunta l'ora della cessione. Forse

Dopo troppi stop and go e numerosi annunci, sembra arrivata la volta buona

DI GUGLIELMO PELLICCIOLI

Quella di Stefano Scalera all'Agencia del Demanio è un'avventura iniziata poco più di un anno fa dopo la gestione effervescente di Elisabetta Spitz e quella dormiente di Maurizio Prato. L'ente gestisce per conto dello Stato 46.420 immobili per un valore complessivo di 55,6 miliardi di euro. Secondo stime del ministero dell'economia, i beni in gestione all'Agencia rappresentano il 15% dell'intero patrimonio immobiliare pubblico che ammonta a 340 miliardi. Circa l'80% di quest'ultimo è di proprietà degli enti locali. Nello scenario di una drastica riduzione del deficit dello Stato questi beni rivestono un'importanza capitale anche se c'è la sensazione che la macchina abbia faticato parecchio per mettersi in moto. La gestione Scalera è arrivata nel momento in cui la necessità di trovare una soluzione a questo ingente patrimonio è diventata impellente.

Domanda: Quali sono gli obiettivi che si è posto arrivando all'Agencia?

Risposta: Abbiamo focalizzato la nostra attività su due assi di intervento: la razionalizzazione degli spazi in uso alle Pubbliche Amministrazioni, al fine di ridurre la spesa pubblica, e la valorizzazione dei beni pubblici, in collaborazione con gli enti locali, per incrementarne il valore economico e sociale.

D: Cominciamo dal primo punto. In cosa consistono gli interventi mirati al contenimento dei costi di locazione?

R: Sono stati attivati 17 piani di razionalizzazione con l'obiettivo di ottimizzare gli spazi utilizzati e abbattere i costi per affitti da privati che ammontano a 1 miliardo e 215 milioni di euro. Lo Stato potrà così conseguire, entro il 2015, un risparmio annuo di 56 milioni, di cui 13 già contabilizzati nel 2011. Tra il 2012 e il 2015 si prevede un ulteriore risparmio di 43 milioni e una riduzione di circa 46 mila metri quadrati di spazi utilizzati.

D: Qual è lo stato dell'arte sulle dismissioni del patrimonio pubblico per quanto compete all'Agencia del Demanio?

R: Siamo pronti ad apportare al fondo immobiliare, appena verrà costituita la Sgr apposita, 350 immobili per un valore di libro di 1,2 miliardi di euro. Parallelamente a questi asset stiamo lavorando su altri 4.300 beni che saranno conferibili da fine gennaio 2013. Questi 4.300 beni valgono 4 miliardi di euro per arrivare con i 1,2 miliardi del fondo al valore di 5 miliardi di euro di dismissioni annunciate dal ministro Grilli il 25 ottobre scorso.

D: Mi scusi dottor Scalera, ma si sente parlare da un po' di questa Sgr. Si ha l'impressione che non tutto fili liscio.

R: Si stanno incontrando dei rallentamenti nella composizione del board perché si vuole inserire anche persone market friendly, cioè che sappiano dialogare col mercato. Credo però che il Mef sia alle battute finali.

D: Intanto questi 4.300 beni che fine faranno?

R: L'obiettivo è che tutti i beni che hanno una destinazione urbanistica di mercato vengano mobilitati perché altrimenti rimarrebbero inutilizzati. Cominceremo da subito a metterli in affitto o in concessione, in modo che, successivamente, se sarà necessario, potranno essere apportati al fondo già in parte valorizzati. Entro il 31 dicembre, pubblicheremo i primi due bandi di concessione in Toscana e nel Veneto. Complessivamente, si tratta di una quarantina di immobili. Entro marzo 2013, tutte le sedi regionali del Demanio dovranno emettere i bandi di concessione per gli immobili di loro pertinenza, compresi in questi 4.300 asset, in modo che il portafoglio cominci ad entrare in circolo.

D: Dopo questa operazione quale sarà il tassello successivo?

R: È l'approvazione della Legge di Stabilità che prevede il Fondo Affitti. Serve per poter affrontare operazioni di lease back sugli immobili. Io credo che le operazioni di sviluppo siano molto importanti e stiamo lavorando con Confindustria per avvicinare il mondo imprenditoriale a questi progetti. In Spagna hanno tentato questa strada del lease back per complessivi 500 milioni e un rendimento dell'8%. Tuttavia i risultati sono stati deludenti perché la condizione necessaria affinché l'ope-

razione stia in piedi è che gli immobili siano di qualità. Dobbiamo evitare di commettere quell'errore e avviare un progetto di tipo industriale, cioè che ci deve consentire di riqualificare il portafoglio. Per fare questo dobbiamo monitorare attentamente i beni e adattarli alle funzioni che richiede il mercato. La Sgr avrà a disposizione gli investimenti degli enti di previdenza pubblica pari a circa 1 miliardo di euro.

D: Questa Sgr che compagine azionaria avrà?

R: La Sgr sarà al 100% di proprietà del Mef perché solo così può rappresentare per le controparti una garanzia istituzionale.

D: La Sgr come opererà?

R: La Sgr avrà più fondi immobiliari che raggrupperanno gli immobili. Avremo bisogno anche dell'aiuto dei privati per gestirli. In questo modo credo che si arriverà a costituire le premesse per una moderna industria immobiliare. In questo senso si sta dimostrando importante la collaborazione con Assoimmobiliare.

D: Si parla di valorizzazione per gli immobili pubblici ma nella sostanza non si fa quasi nulla per mantenerli in buono stato. Non è una contraddizione?

R: Posso ufficialmente annunciare che, dal 1 gennaio 2013, partirà la manutenzione programmata degli edifici che è stata affidata interamente all'Agencia del Demanio che opererà congiuntamente con i Provveditorati generali dello stato. Inizialmente abbiamo a disposizione 300 milioni (pari all'1% dei valori di libro degli immobili ad uso governativo) per i primi interventi di adeguamento e miglioramento. Entro i prossimi due anni tutte le nostre direzioni sul territorio avranno visitato tutti gli immobili e redatto un quadro degli interventi necessari.

da il Quotidiano Immobiliare



Il Consiglio regionale del Lazio e i tagli (difficili)

I 23 autisti aggrappati al volante di 5 auto blu

di SERGIO RIZZO

Ventitré autisti per 5 macchine. Fra i record dei politici del Lazio non poteva mancare quello delle auto blu. I 70 consiglieri regionali ne avevano 26 e con le 4 dell'amministrazione il totale era 30. Ecco perché quel Consiglio ora dimissionario aveva tante commissioni (una ventina): ai presidenti spettava una vettura. Poi con scandali e *spending review* le auto blu sono diventate 5. Ma con 23 autisti. E i sindacati che si oppongono alla riduzione.

A PAGINA 24

Spesa pubblica

Il decreto sulla *spending review* prevede la riconversione del personale, che però si oppone, con l'appoggio di una parte del sindacato

Gli irriducibili delle auto blu In 23 in servizio per 5 vetture Consiglio del Lazio, i conducenti che non vogliono cambiare

Il braccio di ferro

Oggi inizia la trattativa tra organizzazioni sindacali e amministrazione. Il braccio di ferro potrebbe provocare il paradosso dell'aumento delle auto blu

Le indennità

In gioco ci sono le voci accessorie che portano lo stipendio sopra i 2.000 euro e i turni di lavoro che permettono di avere tre giorni liberi ogni settimana

ROMA — Fra gli inarrivabili record collezionati dai politici del Lazio non poteva mancare il più simbolico: quello delle auto blu. I 70 consiglieri regionali ne avevano a disposizione 26, che sommate alle 4 dell'amministrazione portavano il totale a 30 (trenta!). Numeri che fanno ben capire perché quel Consiglio ora dimissionario avesse una quantità così spropositata di commissioni (una ventina): anche ai presidenti di commissione, infatti, spettava di diritto la macchina di servizio. Poi è scoppiato lo scandalo dei fondi dei gruppi consiliari e la *spending review* ha fatto il resto. E di auto blu non ne sono rimaste che 5. Con un bel risparmio, penserete: se si considera che ogni macchina costa fra noleggio, assicurazione e benzina la bellezza di 2.000 euro al mese. Senza tener conto, ovviamente, degli autisti. E qui si apre un altro capitolo. Quanti erano gli autisti? Difficile dire. Certo, però, dovevano essere un esercito. Oltre ai dipendenti diretti del Consiglio, c'era la pattuglia dei comandati più quella dei distac-

cati da Lazio service, società della Regione rimpinzata di personale. Ma il problema adesso non è quanti erano: è quanti sono. Rispediti al mittente gli esterni, ne sono rimasti infatti ancora 23. Ventitré per 5 macchine, di cui 4 spesso chiuse in garage. Per capirci: la Camera dei deputati, che di onorevoli non ne ha 70, bensì 630, ha 24 autisti. Rapportati al numero dei seggi, sono 9 volte di meno.

Apprese queste cifre, c'è da restare ancora più sbalorditi di fronte al conto lunare dei rimborsi chilometrici presentato lo scorso anno dai consiglieri del Lazio: 370 mila euro, come ha rivelato sul *Corriere* all'inizio dello scorso ottobre Ernesto Menicucci. In media, 5.285 euro pro capite, con una punta di 21.756 euro per Romolo Del Balzo, nonostante l'ex presidente della commissione per le Olimpiadi di Roma 2020 riunitasi tre volte in un anno e mezzo andasse frequentemente su e giù da Roma a Minturno (162 chilometri dalla capitale) con l'auto blu. Al secondo posto l'immane Franco Fiorito. Per un sof-



«Er Batman» di Anagni ha incassato nel 2011 ben 20.930 euro di rimborsi chilometrici per l'uso della macchina propria (non sarà mica il monumentale Suv Bmw X5 comprato con i soldi dei contribuenti?), sebbene da presidente della commissione Bilancio avesse il diritto a venire scorrazzato con una delle 30 berline d'ordinanza.

Ventitré autisti per 5 macchine. Troppi, anche un bambino ci arriverebbe. Che fare allora di tutto questo personale in eccesso? Semplicissimo: gli autisti vanno riconvertiti, come stabilisce la legge. Il decreto 95 di quest'anno, meglio noto con il nome di spending review, in proposito è chiarissimo. Il comma 5 dell'articolo 3 non soltanto prevede che «in conseguenza della riduzione del parco auto il personale già adibito a mansioni di autista o di supporto alla gestione del parco auto, ove appartenente ad altre amministrazioni, è restituito con decorrenza immediata alle amministrazioni di appartenenza», ma prescrive pure che «il restante personale è conseguentemente assegnato a mansioni differenti, con assegnazione di un profilo professionale coerente con le nuove mansioni, ferma restando l'area professionale di appartenenza e il trattamento economico fondamentale in godimento».

C'è soltanto un piccolo particolare: di cambiare mestiere, i ventitré autisti del Consiglio regionale del Lazio non ne vogliono sentir parlare. Ed è fin troppo facile immaginare il perché. Intanto lo stipendio, nel quale figurano oltre al «trattamento economico fondamentale» alcune voci accessorie che spingono la busta paga anche oltre 2.000 euro al mese. Più di quanto guadagna un funzionario. Poi ci sono i ritmi del servizio. Ogni

autista è impegnato in turni di dodici ore giornaliere: il che significa lavorare tre giorni alla settimana. Con tutta la libertà che questo dettaglio si porta dietro. Ci sono stati casi di autisti del Consiglio regionale che facevano i consiglieri comunali o addirittura gli assessori di qualche paese del Lazio. Infine, volete mettere il privilegio di stare gomito a gomito con i potenti di turno? L'autista diventa uomo di fiducia, amico, confidente. Il politico finisce inevitabilmente per consegnargli i propri segreti. Anche i più piccanti e personali. Mentre lui, al volante, diventa piano piano intoccabile al pari del suo prezioso carico. Spesso anche alla faccia del codice della strada, come testimoniano i 50 mila euro di multe arretrate, molte per eccesso di velocità ma tante anche per infrazioni quali l'uso del telefonino durante la guida, che si sono accumulate nei cassetti dell'amministrazione. E di cui il nuovo segretario generale Costantino Vespasiano ha bloccato i pagamenti in attesa che si chiariscano contorni e responsabilità di un tale diluvio di verbali.

Premesso tutto questo, continua a restare incomprensibile l'atteggiamento di quella parte del sindacato che ha sposato la linea della resistenza al cambiamento di mansioni, appoggiando la rivendicazione degli autisti che vogliono restare tali. Ben sapendo il paradosso che può determinare una vittoria in questo assurdo braccio di ferro che comincia proprio oggi con l'amministrazione: restituirgli le macchine blu. Incomprensibile, naturalmente, per chi ignora che lo stesso sindacato vorrebbe far ingoiare a un Vespasiano che si mostra quanto mai riluttante il medesimo scandaloso accordo sulla produttività appena siglato per i dipendenti della giunta con l'ormai dimissionaria governatrice Renata Polverini. Una intesa che ai fini della concessione del premio non contempla la valutazione di «insufficienza», garantendo a tutti almeno il 75 per cento dell'incremento massimo. Altro che la difesa a oltranza di ventitré autisti...

Sergio Rizzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il parco auto



Austerità in Rai, regali vietati

«Tollerati solo i piccoli omaggi»

Il dg Gubitosi ordina ai dipendenti: il ricavato in beneficenza

«EVITARE gli sprechi e il sovrautilizzo anche dei biglietti d'auguri stampati dalla Rai»: il direttore generale raccomanda di spedirli solo a interlocutori esterni, non a colleghi in azienda

IL SINDACO di Roma, Gianni Alemanno, metterà all'asta per beneficenza i regali ricevuti dai primi cittadini della capitale dal 2001 fino alle festività di quest'anno

I NUMERI

13mila

DIPENDENTI

Al 30 giugno i dipendenti Rai erano 11.569 a cui vanno aggiunti 1.660 a tempo determinato

150 euro

IL TETTO DEL DONO

Chi riceverà doni di valore superiore ai 150 euro dovrà segnalarli e darli in beneficenza

Elena G. Polidori
■ ROMA

NELL'ERA MONTI,

dove sembra non si possa prescindere dalla parola «sobrietà», anche in Rai si fanno i conti con la crisi. Soprattutto per i regali di Natale. Il direttore generale dell'azienda, Luigi Gubitosi, ultimamente è prodigo di circolari interne. Con la prima, qualche giorno fa, ha imposto ai dipendenti ferie

forzate per il periodo natalizio, per risparmiare sugli straordinari. Con la seconda, di ieri, ha vietato di inviare o ricevere regali. La terza è attesa subito dopo le feste, quando annuncerà l'intenzione di tagliare ben 670 posti di lavoro attraverso incentivazioni all'esodo: si parla di quasi 500 impiegati, 180 giornalisti e 50 dirigenti.

Intanto, si comincia con i regali

di Natale. Solo l'anno scorso un'intera stanza di viale Mazzini veniva adibita alla raccolta delle migliaia di doni che piovevano sulla direzione generale e quest'anno, invece, il vuoto. Gubitosi, nella direttiva, l'ha buttata giù dura: primo, non fare regali: «Il contesto generale — si legge nella lettera — non consente di sostenere spese per omaggi, regali o benefici». E se proprio si deve, allora si dovrà chiedere uno specifico permesso. Ma visto che in Rai i regali, per lo più, si ricevono, allora il dg ha pensato bene di rifarsi al codice etico (art 7.9) per obbligare i beneficiari a rispettarli al mittente. L'imposizione è impietosa: per rispettare l'immagine aziendale «in termini di correttezza, imparzialità e sobrietà», non potranno essere accettati i regali di valore superiore ai 150 euro.

GUBITOSI ha anche stilato un percorso preciso: «Chi riceve omaggi al di fuori delle condizioni sopra indicate — si legge ancora nella direttiva — dovrà comunicare la propria scelta tra le seguenti opzioni: devoluzione del relativo controvalore, detratto l'importo di 150 euro, a favore del segretario sociale; consegna dell'omaggio medesimo all'azienda. In entrambi i casi il ricavato verrà destinato a finalità benefiche o sociali. Il personale interessato è inoltre

tenuto a conservare apposita lista degli omaggi ricevuti e dei relativi mittenti».

Non basta. La censura natalizia si è abbattuta persino sui biglietti d'auguri: quelli stampati dall'azienda dovranno essere utilizzati in maniera «sobria» e non inviati al vicino di scrivania, prassi abbastanza in voga tra i corridoi Rai. Un Natale davvero parco, insomma, a viale Mazzini.

PIANO AZIENDALE

Largo ai giovani: a casa in 670

UN FONDO straordinario finalizzato a esodi incentivati volontari. E quello che ha in mente di attivare il direttore generale Rai, Luigi Gubitosi, che ieri l'ha annunciato ai sindacati. L'obiettivo è 'svecchiare' il personale. Si parla di 670 posti di lavoro: 500 impiegati, 180 giornalisti e 50 dirigenti.



Resta in vigore la possibilità di accedere al part-time. Sempre che non ci sia esubero

Ecco i pensionati della Fornero

I nuovi requisiti per la pensione di vecchiaia nel 2013

DI NICOLA MONDELLI

I docenti e il personale educativo, amministrativo, tecnico ed ausiliario in servizio nel corrente anno scolastico con contratto a tempo indeterminato, che alla data del 31 dicembre 2011 non potevano fare valere i requisiti anagrafici e contributivi richiesti dall'articolo 1, comma 6, lett. c) della legge 243/2004, come novellata dalla legge 247/2007 (rispettivamente 65 anni di età per gli uomini e 61 per le donne, con almeno 20 anni di contribuzione o quota 96 oppure 40 anni di contribuzione), sono ancora in pista. Se vogliono andare in pensione con decorrenza giuridica ed economica dal 1° settembre 2013 dovranno possedere, entro il 31 dicembre 2013, l'età anagrafica e/o l'anzianità contributiva richiesti dall'articolo 24 del decreto legge 201/2011 e successive integrazioni come di seguito sintetizzati.

Pensione di vecchiaia

Per accedere al trattamento pensionistico di vecchiaia dal 1° settembre 2013, i docenti e gli Ata interessati, sia uomini che donne, devono potere fare valere, interamente compiuti alla data del 31 dicembre 2013, una età anagrafica non inferiore a 66 anni e tre mesi e una anzianità contributiva di almeno 20 anni, senza arrotondamenti.

Se la predetta anzianità anagrafica si matura entro il 31 agosto 2013, l'amministrazione scolastica dovrà disporre il collocamento a riposo d'ufficio a meno che non accetti una apposita istanza di trattenimento in servizio presentata dall'interessato. Se invece l'anzianità anagrafica si matura nel periodo compreso tra il 1° settembre e il 31 dicembre 2013, l'interessato per accedere al trattamento pensionistico con decorrenza 1° settembre 2013 deve chiederlo espressamente. In quest'ultima fattispecie e in assenza di istanza di collocamento a riposo l'interessato mantiene il diritto a per-

manere in servizio anche per l'anno scolastico 2013/2014 non potendo essere collocato a riposo d'ufficio.

Pensione anticipata

Per accedere invece al trattamento pensionistico anticipato i docenti e gli Ata devono poter fare valere, sempre alla data del 31 dicembre 2013 e indipendentemente dall'età anagrafica, una anzianità contributiva di 42 anni e 5 mesi, se uomini, di 41 anni e 5 mesi, se donne. Sulla quota di trattamento pensionistico relativa alle anzianità contributive maturate antecedentemente il 1° gennaio 2012 sarà applicato, come dispone il comma 10 del più volte citato articolo 24, una riduzione pari ad un punto percentuale per ogni anno di anticipo nell'accesso al pensionamento rispetto all'età di 62 anni; tale percentuale annua sarà elevata a due punti percentuali per ogni anno ulteriore di anticipo rispetto a due anni.

Fino al 2017 le predette riduzioni non si applicheranno, come dispone l'articolo 6, comma 2-quater del decreto legge n. 216/2011, limitatamente ai soggetti che maturano l'anzianità contributiva entro il 31 dicembre del 2017, qualora la predetta anzianità contributiva derivi esclusivamente da prestazione effettiva di lavoro, includendo i periodi di astensione obbligatoria per maternità, per l'assolvimento degli obblighi di leva, per infortunio e per malattia.

Disposizioni in deroga

Due sono le disposizioni che consentono di accedere al trattamento pensionistico anticipato pur non possedendo i requisiti anagrafici e contributivi richiesti dalla normativa vigente sopra richiamata.

La prima è quella contenuta nell'articolo 1, comma 9, della legge 243/2004 secondo cui le donne potranno, entro il 2015, accedere al trattamento pensionistico anticipato purché

al momento della cessazione dal servizio possano fare valere una età anagrafica non inferiore a 57 anni e una anzianità contributiva non inferiore a 35 anni e abbiano preventivamente optato per il sistema di calcolo contributivo. Poiché le donne che utilizzano la norma speciale sono destinatarie della finestra di cui all'articolo 1, comma 21, della legge 148/2011, se chiedono di cessare dal servizio con decorrenza 1° settembre 2013, saranno collocate a riposo da tale data ma il trattamento pensionistico loro spettante sarà corrisposto dalla medesima data solo se i due requisiti richiesti risultano raggiunti entro il 31 dicembre 2012. In caso contrario il trattamento pensionistico sarà liquidato dal 1° settembre del 2014. La seconda disposizione è quella disciplinata dall'articolo 14, comma 20-bis della legge 135/2012 secondo la quale il personale docente a tempo indeterminato che risulti in esubero nella propria classe di concorso nella provincia in cui presta servizio e che per l'anno scolastico 2013/2014 non potrà essere proficuamente utilizzato, può essere collocato in quiescenza dal 1° settembre 2013 nel caso in cui maturi i requisiti per l'accesso al trattamento pensionistico entro il 31 agosto 2012 in base alla disciplina, illustrata in premessa, vigente prima dell'entrata in vigore dell'articolo 24 del decreto legge 201/2011.

Regime di part-time

L'entrata in vigore della riforma Fornero non ha abrogato la possibilità di accedere al trattamento pensionistico continuando a prestare servizio in regime di part-time, sempre che ricorrano le condizioni previste dal decreto ministeriale 29 luglio 1997, n. 331 la principale delle quali è quella di essere in possesso dell'anzianità contributiva richiesta dalla normativa in vigore dal 1° gennaio 2012 per l'accesso al

pensionamento anticipato e non avere ancora conseguito i requisiti anagrafici previsti per la pensione di vecchiaia. Un'altra condizione è quella di non trovarsi in situazione di esubero nel profilo o classe di concorso di appartenenza.

Presentazione domande

Domanda di cessazione dal servizio e richiesta del trattamento pensionistico, con decorrenza giuridica ed economica dal 1° settembre 2013, sono due atti distinti e separati.

La domanda di cessazione dal servizio o di revoca della stessa deve essere presentata al dirigente scolastico utilizzando la procedura web POLIS" istanze on-line disponibile sul sito internet del ministero dell'istruzione (www.ministero.it). In forma cartacea potranno essere presentate solo le domande di cessazione dal servizio da parte del personale in servizio all'estero e quelle di trattenimento in servizio oltre i limiti di età.

La richiesta della pensione deve invece, come si legge nella circolare n. 131 del 19 novembre 2012 emanata dall'Inps, l'istituto di previdenza che ha incorporato l'Inpdap, essere inviata alla sede territoriale dell'Inps-gestione ex Inpdap, esclusivamente per via telematica accedendo al sito dell'Inps previa registrazione; tramite Contact Center Integrato (n.803164); attraverso l'assistenza gratuita di un patronato.

Modalità di presentazione diversa non sarà ritenuta valida ai fini dell'accesso alla prestazione pensionistica e non sarà presa in considerazione fino a quando il richiedente non avrà provveduto a trasmetterla con le modalità richieste.

—©Riproduzione riservata—



Superate le previsioni del governo di oltre 3 miliardi

Imu, boom a sorpresa incassati 24 miliardi

ROMA — Boom dell'Imu: l'imposta sugli immobili darà un gettito intorno ai 24 miliardi, tre in più di quanto previsto dal governo. Esul-l' applicazione al patrimonio edilizio della Chiesa per il 2013 la Ue sembra intenzionata a dare domani l'ok definitivo. Legge di stabilità al rush finale: oggi dovrebbe approdare al Senato e poi passare alla Camera. Il provvedimento prevederebbe meno tagli per 1,2 miliardi a Comuni e Province.

PETRINI A PAGINA 15

Imu oltre le aspettative, incassati 24 miliardi

Legge di Stabilità al rush finale, meno tagli per 1,2 miliardi a Comuni e Province

1,2 mld

COMUNI

Salgono da 800 milioni a 1,25 miliardi le risorse per i Comuni e le Province grazie all'allentamento del Patto di Stabilità interno previsto dalla "Finanziaria" oggi in aula al Senato

1,7 mld

CIG

I fondi per la cassa integrazione salgono da 800 milioni a 1,7 miliardi. Le ricongiunzioni pensionistiche saranno gratuite per tutti coloro passati all'Inps prima del 30 luglio 2010

1 anno

PROVINCE

La patata bollente passa al prossimo governo: viene congelato di un anno il riordino delle province. Tra le novità anche il congelamento delle elezioni nel 2013: ci sarà un commissario

**Chiusa l'operazione
Circa 3 miliardi in
più sul previsto.
Imu-Chiesa, via
libera della Ue**

ROBERTO PETRINI

ROMA — Molti mugugni, mapoche file. Ieri, lunedì 17 dicembre, si è conclusa la colossale operazione Imu che ha visto nel 2012 il ritorno delle tasse sulla prima casa, la rivalutazione del 60 per cento delle rendite catastali e il salasso sulla seconda casa (con l'aumento delle aliquote base rispetto alla vecchia Ici). In poche parole gli italiani hanno dovuto sborsare per la prima casa in media 278 euro (con una aliquota media calcolata al 4,23 per mille) e per la seconda hanno pagato 745 euro con una aliquota media, valutata dalla Uil servizio politiche territoriali, nell'8,78 per mille. Cifre medie che nei grandi centri sono diventate una vera e propria stangata: basti l'esempio di Roma dove in media

per la prima casa si è pagato 639 euro e Milano dove l'abitazione dove si vive è costata di tasse 428 euro in media. A segnare gli umori dei contribuenti in questo scorcio dell'anno, oltre alla crisi del conto corrente, anche l'incertezza: le delibere dei Comuni con le aliquote definitive sulle quali calcolare il saldo, sono arrivate in zona Cesarini. I Municipi, a corto di risorse, non hanno esitato a sfruttare la possibilità di aumentare le aliquote Imu: ben un comune su tre ha aumentato la prima casa, e uno su due quella per la seconda. Pochissimi Comuni, solo 500, hanno diminuito l'aliquota per la prima casa.

Il primo bilancio dice che con l'assegno di ieri (il saldo vale 13,6 miliardi) si sta andando verso un megagettito Imu di 24 miliardi contro i 21 stimati dal governo nel decreto Salva Italia. Le stime sul peso dell'imposta, che dovrebbe dare tra i due e i tre miliardi in più delle previsioni fatte dal governo, convergono. Se-

condo la Uil si dovrebbero raggiungere i 23,2 miliardi, per la Cgia di Mestre l'imposta dovrebbe portare nelle casse dello Stato e dei Comuni oltre 24 miliardi. Un'analisi di Synergia consulting group, alleanza di 14 studi di dottori commercialisti, stima il gettito complessivo dell'imposta in 23,8 miliardi. «Aspettiamo i dati - ha detto - ha detto margine di una riunione con i relatori della Legge di stabilità il ministro dell'Economia Vittorio Grilli - li avremo solo l'anno prossimo, ora sono solo parziali di cassa. Se ci fossero entrate superiori alle attese potrebbe essere salutare per i nostri conti», ha osservato il ministro.

I ritardatari che ieri non hanno provveduto al saldo, per difficoltà economiche o per altri motivi, potranno farlo nei prossimi giorni pagando una mini-sanzione. Il cosiddetto «ravvedimento operoso» prevede, infatti, una multa dello 0,2 per cento (20 centesimi ogni 100 euro di importo) per ogni giorno che passa



fino al 14esimo. Dal 15esimo giorno al 30esimo, invece, la multa è del 3 per cento. A questo si dovranno aggiungere gli interessi legali (pari al 2,5 per cento l'anno). Con sanzioni leggermente più salate si potrà pagare anche con oltre un mese di ritardo.

Intanto si chiarisce anche la questione dell'Imu-Chiesa. Secondo alcune indiscrezioni la Commissione europea domani dovrebbe decidere che, dopo le modifiche del governo Monti che individuano i criteri per la ripartizione tra aree di culto e aree commerciali, le norme italiane sull'Imu per gli enti religiosi non violerebbero quelle europee sugli aiuti di Stato. Di conseguenza la Commissione Ue potrebbe chiudere la procedura d'infrazione aperta contro l'Italia.

Rush finale per la legge di Stabilità che oggi dovrebbe arrivare nell'aula del Senato, incassare la fiducia e passare rapidamente alla Camera. L'esame del provvedimento in Commissione Bilancio, continuato fino in nottata, ha aperto la porta al recupero di nuove risorse per i Comuni in perenne debito d'ossigeno.

Le risorse per allentare il patto di stabilità interno per Municipi e Province salgono da 800 a 1,25 miliardi. Nello specifico, 600 milioni andranno ai Comuni per l'allentamento del Patto di stabilità, 180 milioni ai piccoli comuni sotto i cinquemila abitanti e 200 milioni alle Province per lo stesso scopo. Beneficeranno di 20 milioni di euro, sempre per allentare il Patto interno, i Comuni che hanno aderito alla presentazione dei bilanci sperimentali. A questo importo si sommano 250 milioni di minori tagli.

Risolta anche la questione della riforma delle Province: ieri la Commissione ha approvato l'annunciato emendamento che congela la riforma per un anno e che blocca per un anno le elezioni (sono interessate 6-7 Province che saranno commissariate).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Top ten prima casa

Media delle rendite catastali delle singole città (A/2 e A/3)



Immobile in zona semicentrale, con 5 vani, circa 80 mq, famiglia composta da tre persone (di cui un figlio minore di 26 anni)

	Aliquota prima casa (per mille)	Acconto di giugno (50%)	Saldo di dicembre	Costo totale medio prima casa (in euro)
Roma	5	266	398	664
Milano	4	226	226	452
Rimini	5	175	264	439
Bologna	4	217	217	434
Torino	5,75	121	227	348
Padova	4	173	173	346
Verona	4	173	173	346
Napoli	5	131	197	328
Pavia	5,3	124	204	328
Genova	5	128	192	320

Fonte: Elaborazione Uil Servizio Politiche Territoriali

Top ten seconda casa

Media delle rendite catastali delle singole città (A/2 e A/3)



Immobile in zona semicentrale, con 5 vani, circa 80 mq

	Aliquota seconda casa (per mille)	Acconto di giugno (50%)	Saldo di dicembre	Costo totale medio seconda casa (in euro)
Roma	10,6	676	1.209	1.885
Milano	10,6	643	1.150	1.793
Bologna	10,6	626	1.121	1.747
Firenze	10,6	511	1.015	1.526
Rimini	10,6	505	903	1.408
Padova	10,2	494	832	1.326
Siena	10,6	441	863	1.304
Bolzano	10,6	466	832	1.298
Pisa	10,6	466	829	1.295
Latina	10,6	427	763	1.190

Fonte: Elaborazione Uil Servizio Politiche Territoriali

Tasse e disagi

IL TORMENTO DELL'IMU: SIA (ALMENO) L'ULTIMA VOLTA

Il commento

IL TORMENTO DELLE TASSE SULLA CASA

di NICOLA SALDUTTI

L'unica cosa certa è che le file all'ufficio postale o in banca per versare un'imposta non dovrebbero più essere consentite. I contribuenti meritano più rispetto. Dallo Stato e dai Comuni, che presto diventeranno i beneficiari unici dell'Imu (Imposta municipale, appunto). Una tassa nata tra mille ripensamenti, prima disegnata per essere pagata in due rate, poi in tre, poi di nuovo due. Una tassa che prima aveva un altro nome, si chiamava Ici.

L'Imu adesso, a giudicare dalle cifre attese, si candida a diventare una delle principali voci di gettito per il Fisco. Ieri, ultimo giorno per il versamento, gli italiani hanno diligentemente fatto affluire nelle casse pubbliche altri 13 miliardi. Che si aggiungono ai dieci miliardi pagati al momento della prima rata. Un contributo importante alla tenuta dei conti pubblici, certo. Ma che adesso, calato il sipario, si presta a più di qualche riflessione.

Il leader del Pdl, Silvio Berlusconi, ha già annunciato che farà di tutto per abolirla. Pier Ferdinando Casini lo ha accusato di fare propaganda. Una cosa sembra evidente: le tasse sulla casa diventeranno argomento di campagna elettorale. Terreno troppo scosceso e di promesse. Con un numero che può funzionare da base di partenza: gli italiani in media hanno versato circa 1.261 euro per saldare il loro conto con il Fisco. Forse è tanto.

Ed ecco il punto: per i Comuni le imposte sulla casa rappresentano già circa il 44% del totale del prelievo che pesa sui loro abitanti. Come dire: un contributo decisivo per il mantenimento dei servizi essenziali, dal welfare all'illuminazione. Al quale, a partire da gennaio, si aggiungerà un'altra imposta, la Tares (che prima si chiamava Tarsu). Servirà a coprire le spese per i rifiuti, sui quali in questi anni sono stati svelati traffici (e reati) che alla fine peseranno sulle tasche dei cittadini. Come dire: intorno alla casa il Fisco si è esercitato in tutti i modi per aumentare il gettito. Due cose andrebbero fatte, ora che i Comuni diventeranno esattori più diretti: valutare una forma di progressività che tenga conto dei redditi delle famiglie proprietarie (spesso con un mutuo) delle abitazioni. E poi un sforzo ormai diventato necessario: la semplificazione del rapporto con i cittadini-contribuenti. Che cosa costerà l'anno prossimo far arrivare, nella buca delle lettere o via mail, l'importo da pagare? Eviterà molte file e per una volta i Comuni potranno dare una piccola lezione allo Stato. Su come trattare i cittadini-contribuenti, che non sono sudditi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Istat Importazioni in stallo (+0,8%)

Export +12%: il «made in Italy» corre ancora

Draghi: «E il segno che le riforme funzionano»

■ Le riforme hanno un prezzo, che nel breve termine la collettività deve pagare, ma sono la strada giusta da perseguire. «I governi vadano avanti». Nel momento in cui ai sacrifici da austerità non corrisponde un recupero di crescita economica, Mario Draghi torna a difendere davanti al Parlamento europeo le politiche di rigore, ricordando che la presenza di deficit elevati impedisce, di fatto, un incremento del pil. Subito, il presidente della Bce sottolinea, però, come gli sforzi compiuti per risanare le finanze pubbliche stiano già dando frutti visibili in Paesi come il nostro. «L'aggiustamento dei conti è visibile, ad esempio, guardando all'aumento dell'export in Italia, Spagna, Irlanda e Portogallo, Paesi che stanno anche guadagnando sui costi dell'unità di lavoro».

Il numero uno dell'Eurotower prende come riferimento il periodo che va dal 2009, anno d'inizio della crisi dei mutui subprime, a oggi, quando il made in Italy ha visto aumentare del 21% il proprio volume d'affari. Peraltro, le cifre diffuse ieri dall'Istat confermano il rinnovato vigore delle nostre esportazioni, cresciute in ottobre su base annua del 12% a fronte di un import molto contenuto (+0,8%) che è la spia delle note difficoltà congiunturali.

Con realismo, Draghi indica che i tempi della ripresa non saranno brevi nell'Eurozona. «Ci aspettiamo che la debolezza economica si estenda anche nel prossimo anno con una ripresa molto graduale nella seconda metà dell'anno», spiega. Questo ciclo poco espansivo (o recessivo in alcuni Paesi) impedisce fiammate dell'inflazione, destinata a calare passando dal 2,5% di ottobre al 2,2% di novembre.

E «scenderà ancora in futuro», dal momento che mancano i due presupposti per surriscaldare i prezzi: «Una mancanza di margini di incremento della capacità produttiva» e il fatto che «i rifinanziamenti creati dalla Banca centrale, e concessi alle banche commerciali, si trasferiscano nell'economia reale». A tal proposito, Draghi ha infatti ricordato come il denaro prestato agli istituti di credito (circa 1.000 miliardi) «non sempre sia arrivato all'economia». Eppure, proprio grazie alle cosiddette aste a rubinetto (o Ltro), «abbiamo evitato uno scenario disastroso». È vero, ha ammesso il presidente della Bce, le banche hanno utilizzato questa liquidità a costo bassissimo per comprare titoli di Stato, ma hanno anche ricomprato propri bond per scongiurare «un'enorme crisi di finanziamento».

RPar



L'analisi

Italia, allarme pil: persi 7500 euro a famiglia in 10 anni

Patrimoniale

Giuliano Amato: resta poco nelle mani dei lavoratori il fisco può costituire il riequilibrio

Convegno di «Italia decide»

Bruciati 140 miliardi nel periodo 2008-2018

Michele Di Branco

ROMA. Nell'arco di dieci anni, tra il 2008 e il 2018, l'Italia rischia di lasciare sul terreno 10 punti di Pil rispetto alla media dei Paesi dell'eurozona, bruciando 140 miliardi e impoverendo ogni famiglia di 7.500 euro. Un declino economico che equivale, in termini finanziari, alla polverizzazione di colossi come Eni, Enel ed altre importanti società controllate dallo Stato. Questa previsione da brividi (elaborata sulla base dei recenti outlook dell'Ocse e del Fondo monetario) è contenuta in un rapporto presentato ieri da Italiadecide, la fondazione guidata da Luciano Violante, che ha riunito alla Camera i suoi associati per fare il punto della situazione sulla crisi economica. E per elaborare proposte «per andare oltre la crisi».

Sul tema del deficit di produttività che affligge il Paese è intervenuto il ministro della coesione Sociale, Fabrizio Barca, che a questo proposito ha parlato di una perdita di 50 punti negli ultimi 40 anni, sottolineando che uno dei problemi centrali è quello della «mancata innovazione delle Pmi», caratterizzate da una struttura aziendale troppo piccola per competere.

Barca ha elencato alcuni dei nodi sul tappeto che vanno sciolti per far ripartire l'economia citando la mancata inclusione sociale che taglia fuori ampie categorie sociali, una pubblica amministrazione vecchia che non incentiva i

più meritevoli. Senza dimenticare «le troppe riforme realizzate in questi anni senza il conforto di un disegno strategico complessivo». Quanto agli antidoti il ministro ha aggiunto che in questa fase «la spesa pubblica non va ridotta ma aumentata».

Sulle diseguaglianze sociali che zavorrano l'Italia rendendola più ingiusta ha incentrato il suo intervento il presidente di Mps, Alessandro Profumo, accennando al divario di ricchezza che separa il Nord dal Sud e ricordando i dati più recenti che mostrano una distribuzione del reddito sempre più sbilanciata in favore delle classi più abbienti. «Credo che da questo punto di vista - ha detto Profumo - sarebbe giusto introdurre una significativa patrimoniale, in modo da riequilibrare le risorse e trovare fondi aggiuntivi per il welfare. Non credo che una mossa di questo genere deprirebbe i consumi dei più ricchi». Su questo aspetto, ha sottolineato Giuliano Amato, qualcosa è necessario farla. «Quel che resta in mano ai lavoratori rispetto a quanto producono è poco e il fisco può diventare uno strumento di riequilibrio», ha osservato l'ex premier. Aggiungendo che nella tempesta perfetta della crisi «i nostri partner europei hanno saputo galleggiare meglio rispetto a noi, dove pure molte aziende, alle quali dobbiamo guardare come esempio, hanno saputo cavarcela bene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



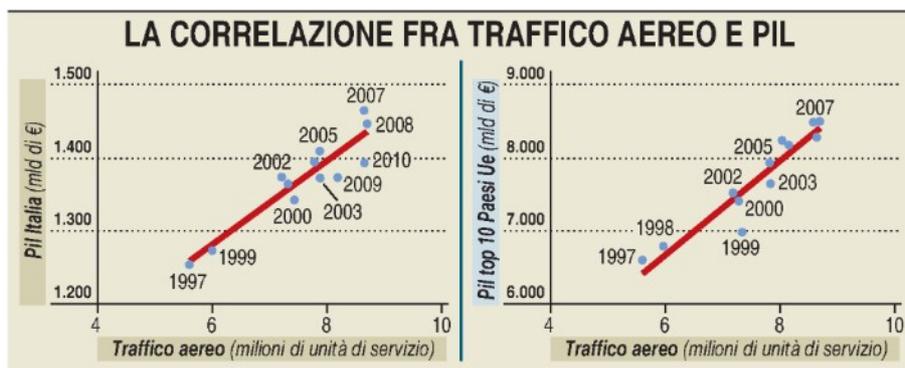
STUDIO ENAV DIMOSTRA LA CORRELAZIONE TRAFFICO-CONGIUNTURA

Il pil va a braccetto con i voli aerei

DI LUISA LEONE

La dinamica del pil e quella del traffico aereo sono legate a doppio filo. Il fatto che un aumento del prodotto interno lordo corrisponda un aumento del numero dei voli nello spazio aereo nazionale non è più solo una correlazione intuibile, ma provata da uno studio commissionato dall'Enav, la spa del Tesoro responsabile del controllo aereo. «Abbiamo pensato di studiare il legame tra i due elementi per utilizzarlo nelle proiezioni sui ricavi del nostro piano industriale», spiega a *MF-Milano Finanza* Luca Colman, responsabile amministrazione, finanza e controllo dell'Ente nazionale per l'assistenza al volo. L'analisi ha riguardato il periodo 1997-2010 e sarà utilizzata dall'Enav per stimare il giro d'affari dei prossimi anni, permettendo di aggiustare le tariffe in base anche ai volumi di traffico attesi. Volumi misurati nello studio in Uds (Unità di servizio), ovvero un fattore che riassume in peso e distanza percorsi da un singolo volo. Il business plan 2012-2016 è stato presentato alle prime linee dell'azienda e «a breve sarà illustrato alle componenti istituzionali», aggiunge il manager. Proprio queste ultime potrebbero essere particolarmente interessate ai risultati dello studio, che indica una correlazione dell'86% tra la crescita del prodotto interno lordo e quella dei voli nello spazio

aereo italiano. La correlazione potrebbe interessare in particolare il ministero dei Trasporti, che sta tentando il tutto per tutto per riuscire a licenziare il piano nazionale degli aeroporti prima della fine dell'esperienza di governo dell'attuale esecutivo. Senza contare che proprio in questi giorni il ministero dell'Economia è chiamato a dare il via libera al nuovo contratto di programma degli aeroporti di Roma (Adr la società di gestione) e Venezia (Save). Un altro elemento importante da tenere in considerazione è l'atteggiamento delle compagnie aeree nei periodi di crisi come l'attuale: «Ultimamente stiamo notando una contrazione dei voli molto significativa, sintomo della diminuzione della domanda e quindi una probabile tendenza ad aumentare la produttività dei voli», aggiunge Colman. Mentre la dinamica del traffico cargo addirittura anticipa i fenomeni recessivi. Per avere conferma dell'affidabilità della correlazione, inoltre, l'Enav ha ripetuto l'analisi anche sul «pil americano, quello cinese e quello dei dieci maggiori Paesi limitrofi all'Italia, che sono in grado di influenzare il traffico aereo italiano». In tutti i casi il risultato è stato anche più stringente, visto che la correlazione tra pil e traffico aereo è del 92% per gli Usa, del 97% per la Cina e dell'88% per i maggiori Stati europei. (riproduzione riservata)



Procedure esecutive. Sotto i mille euro

Cartelle, più tutele per i contribuenti

La riscossione

Meno ostacoli agli annullamenti degli atti che sono viziati da errori

Marco Bellinazzo

MILANO

■ Più tutele per i contribuenti che hanno debiti tributari inferiori a mille euro. Prima di procedere ad azioni esecutive o cautelari, infatti, il Fisco dovrà avvisare il contribuente, mediante posta ordinaria, con una comunicazione contenente il dettaglio delle iscrizioni a ruolo, concedendogli in ogni caso 120 giorni di "tregua".

La sospensione immediata per l'esecuzione delle cartelle esattoriali sotto i mille euro è prevista da un subemendamento (3.1000/15) al disegno di legge Stabilità in discussione al Senato che riproduce in gran parte il cosiddetto «Ddl cartelle pazze» (AS 1551) finora al vaglio della commissione Finanze di Palazzo Madama.

L'intervento normativo prevede, più in generale, che entro 90 giorni dalla notifica «del primo atto di riscossione utile o di un atto della procedura cautelare/esecutiva», il contribuente possa presentare un'auto-dichiarazione che obbliga l'agente per la riscossione a fermarsi.

In particolare, il contribuente dovrà provare che gli atti emessi dell'ente creditore, prima della formazione del ruolo, sono invalidi, appellandosi a sei tipologie di vizi elencati nel testo: la prescrizione o decadenza del diritto di credito intervenuto prima della consegna del ruolo al concessionario; l'esistenza

di un provvedimento di sgravio; la sospensione comunque concessa dell'ente creditore; l'esistenza di una sospensione giudiziale o di una sentenza che abbia annullato in tutto o in parte la pretesa dell'ente creditore, emesse in un giudizio al quale il concessionario sia rimasto estraneo; il pagamento effettuato prima della formazione del ruolo; qualsiasi altra causa di non esigibilità.

Dopo 220 giorni in caso di mancata risposta dell'amministrazione le cartelle sono annullate di diritto. Per il contribuente infedele che presenti una falsa documentazione è introdotta una sanzione amministrativa dal 100 al 200% dell'ammontare delle somme dovute (oltre alla responsabilità penale).

Il subemendamento prevede anche un'applicazione retroattiva delle garanzie anticartelle pazze. In effetti, la nuova disciplina si applica anche alle dichiarazioni che saranno presentate all'agente della riscossione prima dell'entrata in vigore della legge di stabilità. In questo caso, l'ente creditore dovrà attivarsi entro 90 giorni dalla pubblicazione della legge. In mancanza di attività da parte di quest'ultimo, trascorsi 220 giorni dalla stessa data, le cartelle si intenderanno annullate di diritto «e il concessionario è considerato automaticamente discaricato dei relativi ruoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'agenda europea

IL CANTIERE DELLE RIFORME

Unione bancaria

La vigilanza unica rivalizzerà l'attività creditizia nell'Eurozona

Unione fiscale

Il numero uno dell'Eurotower favorevole ai «contratti» su riforme e consolidamento

Draghi: il risanamento spinge l'export

Il presidente della Bce vede i primi segnali positivi delle politiche adottate in Italia e in altri Paesi

LE PRIORITÀ DEL 2013

Dotarsi al più presto di un'autorità europea per la liquidazione delle banche insolventi e andare avanti con l'integrazione

Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

■ Il presidente della Banca centrale europea ha accolto positivamente l'accordo che prevede il trasferimento della vigilanza bancaria dagli Stati membri all'istituto monetario di Francoforte in un anno, il 2012, che ha visto un «progresso notevole» nel rafforzare la zona euro. In un'audizione dinanzi al Parlamento europeo a Bruxelles, Mario Draghi ha anche espresso soddisfazione sull'idea di creare accordi di natura contrattuale tra gli Stati membri e le istituzioni europee e osservato come nei Paesi impegnati in riforme strutturali - Italia compresa - si comincino a intravedere i primi segnali positivi, soprattutto sul fronte delle esportazioni.

Nella sua presentazione davanti ai deputati, Draghi ha illustrato quelle che secondo lui dovrebbero essere le priorità del 2013. Da un lato, la zona euro deve continuare a integrarsi, utilizzando le regole finora già adottate e rafforzando la competitività dei Paesi. Dall'altro, l'Unione deve dotarsi di un'autorità unica per la risoluzione delle banche in crisi. Il banchiere centrale ha spiegato che questa nuova istituzione deve nascere in contemporanea con la messa a regime della vigilanza unica.

«Il meccanismo unico di sorveglianza bancaria contribuirà a riportare la fiducia nel settore bancario della zona euro», ha

detto Draghi. «Consentirà di ridare fiato ai prestiti interbancari e ai flussi di credito transnazionali, con effetti tangibili per l'economia reale». La riforma bancaria - su cui si sono messi d'accordo i 27 e che deve ancora essere approvata dal Parlamento europeo - prevede che la Bce sorvegli direttamente circa 150 banche. Le restanti rimarranno sotto l'egida nazionale.

Consapevole delle critiche per un sistema duale che potrebbe contribuire a una segmentazione del mercato finanziario europeo, il banchiere centrale ha spiegato: «Il ruolo delle autorità nazionali diventa più grande quanto più le banche sono più piccole, ma tutte le autorità nazionali useranno lo stesso manuale di regole, così come deciso dal centro. La Bce potrà avocare a sé la vigilanza su qualsiasi banca». Molti osservatori tuttavia si chiedono quanto quest'ultimo aspetto sarà veramente praticabile.

Sempre riferendosi alla riforma bancaria, Draghi ha confermato che la Bce è pronta a mettersi al lavoro non appena il testo legislativo entrerà in vigore. Ha ammesso però che ci vorrà tempo perché l'istituto monetario sia pienamente operativo. La riforma prevede che la messa a regime venga completata entro marzo 2014. Dalla nascita della vigilanza unica dipende la ricapitalizzazione delle banche da parte del fondo Esm, essenziale per spezzare il circolo vizioso tra bilanci bancari e bilanci sovrani.

A questo riguardo il presidente della Bce ha chiesto ai governi di definire con "urgenza" la questione delle *legacy assets*, ossia di tutte quelle attività tossiche nate prima della vigilanza unica. Alcuni paesi, come la Finlandia, vo-

gliono che la ricapitalizzazione non riguardi questi attivi. C'è da chiedersi quanto sia possibile tecnicamente suddividere le attività. Secondo le conclusioni del vertice della settimana scorsa questo spinoso problema deve essere risolto entro giugno 2013.

Durante la sua audizione, il presidente della Bce ha anche preso posizione sull'idea di vincolare gli stati membri ad accordi di natura contrattuale, così come emerso anche dall'ultimo vertice europeo. Ha parlato di «strada promettente» nel tentativo di rafforzare la competitività dei paesi dell'unione monetaria. Precisa su questo aspetto un dirigente europeo: «L'obiettivo è evitare un accento punitivo e far sì che i paesi si appropriino delle riforme».

Infine, sulla scia della pubblicazione qualche giorno fa di una revisione al ribasso delle stime della Bce, Draghi ha preso atto della perdurante debolezza dell'economia europea, prevedendo «una ripresa molto graduale» solo «nella seconda parte dell'anno prossimo», pur notando un leggero miglioramento delle condizioni finanziarie. Il banchiere centrale ha messo l'accento sull'aumento dell'export in alcuni Paesi dal 2009 ad oggi: del 21% in Italia e del 27% in Spagna, a conferma che le riforme stanno mordendo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Imu non profit, l'Europa chiude il caso

**Domani la decisione:
probabile chiusura della
procedura di infrazione
sull'Italia. Bene i correttivi
di Monti, non saranno
chieste le somme passate
l'imposta**

**Ieri ultimo giorno
per pagare il saldo
Si stimano entrate
per 24 miliardi di euro
Grilli: «Sarebbe salutare»**

DA MILANO

L'Imu sui beni della Chiesa dal 2013, dopo le modifiche del governo Monti non viola le norme Ue sugli aiuti di Stato, come invece è stato dal 2006. Ma recuperare le somme pregresse è impossibile. È la possibile decisione con cui domani la Commissione Ue potrebbe chiudere la procedura d'infrazione aperta contro l'Italia. La proposta di decisione che il commissario alla concorrenza Joaquin Almunia presenterà ai suoi colleghi nella riunione settimanale dell'esecutivo comunitario dovrebbe essere adottata, salvo sorprese, senza particolari problemi. E godrebbe del pieno sostegno del presidente della Commissione, José Manuel Barroso. In sostanza, Bruxelles si avvia a riconoscere che le modifiche introdotte recentemente al regime di applicazione dell'Imu (l'imposta sugli immobili che ha sostituito

l'Ici) sui beni ecclesiastici hanno reso il sistema impositivo compatibile con le norme europee che vietano gli aiuti di Stato. Intanto, ieri è scaduto il termine per pagare l'Imu. Non si sono registrate, agli sportelli delle banche e delle poste, code o particolari disagi. I ritardatari che non hanno ancora versato quanto dovuto possono farlo nei prossimi giorni pagando una mini-sanzione. Il cosiddetto "ravvedimento operoso" prevede, infatti, una multa dello 0,2% (20 centesimi ogni 100 euro di importo) per ogni giorno che passa fino al

14esimo. Dal 15esimo giorno al 30esimo, invece, la multa è del 3%. A questo si dovranno aggiungere gli interessi legali (pari al 2,5% l'anno). Con sanzioni leggermente più salate si potrà pagare anche con oltre un mese di ritardo. Il saldo finale potrebbe portare alle casse dello Stato circa 15 miliardi che, sommati ai 9 miliardi incassati con l'acconto di giugno, garantirebbero un gettito complessivo di 23-24 miliardi di euro. Si potrebbero superare così i 21 miliardi preventivati nel decreto Salva Italia. Il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, ha frenato però sul toto-cifre. «Aspettiamo i dati - ha detto - margine di una riunione con i relatori della Legge di stabilità - li avremo solo l'anno prossimo, ora sono solo parziali di cassa». Se ci fossero entrate superiori alle attese «potrebbe essere salutare per i nostri conti», ha osservato.



INEDITI

Il rilancio dell'economia è efficace soltanto se coinvolge tutta l'Europa

di TOMMASO PADOA-SCHIOPPA

A due anni dalla scomparsa di Tommaso Padoa-Schioppa (23 luglio 1940 - 18 dicembre 2010), pubblichiamo un testo inedito sull'impatto della crisi in Europa che l'ex ministro dell'Economia scrisse pochi giorni prima dell'improvvisa morte. Il testo è una nota riservata preparata da Padoa-Schioppa per l'allora primo ministro greco George Papandreou.

La crisi ha colpito prima la Grecia, poi l'Irlanda e ora minaccia il Portogallo, la Spagna, l'Italia, il Belgio, forse la Francia. La mancanza di fiducia non riguarda tuttavia i singoli Paesi, bensì l'eurozona: il punto è se quest'ultima sia disposta e capace di agire come una vera unione e un efficace attore politico. Tale mancanza di fiducia persiste nonostante le decisioni molto importanti assunte a partire dallo scorso maggio, e costituisce un pericolo mortale. Il crollo dell'euro avrebbe l'effetto di disintegrare il mercato unico, distruggere rapporti internazionali basati sullo Stato di diritto e compromettere la prosperità di tutte le parti in gioco, forti o deboli che siano.

Per il momento, il motore della crisi non è il malcontento popolare, né il disagio sociale, bensì la furia dei mercati finanziari, che detta i tempi e i contenuti delle decisioni politiche in un modo che non ha assolutamente precedenti. Anche quando sbaglia nel giudicare le azioni e le intenzioni dei leader politici, la forza travolgente del mercato impone la propria volontà e può generare quelle catastrofi che vorrebbe scongiurare. La sua influenza è ben maggiore e potenzialmente più pericolosa di quella esercitata da media, opinioni di esperti, sondaggi politici o addirittura manifestazioni di piazza. A torto o a ragione, lo scetticismo dei mercati è condiviso dall'ambiente geopolitico che circonda l'eurozona. L'idea di fondo è che i governi dei Paesi membri e le istituzioni di Bruxelles non abbiano la forza né la lungimiranza necessarie per spezzare il circolo vizioso. Così, a qualsiasi presa d'iniziativa si reagisce affermando che è «troppo poco, troppo tardi» e che occorre fare di più. Quel che ieri era sufficiente, oggi non lo è più.

Le decisioni assunte finora e quelle previste per il prossimo Consiglio europeo affrontano in maniera quasi esaustiva il versante «stabilità» della riforma dell'Unione. In effetti, il ritorno alla disciplina di bilancio è diventato, pur se in misura variabile, l'obiettivo prioritario per tutti i Paesi membri: se correttamente

attuato, eviterà il ripetersi di una crisi generalizzata. Nel frattempo, importanti risorse, strumenti e procedure sono stati messi in campo (o concordati) per gestire specifiche situazioni di crisi.

Il ripristino della disciplina di bilancio è un punto imprescindibile. In assenza di un'economia sufficientemente dinamica, tuttavia, non è possibile raggiungere tale obiettivo, e tanto meno garantire elevata occupazione e pace sociale. In realtà, l'effetto immediato delle restrizioni di bilancio comuni a tutta l'eurozona sarà un'ulteriore riduzione della crescita economica e un aumento della disoccupazione in quest'area. Tutto ciò può facilmente modificare il clima politico e suscitare un rifiuto dei programmi di austerità: in molti Paesi l'opposizione promette di abbandonarli non appena andrà al potere. Quanto allo scenario sociale, l'impatto dei pacchetti di austerità non è ancora stato avvertito, ma in diversi Paesi già si notano i primi segni di agitazione.

Non c'è più spazio per un'azione di stimolo dell'economia a livello di politiche nazionali. Lo spazio esiste, tuttavia, a livello di Unione Europea. E il prossimo Consiglio europeo dovrebbe farsi promotore di una forte e visibile iniziativa per aprire il capitolo «crescita» nelle politiche anticrisi dell'Unione. Senza quest'ultimo, la riforma della governance economica sarà incompleta e persino la componente «stabilità» è destinata al fallimento. Molti degli elementi chiave di un'iniziativa a favore della crescita sono già sul tavolo:

rilancio del mercato interno, riforma di bilancio, strategia per il 2020. Tutti questi aspetti devono però diventare parte di una strategia integrata per la crescita ed essere potenziati in termini di raggio d'azione ed efficacia.

Un punto fondamentale di questo programma dovrebbe essere l'aumento delle risorse del bilancio dell'Unione a sostegno dei progetti europei nei campi della ricerca, delle infrastrutture, del risparmio energetico e della tutela ambientale. Le risorse dovrebbero derivare



da una o due tasse europee (sulle emissioni di Co2 e sulle transazioni finanziarie) il cui gettito andrà direttamente dal contribuente alle casse dell'Unione, senza passare per i bilanci nazionali.

I mercati si calmeranno solo se convinti che l'Unione è in grado di tornare su un sentiero di «stabilità e crescita». Combinare queste due traiettorie è l'unico modo per raggiungere un equilibrio politico e sociale.

(traduzione di Enrico Del Sero)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fisco unito d'Europa

Stop al segreto bancario a livello Ue: tra 15 giorni gli stati membri obbligati a trasmettere ogni informazione in caso di presunta evasione

Fine del segreto bancario in Europa con l'arrivo del nuovo anno. Il 1° gennaio 2013 entreranno ufficialmente in vigore le disposizioni contenute nella direttiva 2011/16 che stabilisce norme più chiare e precise sulla cooperazione amministrativa fra i paesi dell'Unione ai fini dello scambio di informazioni nel settore fiscale, decretando la fine del segreto bancario tra i paesi membri. In particolare, ogni stato membro, su richiesta dell'autorità richiedente, sarà obbligato a trasmettere le informazioni pertinenti in suo possesso relative a casi di presunta evasione fiscale.

Cerne a pagina 27

Partono le disposizioni sulla cooperazione amministrativa per la lotta all'evasione

Il 2013 senza segreto bancario Dal 1° gennaio scambio di informazioni tra stati Ue

*Pagina a cura
DI TANCREDI CERNE*

Fine del segreto bancario in Europa con l'arrivo del nuovo anno. Il 1° gennaio 2013 entreranno ufficialmente in vigore le disposizioni contenute nella direttiva 2011/16 che stabilisce norme più chiare e precise sulla cooperazione amministrativa fra i paesi dell'Unione ai fini dello scambio di informazioni nel settore fiscale, decretando la fine del segreto bancario tra i paesi membri. In particolare, ogni stato membro, su richiesta dell'autorità richiedente, sarà obbligato a trasmettere le informazioni pertinenti in suo possesso relative a casi di presunta evasione fiscale. Per procurarsi le informazioni o condurre l'indagine amministrativa richiesta dall'estero, l'autorità dello stato interpellato dovrà procedere come se agisse per conto proprio o su richiesta di un'altra autorità del proprio paese. «Gli stati Ue non possono rifiutare di fornire le informazioni soltanto perché queste sono detenute da una banca o da altre istituzioni finanziarie», si legge nel testo della nuova direttiva che specifica come l'autorità interpellata abbia

il dovere di confermare il ricevimento della richiesta entro 7 giorni lavorativi e quindi fornire le informazioni al più presto e comunque entro 6 mesi dalla data di ricevimento della richiesta. Nel caso in cui le informazioni siano già in possesso dell'autorità interpellata, tuttavia, queste dovranno essere fornite entro 2 mesi dal momento in cui si riceve la richiesta di informazioni. Al di là di questo, la riforma del sistema di condivisione dei dati su scala comunitaria prevede che ogni autorità nazionale invii al soggetto comunitario competente, attraverso scambio automatico obbligatorio, le informazioni disponibili sui periodi d'imposta dal 1° gennaio 2014 riguardanti i residenti nell'altro paese Ue su alcune categorie di reddito e di capitale come i redditi da lavoro, i compensi per dirigenti, i prodotti di assicurazione sulla vita, le pensioni e le proprietà e redditi immobiliari. Non solo. La direttiva 2011/16 stabilisce anche alcune situazioni per

cui le autorità nazionali competenti sono tenute a comunicare in maniera spontanea le informazioni in proprio possesso agli omologhi dei paesi Ue. Questo dovrà avvenire nel caso in cui l'autorità competente di un paese europeo abbia motivo di presumere che esista una perdita di gettito fiscale in un altro paese Ue. Oppure quando un contribuente ottiene, in un paese europeo, una riduzione o un esonero d'imposta che dovrebbe comportare un aumento d'imposta o un assoggettamento a imposta nell'altro paese Ue. Lo scambio automatico dei dati è previsto anche nel caso in cui le relazioni d'affari fra due contribuenti in paesi Ue vengono svolte attraverso uno o più paesi in modo da comportare una diminuzione di imposta nell'uno o nell'altro stato membro (o in entrambi), e quando l'autorità competente di un paese abbia fondati motivi di presumere che esista una riduzione d'imposta risultante da trasferimenti fittizi di utili all'interno di gruppi d'impresa. A livello pratico, lo scambio di informazioni verrà gestito attraverso la designazione di uffici centrali unici di collegamento in ciascuna autori-

tà fiscale Ue responsabile dei contatti con altri stati membri e con la Commissione. Le nuove disposizioni riguarderanno tutte le imposte, con alcune eccezioni.

Resteranno infatti invariate le norme che regolano l'imposta sul valore aggiunto e i dazi doganali o accise contemplate da altre normative Ue. Ma anche i contributi previdenziali obbligatori dovuti al paese europeo, i diritti per certificati rilasciati da autorità pubbliche, e le tasse di natura contrattuale, quale corrispettivo per pubblici servizi. Tra le altre forme di cooperazione amministrativa previste dalla nuova normativa, figurano inoltre, lo scambio di funzionari tra le autorità fiscali dei paesi Ue al fine di partecipare alle indagini amministrative nel paese interpellato; i controlli simultanei di persone che presentano un interesse comune o complementare tra due o più paesi; la notifica amministrativa e la condivisione delle migliori pratiche per migliorare la cooperazione.

—● Riproduzione riservata —

UNIONE BANCARIA, INDUSTRIA E STATI UNITI D'EUROPA

Il senso dell'urgenza che non si può perdere

UNIONE BANCARIA, INDUSTRIA E STATI UNITI D'EUROPA

Non perdere il senso dell'urgenza

L'accordo Ue sulla vigilanza bancaria unica è il primo passo

di **Giorgio Squinzi**

Con l'apertura del nuovo cantiere dell'unione bancaria, a Bruxelles in questi giorni non solo si è imboccata la strada di una maggiore integrazione in uno dei settori decisivi per un armonico sviluppo europeo ma si è fatto un passo importante verso il traguardo degli Stati Uniti d'Europa, che a mio parere rappresentano la via obbligata per uscire dall'attuale crisi.

L'accordo politico sulla vigilanza bancaria unica, appena approvato, conferma la volontà dei Capi di Stato e di governo di preservare l'Eurozona mettendo in comune una quota importante di sovranità in ambito finanziario.

Il parallelo via libera agli aiuti alla Grecia per evitarne il default rappresenta un'altra conferma della volontà positiva scaturita da un vertice Ue che per il resto ha rinviato le decisioni per rafforzare ulteriormente la governance dell'unione economica e monetaria.

Le riforme già varate nel 2012 ma ancora in fase di attuazione insieme a una serie di importanti scadenze elettorali, in Germania come in Italia, possono spiegare la sopravvenuta pausa di riflessione. Che però non deve far perdere all'Europa il senso dell'urgenza. Perché nell'economia globale nessuno aspetta nessuno. I tempi lunghi europei possono dunque trasformarsi in un grosso svantaggio competitivo.

Se è vero, come preannuncia l'ultimo rapporto americano Global Trend 2030, che tra meno di vent'anni la Cina supererà gli Stati Uniti dopo aver bruciato

l'Europa, non ci sono margini per temporeggiare. Se non a nostro rischio e pericolo.

La crisi che sta attraversando l'Eurozona è un fenomeno complesso, la cui soluzione richiede una strategia a 360 gradi. La creazione di una vera unione bancaria è necessaria e urgente: la vigilanza unica ne costituisce un primo elemento che però non è sufficiente.

Non è accettabile che in un'Unione economica e monetaria un'impresa, a parità di qualsiasi altro fattore, sostenga un costo del denaro diverso a seconda che operi in Germania o in Italia. Oggi, per essere chiari, un'azienda tedesca sostiene un costo di gran lunga inferiore a quello pagato da un'omologa azienda italiana per un prestito bancario. Non è solo questione di competitività, che pure conta e molto in questi tempi di recessione. Riguarda prima di tutto il corretto funzionamento del mercato unico e l'assenza, a ormai vent'anni dalla sua costituzione, di condizioni e regole uniformi che permettano a capitali, merci, servizi e persone di circolare in maniera veramente libera.

In questo senso va certamente valutato come positivo l'accordo raggiunto al vertice Ue non solo sul pacchetto legislativo che istituisce la supervisione unica ma anche sull'impegno a chiudere entro giugno 2013 i negoziati in corso sulle proposte di direttive su risanamento e risoluzione delle crisi nel settore bancario e sul sistema di garanzia dei depositi, preliminari alla creazione di schemi unici fondati sulla solidarietà tra Stati membri.

Lo stesso vale per l'impegno a decidere entro la prima metà del 2013 le modalità operative attraverso le quali il fondo salva Stati Esm potrà ricapitalizzare direttamente gli istituti di credito, spezzando così il legame perverso tra crisi delle banche e crisi del debito sovrano, che rischia di trascinarsi alcuni Stati membri al collasso.

Non dobbiamo però farci illusioni. Il raggiungimento di un accordo politico non è di per sé risolutivo. Troppe volte abbiamo constatato con mano l'esistenza di rischi attua-

tivi. Non è raro che a un buon accordo preso in sede europea segua un'attuazione al ribasso.

Sul meccanismo di vigilanza comune il compromesso raggiunto è senz'altro soddisfacente: non solo contempera la necessità di assicurare un controllo della Bce su tutti gli istituti bancari con una proporzionalità improntata al realismo, ma fa leva sul patrimonio di professionalità esistenti nelle autorità di vigilanza nazionali, creando un network simile a quello che opera nella politica europea della concorrenza. Occorre ora che l'accordo sia reso pienamente operativo in tempi brevi mettendo da parte gli interessi nazionali nell'interesse comune.

Le misure volte a rafforzare le istituzioni europee e a salvaguardare l'euro non bastano però a restituire la fiducia e a uscire dalla crisi. È tempo di agire in maniera altrettanto decisa per rilanciare la crescita economica.

L'industria europea è impegnata a fornire il suo contributo ma i Governi devono creare le giuste condizioni affinché le imprese possano continuare a scommettere sull'Europa.

Negli ultimi decenni la quota del settore manifatturiero nel Pil di molti Paesi Ue è calata mentre sono aumentate le delocalizzazioni produttive verso le economie emergenti. Quattro anni di crisi hanno falciato del 10% la produzione industriale Ue distruggendo più di 3 milioni di posti di lavoro mettendo a dura prova diversi sistemi economici e sociali.

Una solida base industriale resta fondamentale per stimolare la ripresa economica e rafforzare la nostra competitività globale. Nonostante il declino, l'industria manifatturiera continua infatti a contribuire per cir-



ca il 16% alla formazione del Pil europeo, all'80% delle export e degli investimenti privati in ricerca e innovazione, al 35% dell'occupazione.

Bene hanno fatto, dunque, i ministri dell'Industria di Italia, Germania, Francia, Spagna e Portogallo a ricordare, pochi giorni fa, che l'Europa ha più che mai bisogno che sia la sua economia reale a guidare la ripresa attraverso una base industriale forte e all'avanguardia. Non ci sarà sviluppo senza una convincente politica industriale europea. Che deve evitare di creare ostacoli inutili alle imprese con l'iper-regolamentazione o nuove norme in aree come, tra le altre, quella ambientale.

Fondamentali saranno anche le decisioni sul bilancio pluriennale europeo 2014-20, perché il successo di una nuova strategia industriale non può prescindere da un finanziamento adeguato. Per questo non sarebbe saggio né lungimirante privilegiare le pur importanti politiche agricole e strutturali a scapito di quelle per la competitività e per la crescita. Purtroppo invece i segnali per ora vanno proprio in questa direzione.

La lezione di questo 2012, per concludere, ancora non rassicura del tutto ma è stata molto più positiva di quanto non ci si aspettasse quando l'anno è cominciato. Non dobbiamo disperdere il capitale di progressi e riforme fin qui accumulato. Bisogna agire e presto perché il mondo globale non starà ad aspettarci. E la posta in gioco è troppo alta per poterci permettere il lusso di perderla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA